1

Corrisp. e Lettere pervenute
1984–85
Pubblico

6-III-84

Caro Senatore,

Il problema rappresentato dai prigionieri politici che hanno manifestato il proprio distacco dichiarato dalla lotta armata è uno dei nodi che va sciolto da parte di chi intende avviare nel nostro Paese significative scelte politiche di riconciliazione.

Noi ci rendiamo conto di quanto profonde siano state le lacerazioni prodotte, all'interno del tessuto sociale, dal Terrorismo. Tanto profonde da non farci ritenere praticabile - ma neppure equa - una soluzione che si caratterizzi come "colpo di spugna".

Noi non chiediamo unilaterali atti di clemenza, così come non poniamo sul tavolo di una qualsiasi trattativa il disinnesco della nostra più o meno residua "pericolosità".

Il colpo di spugna rappresenterebbe anzi, non solo la rimozione dei fatti accaduti ma la rimozione delle medesime cause e condizioni che li hanno originati. Sarebbe rimozione e "amnistia" anche nei confronti delle molte responsabilità che hanno prodotto e comunque favorito la "crisi", non solo come insieme di condizioni oggettive di squilibrio economico sociale ma, forse ancora di più, come crisi di valori, di orientamenti, di riferimenti, di orizzonte culturale.

Questa crisi, forse anzi di più dei processi di disgregazione e marginalità economica e sociale, è stata alle origini del fenomeno della lotta armata.

Non rimuovere e non "amnistiare" significa anche dire con chiarezza che le lacerazioni prodotte nel tessuto societario non sono riparabili tornando agli equilibri e agli assetti sociali e politici precedenti ma solo con un salto in avanti operato attraverso un nuovo programma di diffusione delle libertà. Programma che può essere promosso solo da quelle forze e parti politiche capaci e intenzionate a dare vita al metodo, agli istituti e alla cultura della mediazione politica dei vecchi e nuovi conflitti sociali.

Attraverso le macerie prodotte dall'emergenza inizia oggi a farsi

lungo nelle coscienze il bisogno profondo di ritornare ad una situazione nella quale la conflittualità si svolga come libera espressione delle parti sociali in causa, ben al di qua della drammatizzazione dello scontro sul terreno della violenza e dell'uso delle armi.

La proposta di legge di cui Lei è firmatario con altri Senatori di varie parti politiche, è quella che senz'altro meglio interpreta questa domanda sociale e questo bisogno di risocializzazione, a cui noi stessi (all'interno di un più ampio dibattito e schieramento che nelle carceri ha maturato in varie forme la recessione della lotta armata) facciamo riferimento e vogliamo contribuire.

Buon lavoro — Cordiali saluti.

Enrico Galmozzi — Galmozzi Enrico
Piergiorgio Palmeso — Palmeso Piergiorgio
Francesco D'Ursi — D'Ursi Francesco
Roberto Minervino — Minervino Roberto
Maurizio Costa — Costa Maurizio
Nico Solimano — Solimano Nico
Claudio Minervino — Minervino Claudio
Vincenza Fiorani — Fiorani Vincenza
Giulia Borelli — Borelli Giulia
Polo Giuseppe — Polo Giuseppe
Raffaele Jemulo — Jemulo Raffaele
Claudio Wacher — Wacher Claudio
Guido Marina — Marina Guido
Paolo Zambianchi — Zambianchi Paolo
Gianfranco Fornoni — Fornoni Gianfranco

Tutti detenuti differenziati del processo CO.CO.RI – Prima Linea, in corso davanti la III^a Corte di Assise di Milano.

Milano, lì 6/3/84.

MILANO * DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE * CONTROLLO V.°

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 13/3/1984

Ai Colleghi firmatari
dei disegni di legge
nn. 221 e 432

S E D E

Cari Colleghi,

vi faccio avere copia di una lettera che mi è pervenuta dal carcere di S. Vittore e che mi pare di eccezionale rilievo in relazione alle questioni che abbiamo sollevato con i disegni di legge n. 221 e n. 432. Questa lettera è un'ulteriore testimonianza dell'attenzione con cui le iniziative legislative che abbiamo assunto vengono seguite in settori estremamente significativi di quello che è stato il "partito armato". Anche per questo sento il dovere di sollecitare l'esame, nelle Commissioni competenti, dei due disegni di legge in questione. Le speranze che le iniziative che abbiamo assunto hanno sollevato non vanno infatti deluse, specialmente in una fase in cui è estremamente importante isolare i tentativi di ripresa di attentati terroristici che molti paventano e che abbiamo purtroppo già dovuto registrare.

Cordiali saluti

(Luigi Covatta)

Istituto «Alcide Cervi»

per la storia del movimento contadino e dell'agricoltura, dell'antifascismo e della Resistenza nelle campagne.

Piazza del Gesù 48 - 00186 Roma - Tel. 6.785.791

Il Segretario Generale

Prot.N.1336S/RM

A Francesco DE MARTINO
e Gerardo CHIAROMONTE

Senato della Repubblica
R O M A

Carissimi,

la Direzione di 'Critica Marxista' ha chiesto all'Istituto Cervi di poter anticipare sulla rivista la pubblicazione delle relazioni svolte al Convegno di Foggia sull'opera di Ruggero Grieco.

Abbiamo esaminato con interesse ed ovvia attenzione la proposta, e abbiamo concluso di non poterla accogliere.

Le trattative in corso per la pubblicazione più appropriata dei materiali del Convegno, finora hanno mostrato non poche difficoltà per la realizzazione dell'iniziativa editoriale. E ancor più dovremmo affrontarne giacché un'anticipazione come quella richiesta, diminuirebbe di molto il valore (ed anche il senso) del volume che l'Istituto si é impegnato a pubblicare con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Foggia (altra questione di evidente delicatezza).

Vi scriviamo queste brevi note per rendervi partecipi delle ragioni che giustificano le nostre conclusioni, che crediamo comprenderete a pieno.

Grazie e molti cordiali saluti

Attilio Esposto

Attilio Esposto

Roma, 7 aprile 1984

6

Mitt. Ludovico Borreca
Via Roma 20
R.I. Fossano

Raccomandata RR.





7

On. Sen. Prof. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama

688

Torino 11-4-84

Carissimo Compagno Professore,

Ieri ebbi la presente L. Torino

Jene -

Ancora una volta mi rivolgo

a Lei per compiere un'opera

giusta che Lei sa quanti sentimenti di simpatia

e di stima nutro per la persona di Lei

Spero che la ragione prevale

per cui mi rivolgo indietro giovani

fummo 1854 67 ripeto la Centrale

a Torino - Vorrebbe una copia

di quello che ho scritto alla

Direzione del mio Partito, ragio-

nevoli che la Polizia legge

...

Le Direttore –

Non mi pentirò mai abbastanza che
fu e difendere come sempre-

In attesa d'un tuo rigo
d'istruzioni più precise
ottimi

Antonio Bruno

5
10

Al Segretario politico Nazionale del P.S.I.
R O M A

Ai COMPONENTI DELLA DIREZIONE NAZIONALE P.S.I.
R O M A

Ai MINISTRI DI ESTRAZIONE DEL P.S.I.
R O M A

Cari compagni,

quanto sto per prospettarvi è un fatto di particolare importanza, per cui vi chiedo di volerlo esaminare con la massima attenzione e serietà e poi intervenire presso gli organi competenti per una giusta decisione.

Voglio premettere anzitutto che non si tratta di una questione che riguarda me personalmente, ma è un problema che coinvolge decine di migliaia di persone, prevalentemente povera gente di questa abbandonata Calabria. Mi viene in mente, a questo punto, l'ormai noto libro di Carlo Levi dal titolo: "Cristo si è fermato ad Eboli". Voglio smentire Carlo Levi e sostenere, invece, che Cristo si è fermato alle porte di questa sfortunata Regione, la più povera d'Italia, come Voi sapete. Dal 1848 ad oggi, nessuno dei Governi precedenti ha fatto qualcosa per questa sfortunata terra.

Qui c'è disoccupazione, necessità di emigrare, c'è schiavitù, clientelismo, servilismo e di conseguenza tutto questo non fa che alimentare il fenomeno della mafia, della delinquenza e della droga, piaghe che non facilmente si rimarginano. In particolare, come sapete, la mafia fa leva prevalente-

./. ./. ./.

mente sulla disoccupazione. Spesso le esigenze dei giovani trò-
vano sfogo proprio rifugiandosi in avventure sconsiderate pur
di poter avere in tasca poche migliaia di lire. Ma forse sto
fuorviando da tema che mi ero prefisso di prospettare,chè è
poi l'aspetto più importante.

La centrale a carbone,che ad ogni costo si vuole realiz-
zare a Gioia Tauro, è una spina nel fianco dei calabresi. Pie-
tro Longo, insensibile a tutte le istanze fatte dai calabresi,
ha già firmato il decreto per questo indesiamento. Vi invito a
fare la massima attenzione, a procedere con la massima cautela,
a non condividere programmi di interventi che finiscono col dan-
neggiare ulteriormente la già difficile situazione della Cala-
bria.

La piana di Gioia Tauro è una zona fertilissima, una parte
dell'Italia che è forse al primo posto nella produzione agrico-
la, sono centinaia e centinaia di ettari con uliveti ed agrume-
ti secolari di cui numerose famiglie si servono come unica fon-
te per la loro esistenza. Questa zona è molto ben conosciuta da
molti compagni,come Pertini, De Martino, Mancini Casalinuovo e tanti al-
tri ancora. Sono zone meravigliose, nelle quali la natura si pre-
senta in tutto il suo splendido aspetto. Costruendo la centrale
a carbone, tutte le famiglie per anni dediti all'agricoltura,re-
steranno quasi sfrattati, saranno messi come tanti altri ad al-
lungare la schiera dei disoccupati. Il turismo andrà certamen-

./.

te a farsi...strabenedire. E tutto questo per cercare solo 600 posti di lavoro, il cui costo, tra l'altro, è davvero sproporzionato. Si uccide una bella zona agricola. Ma voglio fare ancora un'osservazione,con un interrogativo: Perchè il sig. Longo che si è premurato di firmare il decreto, non ha pensato di costruire la centrale a carbone dalle sue parti?

Cari compagni, sapete benissimo che noi in Calabria già produciamo tanta energia elettrica al punto di poter alimentare altre regioni. Perchè,dunque,oltre gli altri guai,come l'emigrazione,la mafia,la droga, ci volete procurare seri inconvenienti,togliendoci quelle bellezze che madre natura ci ha dato ? Vorrei scrivere tante altre cose,ma sono stanco. Dopo tante battaglie per portare avanti l'idea socialista, fino a subire tre condanne dal Tribunale,ai tempi di Scelba, nel lontano 1948-1950. Due di tali condanne mi furono inflitte avendo partecipato ad uno sciopero per la fame e l'altra nell'espletamento delle funzioni di consigliere comunale socialista: a difendermi allora venne anche il compagno avvocato Amadei.

Adesso ho 75 anni compiuti e non vorrei che il mio partito venga maledetto dalle prossime generazioni,ricordabdo che proprio da un governo a presidenza socialista la piana di Gioia Tauro ha avuto tolto l'unica cosa che ormai di buono era rimasta: cioè l'aria pura. E' uno sfogo, un accorato appello che mi auguro venga tenuto nella giusta considerazione.

Fraterni saluti.

Antonio Barreca

Taurianova,li 11 Aprile 1984

SENATO DELLA REPUBBLICA

6
13

Giugno 1984

Grazie per gli auguri di pronta guarigione per l'infortunio automobilistico, auguri che hanno sortito l'effetto di farmi risanare bene e presto.

Cordiali saluti

Franco Evangelisti

(Franco Evangelisti)

7 14

Ambasciata
della
Repubblica di San Marino

L'Ambasciatore

Roma, 21 Giugno 1984/1683 d.F.R.

Prot.N°A-07891/1/G-E.C.
A. 3691

Carissimo De Martino,

un accordo italo-sammarinese in materia di riconoscimento reciproco di titoli di studio, firmato a San Marino il 28 aprile 1983, approvato dal Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana il 29 dicembre 1983 e dalla Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati il 4 aprile 1984, è ora in attesa di approvazione presso la Commissione Affari Esteri del Senato.

Ti sarò infinitamente grato se potrai fare qualcosa per sollecitarne l'approvazione giacché per noi l'entrata in vigore dell'accordo riveste carattere di urgenza.

un affettuoso abbraccio

(Remy Giacomini)

Sen. Francesco De Martino
Membro della Commissione Affari Esteri
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
R O M A

risp. 25 ag.

2^ Bozza di programma

CENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANCESCO MISIANO

(Ardore, Reggio Calabria, 26 giugno 1884)

Manifestazioni:

- convegno di studi sulla figura e l'opera di Misiano e il suo tempo (1907-1916 la milizia socialista a Napoli; 1917-1921 l'impegno internazionalista, l'elezione al Parlamento; 1921-1936 l'attività a Mosca in campo politico e culturale come produttore cinematografico). Sede proposta: Castel dell'Ovo.
- Mostra sulla vita di Misiano e il suo tempo, con particolare rilievo per l'opera di organizzatore culturale all'estero (Mosca e Berlino). Sede proposta: Castel dell'Ovo. Curatore Gaetano Macchiaroli.
- Proiezione dei principali film prodotti o distribuiti da Misiano, sotto l'insegna della "Mezrabpom" e della "Prometeus": "La madre", Tempeste sull'Asia" e "La fine di S. Pietroburgo" di Pudovkin; "Verso la vita" di N. Ekk; "Aelita" di Protazanov; "Il bacio di Mary" (lungometraggio sulla visita in URSS di Douglas Fairbanks e Mary Pickford) e molti altri. Chiedere al San Carlo di utilizzare l'orchestra per l'accompagnamento musicale dei film, di cui esistono le partiture.

Patrocinio: Regione Campania, Regione Calabria, Comune e Provincia di Napoli, Provincia di Reggio Calabria

Comitato d'onore:

Pertini, Jotti, Cossiga, Ravera, De Martino, Pajetta, Valenzi, Galati, Acocella, Licandro

Ettore Scola ha accettato (06/875.174)

Carlo Lizzani ha accettato (06/350.185)

Comitato promotore e organizzatore:

Vera Lombardi e Guido D'Agostino (Istituto della Resistenza),

Istituto calabrese della Resistenza - F. Mazzi

Istituto Gramsci di Napoli

Istituto Pisacane

Fondazione "G. Amendola"

Relazioni, comunicazioni e testimonianze:

Franca Pieroni Bortolotti ha accettato 055/678.346
055/49.059 int. 68
Via Ramazzini 9 - 50135 Firenze

Rosario Villari, Via dei Leutari 21 - 00186 Roma
06/678.8228 - 495.0740 (Valenza)ha accetta

Gaetano Arfè ha accettato - Via IV Novembre 114 - 00187 Roma
06/678.6513

Giuseppe Galasso

Aurelio Lepre

Michele Fatica

Raffaele Colapietra

Pasquale Villani

Gaetano Cingari

Nicola De Janni

Claudio Natoli ha accettato 06/537.8654

Aldo Agosti ha accettato 011/747.221

Paolo Chiarini ha accettato - Istituto italiano di

studi germanici - Via Calandrelli 25 -
06/582.465 giorni pari 00153 ROMA
06/841491 int.27 giorni dispari

Mario Verdone ha accettato, Lungotevere Vallati 2 00186 Roma
06/655.898

Mino Argentieri ha accettato 06/731.5233

Lino Micciché - Via Vincenzo Tiberio 35 - 00191 Roma
06/673.344 (Argentieri)

Guido Aristarco (Argentieri)

Goffredo Fofi

Luigi Cortesi

Enzo Misefari (Briguglio)

Mario La Cava

Franco Livorsi

Quazza

Levraro

Lina Misiano - Gorki ul. 48 kv. 80 Mosca - tel. 251.2086

Marcella Marmo

De Benedetti

Pietro Valenza - 06/844.1463 - 06/6711

Bruno Grieco - 06/361.9175 - 06/6711

Gaetano Briguglio - 0964/55411 - 0964/29820

Pro-memoria

Claudio Natoli potrebbe tenere una comunicazione sull'International Arbeiter Hilfe (Mezrabpom - Soccorso Operaio Internazionale) -

Paolo Chiarini sulla cultura negli anni di Weimar -

Mario Verdone sulle avanguardie culturali degli anni '20 in Russia

Mino Argentieri sui film della Mezrabpom e sul cinema sovietico degli anni '20-30

Nota biografica di Francesco Misiano

Nasce il 26 giugno 1884 a Ardore (Reggio Calabria) da una famiglia povera, il padre è cieco, la madre fa la maestra. A 11 anni Francesco viene mandato ad Assisi, al convitto nazionale per i figli e gli orfabi di insegnanti elementari, annesso alla basilica di San Francesco, dove vive alcuni anni con i frati francescani.

Nel 1907 si diploma a Napoli ed entra nel Partito socialista. Lavora come impiegato delle ferrovie e viene eletto vice-segretario del Sindacato dei ferrovieri. I suoi rapporti con Bordiga diventano sempre più stretti, collabora al periodico "Il socialista" diretto da Giovanni Lombardi. Nel 1914 è membro del comitato esecutivo della Sezione di Napoli del Partito socialista, e viene presentato candidato alle elezioni per il consiglio comunale e per quello provinciale della città partenopea. Per questa sua candidatura viene licenziato dalle ferrovie. Sempre in quell'anno prende posizione contro l'interventismo e partecipa a comizi per la pace. Licenziato, si trasferisce a Torino dove viene nominato, sempre nel '14, segretario della Sezione torinese del Sindacato ferrovieri. L'anno dopo viene arrestato come uno degli organizzatori dello scioperp generale contro la guerra. Chiamato successivamente alle armi, diserta e si rifugia in Svizzera, dove rimane due anni dirigendo "L'avvenire del lavoratore" e divenendo segretario del Partito socialista italiano in quel paese. E' tra i primi a aderire alla rivoluzione russa dell'ottobre 1917.

All'inizio del 1919 Misiano è a Berlino, partecipa al movimento spartachista. Per otto giorni si combatte per le strade. Karl Liebnecht e Rosa Luxembourg sono assassinati il 15 gennaio. Misiano viene arrestato nella sede del giornale "Vorwaerts" dove assieme ad altri cinque italiani e parecchi altri spartachisti aveva resistito per giorni all'assedio sparando dalle finestre.

Al momento dell'arresto lo troveranno con il cappello ed il mantello forati dalle pallottole. Trascorrerà una decina di mesi in carcere.

Il Partito socialista italiano lo presenta candidato alle elezioni politiche della fine del 1919 a Napoli e Torino. E' il suo nome ad aprire la lista socialista partenopea: viene eletto con 25.683 voti di preferenza. Approfittando dell'amnistia rientra nel dicembre 1919 in Italia, prende posizione contro l'astensionismo, inizia la sua collaborazione con "Il Soviet". Ma i nazionalisti ed i fascisti cominciano a perseguitarlo: il 12 luglio 1920 la Camera dei deputati concede l'autorizzazione a procedere contro di lui per diserzione; il mese dopo sfugge alla caccia che gli uomini di D'Annunzio gli danno a Fiume; in dicembre è aggredito a Bologna.

Misiano è a Livorno al congresso di fondazione del Partito comunista d'Italia. E' eletto membro del comitato centrale. Pochi mesi dopo, in maggio, è oggetto di un'aggressione fascista alla Camera, finchè nel dicembre 1921 è condannato per diserzione e dichiarato decaduto da parlamentare.

Ma M. è già a Berlino. Si stabilirà a Mosca con frequenti viaggi nella città tedesca per i suoi rapporti con Soccorso Operario Internazionale, fondato da Willi Munzenberg in risposta ad un appello di Lenin di raccogliere aiuti per la Russia affamata. Il S.O.I., di cui Misiano diventa uno dei maggiori dirigenti, annovera nel suo esecutivo Clara Zetkin, Anatole France ed Henri Barbusse. Poi, negli anni, aderiscono al S.O.I. o si adoperano a suo favore Albert Einstein, Romain Rolland, Vsevolod Pudovkin, Bernard Shaw, l'esploratore Nansen, Anne Louise Strong, Giuseppe Di Vittorio, Upton Sinclair, Ernst Toller, Heinrich e Thomas Mann, Arnold Zweig, André Malraux, Ernst Bloch, Ilja

Ehremburg, Dos Passos e tanti altri.

Il S.O.I. non si limita a raccogliere fondi e a distribuirli nella varie parti del globo, ma intraprende e sviluppa un'attività cinematografica e editoriale per diffondere gli ideali democratici e rivoluzionari. A Mosca e Berlino il S.O.I. fonda importanti case editrici e stampa periodici illustrati in varie lingue.

Misiano si assume in prima persona il compito di sviluppare le attività cinematografiche del S.O.I. Nel 1924 viene istituita a Mosca la "Mezrabpom-film", sezione cinematografica di Soccorso Operaio Internazionale. Misiano ne è il presidente.

La società produrrà, in poco più di un decennio, 200 films, tra cui le opere maggiori di Pudovkin, Ekk, Ozop, Protazanov, Barnet, avvalendosi sovente delle sceneggiature scritte da Lunaciarski e Schklovsji, delle scenografie e dei costumi di Rodcenko, della collaborazione dei maggiori artisti sovietici degli anni '20.

Nel 1933 l'avvento dei nazisti al potere in Germania segna la fine della sede centrale del S.O.I., che viene deliberatamente incendiata e distrutta.

Misiano è un comunista a volte scomodo, troppo libero, sempre in viaggio, con vastissimi rapporti internazionali. Si avvicina il periodo in cui si addensano i sospetti, non ne sfuggono né Misiano, né Munzenberg, né il S.O.I. Ancora nel marzo 1931 risultavano attivi nel S.O.I. e in posizione dirigente alcuni comunisti espulsi dal Comintern. Il S.O.I. difende i suoi collaboratori non comunisti dagli attacchi, come nel caso del generale Sandino, difende lo stesso Barbusse criticato per aver aperto le pagine di "Le Monde" a comunisti critici dell'Unione Sovietica.

Nel 1935, dopo l'assassinio di Kirov, Misiano è sottoposto ad un'inchiesta. Morirà l'anno dopo in una casa di cura, alla età di 52 anni.

ASSR

93

Mariano Rumor

Roma 30. 5. 1984

Caro Francesco,

è domani il tuo compleanno. Ed io ti faccio ogni migliore augurio unito all'antica amicizia e alla alta stima che mi lega a te. Ma auguro anche per la signora e la tua famiglia. Credimi cordialmente tua

Mariano Rumor

SENATO DELLA REPUBBLICA

94

7 - Luglio - 84

Caro Francesco,

la tua intervista doveva

essere ripresa meglio dall'UNITÀ e

quindi è giusta la critica che

non l'abbiamo ripresentata. Purtroppo

la nota politica odierna scritta e

tutta una giornata è difficile o

impossibile modificare le cose.

Ti abbraccio

Emanuele

Claudio Modena
00165 Roma - Via San Telesforo, 10
Telef. 06/6373994

Roma, 31/VII/84

Caro Senatore,

queste sue volte
il Comitato Frontale per il primo
centenario delle morte di Pisacane
Mi chiede se io desidero di intervenire
per discutere se, più tardi, sia
di tempo, per scrivere qualcosa su
Mio padre da inserire nell'Antologia
Commemorativa.

Il suo assistente mi ha detto che
Lei vorrebbe avere il
mio di settembre p.v.

Resto in attesa di un suo
cenno di conferma.

Suo

Claudio

96

- MARINA

00196, Roma, 11 ottobre 1983

Gentile e Caro Compagno De Martino,

mi è pervenuta, con vivo piacere, la Sua tanto attesa lettera.
Mi rendo conto degli impedimenti che ostacolano un Suo, indispensabile scritto, per l'antologia del ~~60°~~ anniversario della ~~morte~~ nascita di Giacomo Matteotti. (x)

Il Comitato, per motivi di stampa, attenderà fino al mese di dicembre p.v. un Suo eventuale scritto.

Mi perdoni l'insistenza, ma in coscienza, come compagno di partito non potevo autoesentarmi dalla responsabilità, anche nei confronti della Sez.Provinciale del PSI di Rovigo, di pregarLa a cuore aperto, per aiutarci in questa nostra iniziativa.

Ricambio con molto piacere i più cordiali ed affettuosi saluti, unitamente a tanti ringraziamenti per quello che, molto cortesemente, potrà fare.

Suo aff.mo

(Claudio MODENA)

Sen. Francesco DE MARTINO
SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA

(x) per motivi di tempo abbiamo deciso di ricordare il primo centenario della nascita e non il 60° anniversario della morte -

13 27

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
Via S. Ottavio, 20 - 10124 Torino - Tel. 870633 - 870843

Cervinia, 18 agosto 1984

Caro De Martino,

ti ringrazio degli auguri e dell'articolo. Ho accolto la decisione di Pertini di farmi senatore a vita (forzando a mio parere l'art. 59 cost.) con gratitudine verso un uomo che stimo per il suo passato e per il quale nutro affetto per la sua dirittura, ma anche con un certo senso di disagio perché, da un lato, non me l'aspettavo, dall'altro, non sono ancora riuscito a capire quale potrà essere il mio contributo in un ambiente che non conosco, in contatto con persone con cui non ho alcuna familiarità, in una attività di cui non ho alcuna esperienza e che non mi è affatto congeniale. Ho sempre rifiutato candidature politiche (e tu stesso me ne avevi offerta una) perché ho sempre avuto piena coscienza della mia totale inattitudine alla vita politica.

A ogni modo, come avrai letto, una decisione ho dovuto prenderla, ed è stata quella d'iscrivermi al gruppo socialista se pure come indipendente, pur non avendo avuto da Craxi né incoraggiamenti prima né approvazione dopo (ha completamente ignorato il gesto di Pertini non commentandolo neppure con due righe di telegramma). Il gruppo misto mi era parso un ripiego, quello degli indipendenti di sinistra, una scelta forzata. Una delle ragioni della mia scelta è stata anche la tua presenza nel gruppo.

Sulla qualità (scadente) dell'attuale gruppo dirigente socialista il mio giudizio coincide perfettamente col tuo. Sono d'accordo con te anche sul fatto che un partito socialista non può essere un partito di centro ma deve essere il partito della sinistra alternativa. Ma alternativa a chi? Questa è la domanda cui non è facile dare una risposta per la strana conformazione del nostro sistema politico. Alternativa [redacted] a quella rappresentata dal partito comunista? Ma una sinistra alternativa a quella del partito comunista non può essere che un partito socialdemocratico. Non ho mai creduto a una terza via socialista che non sarebbe né carne né pesce. Già, ma la politica socialdemocratica la fa in Italia il partito comunista, anche se non lo sa o non lo vuole. L'idea del compromesso (sulla quale i comunisti insistono anche nel numero di "Rinascita" che ha ospitato il tuo articolo) è una idea tipicamente socialdemocratica, [redacted] ovunque interpretata come la politica del compromesso con il capitalismo corretto da politiche redistributive. Ciò di cui non mi pare si rendano conto i comunisti è che il compromesso politico che da dieci anni ormai è l'unica loro proposta di governo presuppone il compromesso sociale. Oppure se ne rendono conto ma lo rifiutano perché in linea di principio non vogliono, non possono, non debbono diventare un partito socialdemocratico. Intanto però occupano tutto lo spazio che nelle democrazie occidentali è occupato dai partiti socialisti. Lo occupano anche nel senso della serietà dell'impegno e dedizione agli ideali. In queste condizioni la collocazione di un partito come il PSI, e peggio ancora come il PDSI che ne è una brutta copia, è obbiettivamente difficile, il suo spazio è obbiettivamente ristretto.

Con quali programmi e strategie si possa allargare questo spazio, non ho alcuna idea. E questo naturalmente paralizza quel poco di azione che potrei svolgere.

Il momento forse irreversibile della crisi è (stato) per me il fallimento della unificazione del 1968. Da allora il PSI si è comportato come il pesce nella rete che cerca di trovare una via di scampo sbattendo ora a destra or a a sinistra ma la rete è più forte di lui.

Tutto questo per concludere che sono d'accordo con te nella critica ma sono incerto, incertissimo, per quel che riguarda i rimedi, tra i quali però io do maggiore importanza al rinnovamento culturale (indipendetemente dagli imparaticci di Claudio Martelli), un rinnovamento che farebbe bene anche al PCI. Solo il rinnovamento culturale dell'uno e dell'altro potrebbe condurre a un'alternativa non solo possibile ma anche efficace. Altrimenti, o l'alternativa non è possibile perché PCI e PSI divisi e rivali non raggiungono il 50% oppure l'unica alternativa possibile, quella che passa attraverso l'alleanza del PCI con la DC saltando a pié pari sul PSI, è ancora il compromesso storico.

Scusami questa chiacchierata di un pomeriggio di piena estate e abbiti i miei cordiali saluti,

Norberto Bobbio

14

89

Senato della Repubblica

Il Vice Presidente

Roma, 19 settembre 1984

Caro De Martino,

il Circolo antifascista di Torino ha preso accordi con una rete televisiva per fare un lungo documentario in occasione del quarantesimo, con parti regionali, che dovrà soprattutto servire per le scuole, associazioni, partiti. Tra le interviste che considero essenziali (oltre a quella di Pertini se riusciranno a contenerla in una quantità di minuti ragionevole), c'è la tua.

La troupe viene a Roma tra il 9 e il 13 ottobre: potresti fissargli un appuntamento? Puoi fare informare la mia segreteria che penserà a comunicarlo agli interessati.

A presto e cordiali saluti.

Enzo Enriques Agnoletti

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Onorevole
Sen. Prof. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258

80127 N A P O L I

15 30

AVV. ANTONIO D'AMATO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
ROMA ST. VIA CALABRIA, 56 - TEL. 4753313 - 4740221
NAPOLI AB. VIA PETRARCA, 197 - TELEF. 682981
ST. VIA BRACCO, 15/A - TEL. 321329 - 321908

Napoli, 11/9/1984

Raccomandata

Egr. On.le Francesco De Martino
Via Aniello Falcone n.258
N A P O L I

e p.c.Spett.le Partito Socialista Italiano
Via Marchese Campodisole n.13
N A P O L I
(alla cortese attenzione del sig. Canciello)

Illustre Onorevole,

nel lontano 1950 Ella ebbe a stipulare un contratto di fitto con la mia rappresentata sig.ra Lidia Fabiano per l'appart-amento sito in Napoli alla via F.S. Correra n.46.

Nell'appartamento a Lei locato fu posta la sezione Bruno Buozzi del Partito Socialista Italiano.

Da circa tre anni,peraltro, il Partito Socialista Italiano si è reso moroso ed ha rinviato sempre il pagamento allegando difficoltà momentanee.

Il debito ammonta fino ad oggi a circa seimilioni, tenendo conto degli aumenti di legge ed ISTAT intervenuti nel tempo.

Poichè il primo obbligato nel debito è proprio la Sua persona, come firmatario del contratto, sono costretto, anche per la pressione della mia cliente, a rivolgermi personalmente a Lei per il pagamento, prima di richiedere decreto ingiuntivo al magistrato competente, oltre che lo sfratto per morosità.

La prego di farmi sapere a stretto giro di posta quali sono le Sue decisioni ed in attesa le invio molti distinti saluti

(Avv. Antonio D'Amato)

31

CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli, 26 settembre 1984

Illustre Avvocato,

Rispondo alla sua cortese lettera dell'11 scorso per assicurarla che intervengo immediatamente presso gli attuali responsabili del partito socialista, esortandoli ad eseguire il pagamento di quel che è dovuto per il fitto della sezione del PSI in via F.S. Correra, 46.

Quanto alla mia responsabilità personale per l'obbligazione contratta a suo tempo e come Ella scrive fin dal 1950, devo farle osservare che il contratto se risulta da me firmato è perché in quell'epoca ero segretario della Federazione. Fin dall'inizio la disponibilità dei locali fu del PSI e così è stato per lunghissimo spazio di tempo, come è a conoscenza del proprietario, che ha avuto rapporti sempre con esponenti del partito e mai con la mia persona. Spero vivamente comunque che questa controversia non debba sorgere.

Le ricambio cordiali saluti

Francesco De Martino)

32

Napoli, 26 settembre 84

Illustre Avvocato,
Rispondo alla Sua cortese lettera dr11'11 scorso

33



Avv. ANTONIO D'AMATO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

ROMA ST. VIA CALABRIA, 56-TEL. 4753313-4740221
NAPOLI AB. VIA PETRARCA, 197 - TELEF. 682981
ST. VIA BRACCO, 15/A - TEL. 321329-321908

Raccomandata

19-984 6174 *1950

34

13

Egr. On.le FRANCESCO DE MARTINO
Via Aniello Falcone n.258

NAPOLI

16 35

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 26 settembre 1984

Caro Direttore,

Nell'intervista da me rilasciata in una rapida conversazione telefonica con Ulderico Munzi a proposito dell'estradizione di Sindona vi sono espressioni, dalle quali il lettore potrebbe trarre la convinzione che né la mogistratura, né la commissione parlamentare da me presieduta siano venute a capo di nulla e che bisogna cominciare da capo. Vorrei perciò precisare che questo non è il mio giudizio, perché ritengo che tanto i giudici quanto la commissione parlamentare hanno fatto piena luce su buona parte della straordinaria vicenda sindoniana. Nelle lunghe ed approfondite indagini anche le connessioni politiche ed amministrative sono state poste in chiaro e vi è stata notevole concordia nella valutazione delle prove raccolte. La divisione tra maggioranza e minoranza è avvenuta nel giudizio sulle responsabilità. Questo riguarda anche le persone, che vengono nominate nell'intervista. Non penso che le eventuali dichiarazioni di Sindona su questi argomenti potranno aggiungere molto a quello che si conosce ed in ogni caso esse vanno valutate criticamente, perché provengono da un imputato di gravissimi delitti.

I punti più interessanti rimasti oscuri riguardano, a mio giudizio, i rapporti Sindona, Gelli e P 2, Calvi, le implicazioni internazionali e sovrattutto la vicenda del falso rapimento e del viaggio in Sicilia, con l'aiuto della mafia e di elementi massonici. Su questi temi e naturalmente sull'omicidio Ambrosoli spetta in primo luogo alla magistratura condurre le indagini necessarie cercando di ottenere da Sindona la verità.

La ringrazio dell'ospitalità e le invio cordiali saluti

(Francesco De Martino)

Francesco De Martino

Via del Parlamento 9

17

36

Roma 27/9/84

Caro De Martino,

mia moglie ha fatto ora di
volermare il dolcetto, e mi affretto
a mandartene una capra. Mi pare
una cosa molto degna, e forse non
sarebbe male pubblicare. Così ho
detto a Tortorella.

Molti cari saluti

Candiano Falaschi

Ottobre 1984
Numero 19
Lit. 7.000

RIVISTA D'EUROPA

L'esperienza di Berlinguer



Enrico Berlinguer

IL P.C.I. NELLA DEMOCRAZIA

AMERICA TRA SUPREMAZIA E DECLINO

GLI OBIETTIVI CULTURALI DELL'EUROPA

IL RIFORMISMO ED I « SOBILLATORI »

LA CRISI DELLO SVILUPPO E LE IDEOLOGIE

IMPERIALISMO E FAME NEL MONDO

IL DIBATTITO SU MARX

POETICA E POESIA NELL'ULTIMO FORTINI

L'ILLUSIONE IN THOMAS MANN

FENOMENOLOGIA E PSICOANALISI

MICHELSTAEDTER E LA "SPRACHKRITIK"

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - ROMA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - ROMA
AL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE - ROMA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA - ROMA
AL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI - ROMA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - ROMA
AI MINISTRI DELLA GIUSTIZIA,DELL'INTERNO,DELLA P.I. - ROMA
AI SEGRETARI GENERALI DEI SINDACATI - ROMA
AI SEGRETARI DEI PARTITI POLITICI - ROMA
AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA - BENEVENTO
AL PREFETTO,AL QUESTORE,AL COMANDANTE DEI CARABINIERI - BENEVENTO

Oggetto: denunzia contro il provveditore agli studi di Benevento, signor Angelo Riviezzo,e contro gli altri quattro componenti del consiglio di disciplina da lui presieduto,per falsità in atto amministrativo,commessa dolosamente allo scopo di arrecare allo scrivente un ingiusto gravissimo irreparabile danno.

Il provveditore agli studi di Benevento,signor Angelo Riviezzo, da me denunziato,con esposto del 15 settembre 1984,per falsità in atto amministrativo,da lui commessa in associazione e in concorso con gli altri quattro componenti del consiglio di disciplina presieduto dallo stesso Riviezzo,ha fornito la prova documentale della colpevolezza sua e dei suoi quattro complici.

Egli mi ha infatti trasmesso il decreto n.1503/R del 15 settembre 1984,pervenutomi il 20 settembre 1984,nel quale dichiara che contro il decreto n.727/R del 5 maggio 1984 (con cui è stato disposto il mio trasferimento) non è ammesso ricorso gerarchico perché trattasi di un atto definitivo:il Riviezzo cioè dichiara l'esatto contrario di quanto,da lui stesso e dai suoi quattro complici,era stato falsamente affermato,allorché avevano scritto,appunto nel decreto n.727/R del 5 maggio 1984,che il trasferimento d'ufficio per incompatibilità del docente con l'ambiente era un atto impugnabile per via gerarchica,con ricorso,entro trenta giorni,al ministro della pubblica istruzione.

Ci sono volute due denunzie,quella sindacale del 7 settembre 1984 a firma del prof.Giuseppe Furno e quella mia personale del 15 settembre 1984,perché il Riviezzo e i suoi complici,a distanza di oltre quattro mesi dal decreto di trasferimento n.727/R del 5 maggio 1984, si decidessero a scrivere molto tardivamente,e quindi per me inutilmente,quella verità che essi avevano dolosamente sostituita con una falsità,al fine di arrecarmi un ingiusto gravissimo irreparabile danno.

Il decreto n.1503 del 15 settembre 1984 non è affatto una rettifica,come con sfrontata e ridicola illegittimità si afferma in esso,ma è una chiara ammissione,certamente involontaria,di reità, che conferma pienamente il crimine di cui il Riviezzo e i suoi quattro complici devono rispondere,a norma dell'articolo 28 della Costituzione,dell'articolo 99 (lettere a - b - f) del D.P.R.31 maggio 1974 n.417 e delle altre leggi dello Stato.

Benevento,2 ottobre 1984.

Prof.Giovanni Radice
Via Torre della Catena,101
Tel.(0824) 28124
82100 B e n e v e n t o

Prof. Giovanni Radice

Scuola: «caso Radice»
PERTINI SCRIVE
MA LA MINISTRA NON RISPONDE

Il 13 giugno 1984 il Presidente della Repubblica ha trasmesso alla ministra della pubblica istruzione la seguente lettera:"Oggetto:ricorso straordinario del prof.Giovanni Radice.Per l'istruttoria di competenza,si trasmette l'unito ricorso straordinario al Capo dello Stato,proposto dalla persona indicata in oggetto.Si prega di accusare ricevuta".

Il 18 settembre 1984 il Presidente della Repubblica ha inviato alla ministra della pubblica istruzione una seconda lettera,che dice:"Oggetto:ricorso straordinario del prof.Giovanni Radice avverso provvedimento di trasferimento d'ufficio.Per il seguito di competenza,si trasmette l'unita istanza indirizzata al Capo dello Stato dalla persona indicata in oggetto,con preghiera di fornire cortesemente notizie in proposito,anche direttamente all'interessato".

A queste due lettere la ministra Franca Falcucci,democristiana,non ha sentito ancora il dovere,giuridico civile politico morale,di dare una risposta.

Tale comportamento,arrogante illegittimo irrispettoso,ci dà la chiave per comprendere perché mai gli elettori di Firenze,nelle ultime elezioni politiche,abbiano trombato clamorosamente la Falcucci,candidata capolista alla Camera dei Deputati,precipitandola al quarto posto dei non eletti.

Ma la Falcucci,messa drasticamente alla porta della Camera dei Deputati dalla saggezza del popolo fiorentino,è rientrata in Parlamento attraverso la finestra del Senato,spalancatale dai suoi amici nel collegio di Cerreto Sannita (Benevento),con grave disappunto dei democratici cristiani del luogo, giustamente risentiti per essere stati posposti,nelle loro aspirazioni,a una donna che essi affermano di sopravanzare fortemente in capacità politica e in esperienza culturale.

Intanto il provveditore Angelo Riviezzo,i suoi quattro complici del consiglio di disciplina,l'ispettore Armando Greco,il preside Orazio Gnerre, i suoi manutengoli Eurelio Dell'Elba e Maria Giovanna Russo,benché ripetutamente denunziati,in sede penale e amministrativa,per gli innumerevoli reati o abusi da loro commessi nell'esercizio di pubbliche funzioni,restano,gloriosi e trionfanti,ai loro posti di comando:per costoro la violazione sistematica e continuata della Costituzione e delle altre leggi dello Stato è una prassi costante e una consuetudine inveterata,a cui "i Signori del Palazzo" garantiscono una totale e permanente impunità.

E' triste e preoccupante constatare che certe situazioni di grave e patente illegalità debbano manifestarsi mentre il Paese è amministrato da un governo a presidenza socialista e a parziale composizione laica-liberal-socialista, ma questa circostanza non deve meravigliarci,perché,come la storia c'insegna, le forze reazionarie hanno sempre tentato,riuscendovi spesso,di realizzare la propria politica antidemocratica e liberticida all'ombra di governi anche timidamente o solo apparentemente progressisti.

Ciò può accadere anche perché le opposizioni di sinistra,di cui il Partito Comunista da un lato e alcune potenti organizzazioni sindacali dall'altro lato sono parte preponderante,non hanno ancora decisamente imboccato,dopo quarant'anni di compromessi suicidi,di colpevoli acquiescenze e a volte di autentiche capitolazioni,la via maestra dell'alternativa,l'unica che possa determinare la sconfitta e il crollo del corrotto regime democristiano e clericale.

Benevento,5 ottobre 1984.

Prof.Giovanni Radice
Via Torre della Catena,101
Telefono (0824) 28124
82100 B e n e v e n t o

Giovanni Radice

40

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista

Sezione « A. LABRIOLA »

Via II Trav. M. Semmola, 40/42 - Tel. 469.967

Napoli, li 4-10-1984

Il Segretario
GENNARO AMORE

Caro Gennaro

La Segreteria, il Direttivo e tutti i compagni della Sezione ti rivolgono il loro affettuoso augurio in occasione del tuo onomastico

Valentino S. Compagnone
avvocato

22

41

Roma, 8 novembre 1984
Via Savoia, 78 00198 Roma
Tel.(06)85.32.44 - 85.49.00 - Telex 721376 Exacre I
Via P. Petrocchi, 3 - 00137 Roma - Tel. 82.33.81

Caro De Martino,

qualche tempo fà ti ho messo al corrente di una iniziativa che avevo preso indirizzando a Silos-Labini e,al tempo stesso, a Bobbio,una lettera con la quale suggerivo una analisi,in chiave shumpeteriana, di una certa "nuova classe" che si affaccia nel socialismo italiano.

Mi pregio,con la presente,metterti al corrente del seguito che non é purtroppo positivo.

Dalla lettera di risposta di Silos-Labini ,che ti unisco in copia, potrai vedere che sebbene Silos-Labini motivi validamente il suo diniego ad impegnarsi nel senso da me auspicato,egli sta affrontando il problema da me sollevato in una altra forma aggiornando il suo saggio ,di qualche decennio fà ormai, sulle classi sociali,il che ,a suo tempo ,riproporrà con forza anche maggiore il problema del rapporto tra etica sociale e valori politici del socialismo e motivazioni della sua classe dirigente.

Ho un solo motivo di rammarico:forse la fruttuosità dell'opera di Silos -Labini sarà diminuita dalla sua intempestività.

Ti rimetto anche uno schematico resoconto dei risultati del sondaggio preliminare che ,in attesa delle decisioni di Silos-Labini, ho compiuto informando della mia iniziativa un certo numero di intellettuali ed esponenti socialisti.

Nel ringraziarti per la cortese attenzione che mi hai dedicato ti invio cordiali saluti

Tuo M.
Compagnone

2 allegati

42

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA

Stintino (Sassari), 10 luglio 1984
07040 - presso Caria - Via Lepanto 40

Caro Compagnone,
sono in grave difetto per aver lasciato per tanto tempo senza risposta la tua lettera del 20 gennaio. Non ho giustificarmi, ma ho spiegare il grave ritardo, debbo dire che sono stato a lungo incerto sulla risposta. La proposta è attraente. Ha ciascuno di noi deve sapere quello che vuol fare, perché risponde alle sue capacità e alle sue preferenze, e quello che non può e quindi non deve fare, o tentare di fare. È da molto tempo che io mi sono convinto che sono in grado di fare quello che faccio e non altro: l'"intellettuale" e, in particolare, il professore, con le relative attività: non solo i rapporti collettivi e individuali con gli studenti, ma anche le ricerche e, quindi, le pubblicazioni. Come forse hai notato, queste pubblicazioni di regola hanno carattere, come si suol dire, scientifico; altre, di tanto in tanto, hanno carattere politico e impegnato. Ma l'impegno intellettuale non comporta necessariamente impegno pratico. Temo che, in questo campo, sarei un disastro, poiché non sento di avere la calma e la pazienza necessarie. Coerentemente con le

scelta da me fatta, mi sono imbarcato, da anni, in un ambizioso programma di lavori. Da poco ho intrapreso l'ampliamento, la revisione e l'aggiornamento del mio breve saggio sulle classi sociali. — se hai una copia, vedi le pagine 38 e 60: troverai una diagnosi non poco amara degli impedimenti subiti dai partiti di sinistra, in particolare dal PSI; mi pare che sia affine alla tua. Ma questo è solo un intermezzo: riprenderò fra pochi mesi il lavoro che più mi impegna, da anni, e che si dovrà concludere con la pubblicazione di un libro di dimensioni piuttosto ampie, che avrà per titolo: "Introduzione critica all'economia". Un programma molto ambizioso, come ben comprendi.

Credo di aver chiarito perché non posso aderire alla tua proposta. In ogni modo, ne condivido le esigenze di fondo e mi auguro che sia portata avanti da persone che abbiano quelle passioni per l'attività pratica che io non ho.

Con i miei saluti molto cordiali,

Paolo Sylos Labini

Copia della lettera indirizzata a Silos-Labini e Bobbio
ho inviato anche, per un sondaggio esplorativo, a:
Francesco De Martino, Giorgio Spini, Aldo Aniasi, Antonio Giolitti, Giorgio Galli, Giorgio Benvenuto, Luciano Pellicani, Giuseppe Tamburrano, Carlo Tognoli, Guido Cerofolini, Rino Formica, Mario Rigo, Enzo Mattina, Nerio Nesi, Giuseppe Avolio, Piero Craveri, Ugoberto Alfassio-Grimaldi, Lelio Lagorio, l'ex direttore di Mondo Operaio, Alberto Benzoni, Epaminonda Maffia.

Hanno fornito una risposta 12 interpellati

Hanno manifestato interesse per la iniziativa chiedendo di essere messi al corrente degli sviluppi:
De Martino, Alfassio-Grimaldi, Aniasi, Benvenuto, Pellicani, Tamburrano, Nesi, Maffia.

Hanno manifestato scetticismo e/o amarezza di fronte al problema evocato:
Spini, Avolio, Benzoni, Mattina, Alfassio-Grimaldi, Bobbio

AIDOI ASSOCIAZIONE ITALIANI DIPENDENTI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

CASELLA POSTALE 5087 ROMA - OSTIENSE
00153 ROMA (ITALIA)

Roma, 12 novembre 1984

Caro On.le, Sen. De Martino

La preghiamo di leggere attentamente quanto segue, ne rimarrà sorpreso.

Nel 1974 la Camera dei Deputati votò un ordine del giorno nel quale si esortava il Governo ad eliminare le "oasi di privilegio" in Italia.

Dai competenti organi inquisitori furono considerate oasi di privilegio anche le Organizzazioni Internazionali operanti in Italia, e poichè dette Organizzazioni non sono "perseguibili", si pensò bene di perseguire i funzionari italiani operanti in esse. Il primo impatto sulla questione lo si ebbe in Parlamento negli anni 1977-78 durante le lunghe trattative Esteri-Finanze per la definizione dell'Accordo di Sede con il FISA, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo.

Attualmente si esprime la categorica volontà di escludere, dal 1.1.1985, i funzionari di nazionalità italiana dai benefici aggiuntivi, in verità denominati privilegi, concessi dall'Italia nell'interesse della FAO, sulla base di una non ben definita questione morale, nei nostri riguardi.

Alla domanda se è morale concedere i detti benefici aggiuntivi alla FAO, NATO, ecc., non sta a noi rispondere, essi sono previsti in tutti gli Accordi di Sede e convenzioni internazionali, sembra per attirare personale qualificato a recarsi a lavorare presso dette Organizzazioni Internazionali.

Se si vuole sapere se è morale escludere dai detti benefici i soli funzionari di nazionalità italiana diciamo che ciò è altamente immorale. Lo è per la ragione che si viene a rompere l'equilibrio interno alle Organizzazioni Internazionali fra le varie nazionalità, escludendo una nazionalità dall'acquisire il pieno diritto del proprio stato giuridico, come stabilito negli Accordi di Sede e Convenzioni Internazionali.

Lo è ancora poichè le Organizzazioni, nel passarci i benefici ricevuti nel loro "interesse", ce li fanno pagare. Quindi se esclusi li pagheremmo due volte, poichè il reintegro monetario non è possibile.

A nostro avviso, nella definizione delle note interpretative dell'Accordo di Sede con la FAO, i funzionari italiani non devono essere esclusi. Se l'esclusione venisse effettuata, partirà la denuncia per eccesso di potere verso i responsabili dell'atto e quindi il ricorso al TAR e se necessario al Consiglio di Stato.

Comunque a riscontro di quanto diciamo a favore del diritto a ricevere, per tutti i funzionari di nazionalità italiana della FAO, tutto ciò che non è espressamente escluso dall'Art. XIII Sezione 27, 28 e 29 della legge n. 11 del 1951 relativa all'Accordo di Sede Italia-FAO, esiste il fatto che negli uffici della Rappresentanza Permanente Italiana presso la FAO a Roma:

46

1 - Il servizio é considerato servizio prestato all'estero.
2 - Il personale riceve un'indennitá di servizio all'estero.
3 - L'auto di servizio e personale del Capo missione e vice-capo hanno la targa CD.
4 - Il personale della Rappresentanza fá acquisti "duty free" presso lo spaccio della FAO, come il personale di ogni altra Rappresentanza estera accreditata presso la FAO.

Dai punti sopra elencati emerge il fatto che l'interpretazione delle Convenzioni ed Accordi internazionali è fatta in base a criteri particolari e non secondo studiate norme.

Infatti nello stesso testo della legge n. 11/1951, in relazione alle disposizioni generali (Art. XVI Sez. 33), il paragrafo (d) recita, non chiaramente, quanto segue:

> "Tutte le persone di cittadinanza italiana godranno dei privilegi e delle immunità riconosciuti dal presente Accordo, nei limiti stabiliti dal diritto internazionale come accettato dal Governo".

Esprimiamo il nostro rammarico per quanto sta accadendo ed accadrá, non per colpa nostra. Siamo certi che Lei si adopererá affinché il senso di giustizia delle autoritá di governo emerga in tutta la questione una volta per tutte.

Le porgiamo i nostri sentiti ringraziamenti.

Il Segretario Generale

Carlo Tasciotti

(Dott. Carlo Tasciotti)

Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura relativo alla Sede della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

Articolo I

Definizioni

SEZIONE 1

Nel presente accordo:

(k) l'espressione « funzionari della FAO » significa tutti i componenti di ogni grado del segretariato della FAO, assunti dal Direttore Generale o in suo nome;

Articolo XIII

Funzionari della Fao

SEZIONE 27

I funzionari della FAO godranno, nel territorio e nei riguardi della Repubblica Italiana, dei seguenti privilegi e immunità:

(a) immunità da arresto preventivo, eccetto il caso di flagranza o di reato, che comporti pena detentiva superiore ai due anni; le competenti Autorità italiane notificheranno immediatamente tale arresto al Direttore Generale;

(b) immunità dal sequestro del bagaglio personale ed ufficiale;

(c) immunità giurisdizionale di qualsiasi genere per le parole dette o scritte per tutti gli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni; questa immunità sarà mantenuta anche dopo che gli interessati abbiano cessato di essere funzionari della FAO;

(d) esenzione da ogni forma di imposta diretta sui salari, emolumenti ed indennità pagati dalla FAO;

(e) esenzione per i funzionari, che non siano cittadini italiani, da ogni forma di tassazione diretta sul reddito derivante da fonti al di fuori della Repubblica Italiana;

(f) esenzione per essi stessi, i coniugi ed i familiari conviventi a carico, da ogni misura restrittiva relativa all'immigrazione e dalla registrazione degli stranieri;

(g) esenzione dagli obblighi di servizio nazionale. Tuttavia, per quanto concerne i cittadini italiani, tale esenzione sarà limitata a quei funzionari che, in ragione delle loro funzioni, saranno stati elencati nominativamente su una lista compilata dal Direttore Generale e approvata dal Governo. Inoltre, nel caso di chiamata in servizio nazionale di altri funzionari, cittadini italiani, il Governo accorderà, su richiesta del Direttore Generale, quei rinvii temporanei alla chiamata, che si rendessero necessari per evitare l'interruzione di un servizio essenziale.

(h) per i funzionari, che non siano cittadini italiani, libertà di detenere, nel territorio della Repubblica Italiana o altrove, titoli esteri, conti in valuta estera ed altri beni mobili ed immobili; e, alla fine del loro impiego presso la FAO, il diritto di portare fuori della Repubblica Italiana, senza proibizioni o restrizioni, i loro fondi nella medesima valuta o per lo stesso ammontare, che essi hanno portato nella Repubblica Italiana, tramite istituti autorizzati;

(i) le stesse facilitazioni di rimpatrio e gli stessi diritti alla protezione da parte delle Autorità italiane per essi stessi, le loro famiglie e i dipendenti, di cui godono i membri delle missioni diplomatiche in periodi di tensione internazionale;

(j) il diritto di importare, franco di dogana e di altre imposizioni e restrizioni sull'importazione:

(i) i loro mobili ed effetti, inclusa un'automobile ciascuno al momento dell'assunzione iniziale del loro posto nella Repubblica Italiana, sia in una sola spedizione, sia in più spedizioni successive, e d'importare successivamente, franco di dogana e di altre imposizioni e restrizioni sull'importazione, le necessarie aggiunte e ricambi, per i detti mobili, effetti, ed automobile;

(ii) e, tramite la FAO, quantità ragionevoli — da stabilirsi con una procedura, che dovrà essere concordata tra il Governo e la FAO — di generi alimentari e di altri articoli per uso e consumo personale, e non per donazione o vendita.

Sezione 28

(a) Oltre i privilegi e le immunità indicati alla sezione 27:

(i) al Direttore Generale saranno accordati i privilegi e le immunità, le esenzioni e le facilitazioni, concessi agli Ambasciatori, capi di missione;

(ii) al Vice-Direttore Generale o al funzionario superiore della FAO, che sostituisce il Direttore Generale durante la sua assenza, sarà riconosciuto il rango di Ambasciatore;

(iii) al Vice-Direttore Generale, agli speciali Assistenti del Direttore Generale, ai Rappresentanti Regionali, ai funzionari superiori dell'Ufficio del Direttore Generale, ai Direttori ed ai Vice-Direttori delle Divisioni e ai funzionari superiori all'uopo designati dal Direttore Generale in ragione delle loro funzioni, saranno riconosciuti privilegi e immunità, esenzioni e facilitazioni non minori di quelli accordati ai membri del corpo diplomatico;

(iv) inoltre ai funzionari di concetto della FAO, il cui numero totale sarà concordato tra il Direttore Generale ed il Governo, sarà concesso il diritto di importare, franco di dogana e altre imposizioni e restrizioni d'importazione, una automobile ciascuno, ogni 4 anni, in sostituzione di quella precedentemente importata, con i privilegi connessi a tale concessione.

(b) A tutti i funzionari della FAO menzionati nella lettera (a) (i), (a) (ii), e (a) (iii), sarà rilasciata una carta speciale, con l'attestazione che essi sono funzionari della FAO e che godono delle immunità e dei privilegi riconosciuti dal presente Accordo ed in particolare dalla sezione 27.

Sezione 29

(a) I privilegi e le immunità, accordate in base alle disposizioni del presente articolo, sono conferiti nell'interesse della FAO e non a vantaggio personale degli interessati. Il Direttore Generale toglierà l'immunità a qualsiasi funzionario in tutti i casi, in cui, a suo giudizio, l'immunità impedisse il corso della giustizia, sempre che possa essere tolta senza pregiudizio degli interessi della FAO.

(b) La FAO ed i suoi funzionari coopereranno in ogni occasione con le Autorità italiane competenti per facilitare la buona amministrazione della giustizia, assicurare l'osservanza dei regolamenti di polizia e per evitare qualsiasi abuso dei privilegi e delle immunità riconosciuti dal presente articolo.

Articolo XVI

Disposizioni generali.

Sezione 33

(d) Tutte le persone di cittadinanza italiana godranno dei privilegi e delle immunità riconosciuti dal presente Accordo, nei limiti stabiliti dal diritto internazionale come accettato dal Governo.

49

Da: Il Consiglio di Stato - Luglio 1975 pag.988

650 — 12 dicembre 1973 — Ministero finanze (*Parere*).

Imposte e tasse - Agevolazioni fiscali - Personale in servizio presso Quartieri generali interalleati in Italia - Agevolazioni per vettovaglie, rifornimenti ed altre merci ad uso personale - Competono.

Il personale italiano, civile e militare, che presta servizio presso Quartieri generali interalleati di stanza in Italia può fruire delle agevolazioni fiscali per vettovaglie, rifornimenti ed altre merci ad uso del personale militare e civile e delle relative famiglie, previste dall'art. 8 punto 2 del Protocollo ratificato con L. 30 novembre 1955 n. 1338 e dall'art. 13 lett. d) dell'Accordo reso esecutivo in Italia con D.P.R. 18 settembre 1962 n. 208.

DIRITTO — Il quesito posto dal Ministero delle finanze consiste nello stabilire se il personale italiano, civile e militare, che presta servizio presso Quartieri generali interalleati di stanza in Italia possa fruire delle agevolazioni fiscali previste dall'art. 8, punto 2 del Protocollo ratificato con la L. 30 novembre 1955 n. 1338 e dall'art. 13 lettera d) dell'Accordo 25 luglio 1961 reso esecutivo in Italia con D.P.R. 18 settembre 1962 n. 2083.

La risposta deve essere affermativa.

Al riguardo, occorre, innanzitutto, individuare le disposizioni normative che disciplinano la completa materia.

Tali disposizioni sono contenute in tre strumenti internazionali, costituiti:

A) dalla Convenzione di Londra del 1951, sullo statuto delle forze armate degli Stati membri del Trattato Nord-Atlantico, resa esecutiva in Italia con la L. 30 novembre 1955 n. 1335. In tale atto si rinviene la nozione di « forza » e di « elemento civile » e si fissano i privilegi, le immunità e i benefici spettanti alla « forza » in quanto tale e agli elementi di forza ovvero ai civili;

B) dal Protocollo sullo Statuto dei Quartieri generali militari interealleati del 1952, reso esecutivo in Italia con la L. 30 novembre 1955 n. 1338, il quale disciplina i rapporti tra le Parti firmatarie del Trattato e i Quartieri generali, con rinvio, in più parti, alla Convenzione di Londra indicata alla lettera A), soprattutto per quel che riguarda i privilegi, le immunità e i benefici;

C) dall'Accordo tra il Governo italiano e il Comando supremo alleato in Europa sulle particolari condizioni di installazione e funzionamento nel territorio italiano dei Quartieri generali, firmato a Parigi il 26 luglio 1961 e reso esecutivo in Italia con D.P.R. 18 settembre 1962 n. 2083.

Dagli indicati strumenti si ricava, con sufficiente chiarezza, la distinzione tra immunità, privilegi e benefici concessi alla « Forza armata » e al « Quartier generale » in quanto tali, dalle immunità, privilegi e benefici accordati ai membri della « forza » e del « Quartier generale ».

Ora, per quel che concerne i benefici previsti dall'art. 8 punto 2 del Protocollo (« *tout Quartier général interallié jouit* ») e dell'art. 13 lettera d) dell'Accordo (« I Quartieri generali interalleati saranno autorizzati a fruire delle esenzioni »), non appare dubbio che destinatario delle agevolazioni sia il Quartiere generale nel suo complesso. I benefici, più in particolare, consistono nell'importare « esenti da dogana, vettovaglie, rifornimenti ed altre merci ad uso del personale militare e civile e delle relative famiglie ». Appare così evidente che, se destinatario diretto delle agevolazioni è il Quartier generale in quanto tale, scopo delle disposizioni è quello di favorire il personale, senza alcuna distinzione, che presta servizio presso il predettto organismo.

L'indicazione delle citate fonti normative appare sufficiente per risolvere il quesito. Non può, infatti, essere seguita l'impostazione data dal riferente Ministero delle finanze che ritiene di poter dedurre ulteriori elementi dalla disposizione contenuta nell'art. 3 del protocollo, dell'art. 8 punto 3 dell'Accordo e dell'art. 1 della Convenzione, giacché non si tratta di individuare l'ambito dei benefici accordati ai singoli individui in quanto tali, il che giustificherebbe il riferimento alle disposizoni ora richiamate, ma di individuare i limiti di un beneficio (art. 8 punto 2 del Protocollo e art. 13 lettera d) dell'Accordo) che ha come destinatario diretto il Quartier generale e come destinatario indiretto il personale, civile e militare, che presta servizio presso il Quartiere stesso. Di ciò dà conferma la considerazione che l'individuazione del beneficiario delle esenzioni è già specificamente e chiaramente contenuta nell'art. 8 punto 2 del Protocollo e nell'art. 13 lettera d) dell'Accordo.

Da quanto precede si può concludere che, attraverso l'acquisto negli spacci del Quartier generale, delle agevoazioni previste dalle disposizioni da ultimo citate può beneficiare il personale civile militare ivi in servizio, per il quale appare pacifico anche il carattere di elemento retributivo generalmente riconosciuto alle predette facilitazioni.

N.B.Nonostante il risultato del parere,con una semplice circolare ministeriale,sono stati ridotti del 50% i benefici ,ai soli italiani nel 1980.

Sen. Prof. Francesco De Martino

RIVISTA D'EUROPA
CADMO EDITORE S.R.L. ROMA
largo Olgiata 15
00123 Roma
tel. 3788350

24
51

12 novembre 1984

Caro Senatore,

La ringrazio per aver assicurato ai compagni Nevol Querci e Pier Ernesto Iannici un suo intervento nel compianto Riccardo Lombardi da pubblicare sulla Rivista d'Europa.
Voglio ora dirle che siamo prossimi all'uscita del fascicolo di dicembre, e dunque il suo articolo - che già Iannici le ha sollecitato -, dovrebbe arrivarci al più presto, non oltre questo novembre.
La ringrazio con i miei migliori saluti.

Lido Chiusano
(direttore responsabile).

25

52

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13 novembre 1984

Caro De Martino,

a nome del Comitato promotore della "Associazione per lo sviluppo delle relazioni fra Italia e Grecia", mi permetto di sollecitare la Sua adesione alla costituzione di questa Associazione, convinto della attenzione e sensibilità con la quale ha seguito in questi anni l'evoluzione della democrazia greca ed il suo sviluppo. L'atto di firma dello statuto coinciderà con la prima visita ufficiale in Italia del Presidente del Consiglio del governo greco, Andreas Papandreu, stabilita per il 30 novembre ed il 1° dicembre p.v.

Ogni informazione ed ulteriore dettaglio Le potrà venire fornito dal segretario generale pro tempore della Associazione, Enrica Lucarelli, telefono 06/6796371 e 06/6797585. La sede provvisoria della Associazione è in Via Uffici del Vicario n.49, 00186 Roma.

Le allego il progetto di statuto della Associazione.

La ringrazio per il sostegno che vorrà dare ad una iniziativa, il cui evidente significato civile e culturale mi esime da ogni ulteriore considerazione.

(Claudio Signorile)

All.: n.1

S T A T U T O

1) E' costituita con sede in Roma una associazione senza scopo di lucro denominata:

"ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI FRA ITALIA E GRECIA"

2) La durata dell'Associazione è illimitata.

3) L'Associazione si propone:

a) di promuovere la collaborazione culturale, politica, economica, scientifica e sociale fra l'Italia e la Grecia; di contribuire alla diffusione della reciproca conoscenza della cultura e della storia di questi paesi e al rafforzamento dei tradizionali vincoli di amicizia fra di essi, anche attraverso forme di cooperazione fra enti e associazioni italiane e greche;

b) di incoraggiare e coordinare iniziative che riguardino i comuni interessi dei due paesi nell'area Mediterranea e in Europa;

c) di organizzare conferenze, convegni, mostre d'arte, seminari, spettacoli, proiezioni, corsi speciali, manifestazioni in genere sui problemi di cui al punto a) e di promuovere l'assegnazione di eventuali borse di studio e di contributi di ricerca, nonchè gli scambi culturali fra i due paesi, anche mediante la collaborazione con gli istituti di cultura greci in Italia;

d) di promuovere o curare pubblicazioni atte a diffondere i risultati degli studi promossi dall'Associazione e, più in generale, attinenti agli scopi perseguiti dalla stessa;

./.

e) di costituire archivi, biblioteche, fondi di documentazione specializzati aperti al pubblico intesi a soddisfare la necessità di studio sui temi oggetto dell'attività dell'associazione.
Per raggiungere i propri scopi, l'associazione può assumere qualsiasi altra iniziativa che ritenga utile e idonea.
In particolare essa potrà favorire la costituzione di centri regionali italo-greci collegati istituzionalmente con l'Associazione.

4) I soci possono essere persone fisiche, giuridiche, Enti, di nazionalità italiana o greca, residenti in Italia o all'estero, che svolgano attività interessanti gli scambi politico, economico, culturali fra i due paesi.
Essi si distinguono in soci fondatori e ordinari.
Sono soci fondatori coloro che risultino dall'atto costitutivo, partecipanti quindi alla costituzione dell'Associazione.
Tutti gli altri soci dell'Associazione sono soci ordinari.
I soci di entrambe le categorie, salvo quanto eventualmente e diversamente stabilito, hanno gli stessi diritti e doveri e versano la stessa quota sociale annuale.
(Soci promotori che versano quote annuali maggiori di quelli ordinari)
Il Socio ammesso è tenuto a versare la sua quota di partecipazione per tutto l'anno solare in corso e, ove non si dimetta, con lettera raccomandata da far pervenire alla Presidenza almeno tre mesi prima della scadenza dell'anno stesso, resta tale anche per l'anno successivo.
L'ammissione dei soci è devoluta esclusivamente al Consiglio Direttivo.
I Soci con l'adesione si obbligano all'osservanza delle norme statutarie e delle decisioni regolarmente adottate dall'Associazione in applicazione dello Statuto.
I Soci possono essere radiati dall'Associazione in seguito a decisione del Consiglio Direttivo, per una delle seguenti cause:

a) morosità nel pagamento delle quote sociali;
b) mancato assolvimento dei doveri derivanti dalla condizione di membro dell'Associazione;
c) dimessioni;
d) morte;
e) cessazione dell'attività dell'Associazione
f) espulsione per indegnità pronunciata dal Consiglio Direttivo.

./.

5) I mezzi finanziari per l'attività dell'Associazione provengono:

a) eventuali contributi da parte statale e di Enti pubblici e privati, nazionali ed esteri;
b) eventuali lasciti e donazioni;
c) le quote sociali da parte dei soci fondatori ordinari (promotori?)
d) eventuali proventi di pubblicazioni ed iniziative varie dell'Associazione nell'ambito dei suoi scopi statutari.

6) Sono organi dell'Associazione:

a) l'Assemblea dei soci
b) il Comitato Direttivo
c) la Presidenza
d) il Collegio dei Revisori dei Conti

7) L'Assemblea dei soci, composta dai soci fondatori ed ordinari, ciascuno con diritto ad un voto, si riunisce almeno una volta l'anno su convocazione del Presidente per lettera scritta, con il compito di:

a) discutere ed approvare la relazione del bilancio presentato dal Consiglio Direttivo e la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti;
b) fissare l'eventuale quota sociale;
c) esaminare gli altri argomenti scritti all'ordine del giorno;
d) modifiche ed emendamenti allo statuto;
e) nominare il Consiglio Direttivo e nominare il Collegio dei Revisori dei Conti;

L'Assemblea dei soci in sede ordinaria deve essere convocata una volta all'anno entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio precedente. L'Assemblea generale in sede straordinaria potrà essere convocata dal Presidente o da chi temporaneamente lo sostituisce, per deliberare sulle questioni di carattere eccezionale, quando il consiglio ritenga opportuno e comunque entro nove giorni dalla richiesta di almeno dieci soci, di cui cinque debbono essere soci fondatori.

8) Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni e si compone di n. 5 membri; di questi, tre membri dovranno essere scelti tra i nominativi proposti dai soci fondatori.
E' compito del Consiglio Direttivo:

a) tracciare le linee generali delle questioni correnti riguardanti l'attività dell'Associazione, preparando e rendendo pubblico un programma annuale e particolareggiato che definisca i filoni di ricerca e le iniziative culturali dell'anno;

./.

b) assumere e realizzare tutte le iniziative e tutti gli atti di gestione ordinaria e straordinaria per l'attuazione degli scopi dell'Associazione;
c) raccogliere i mezzi necessari per la realizzazione dell'attività sociale e predisporre i bilanci annuali da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei soci.

Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno due volte all'anno su convocazione del Presidente il quale vi provvede anche su richiesta di almeno un terzo dei membri del Consiglio medesimo.
Il Consiglio delibera a maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti prevale quello del Presidente.
Le riunioni del Consiglio Direttivo sono valide con la presenza di almeno un quarto dei consiglieri.
Il Consiglio Direttivo elegge fra i suoi membri il Presidente dell'Associazione ed uno o due vice-Presidenti e nomina altresì un Tesoriere ed un segretario generale.

9) Il Presidente presiede le riunioni del Consiglio Direttivo e dura in carica quanto il Consiglio stesso. I vice Presidenti coadiuvano il Presidente nella sua attività. In caso di assenza o di impedimento del medesimo egli è sostituito dal vice-Presidente più anziano di età.
La rappresentanza legale di fronte ai terzi spetta al Presidente o, in caso di impedimento, su sua delega al vice-Presidente anziano o all'altro vice-Presidente.

10) Il segretario generale assiste il Consiglio, il Presidente ed i vice-Presidenti, nella loro attività curando l'esecuzione di tutte le delibere, e mantenendo i rapporti con i soci.

11) Il Tesoriere tiene esclusivamente la contabilità dell'Associazione.

12) Il Collegio dei Revisori dei Conti nominati in numero di tre dall'Assemblea dei soci, ha il compito di vigilare e controllare in qualsiasi momento la gestione economica e finanziaria dell'Associazione e di riferire agli altri organi con osservazioni e proposte in ordine ai bilanci ed alla loro approvazione.
I Revisori dei Conti durano in carica per un triennio.

./.

13) L'Assemblea dei soci ed il Consiglio Direttivo tengono il rispettivo libro dei Verbali delle Adunanze, sottoposto a regolare vidimazione iniziale, che fa prova delle deliberazioni nei confronti dei terzi.

14) In caso di scioglimento dell'Associazione l'Assemblea dei soci delibera la destinazione dei beni della stessa tenendo conto delle sue finalità.

15) Il presente statuto può essere modificato con il voto favorevole di almeno un terzo dei suoi componenti, ovvero dal Consiglio Direttivo con il voto favorevole di due terzi dei suoi componenti

28 58

confederazione italiana sindacati lavoratori

aderente alla
CISL Internazionale
ed alla CES
00198 Roma
via Po, 21 - tel. 84731
indirizzo telegrafico: Cislavoro - Roma

Roma, 5 dicembre 1984

Onorevoli senatori
Commissione Esteri
Senato della Repubblica
R O M A

Vi prego di trovare, allegate, alcune osservazioni sul ddl governativo n.2155 attualmente in discussione presso la Commissione Esteri della Camera dei Deputati.

Cordiali saluti

Nino Sergi

(Nino Sergi)
Ufficio Rel. Internazionali

confederazione italiana sindacati lavoratori

aderente alla
CISL Internazionale
ed alla CES
00198 Roma
via Po, 21 - tel. 84731
indirizzo telegrafico: Cislavoro - Roma

26 59

NOTE AL DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO (N.2155 CAMERA DEP.)

"Istituzione del commissario straordinario per la realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità"

I - ELEMENTI CHE EMERGONO DAL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE

Gli interventi straordinari di emergenza ipotizzati nell'art. 1 del disegno di legge, più che costituire una forma eccezionale di aiuto per fronteggiare situazioni eccezionali, si configurano come un modello sperimentale di aiuto pubblico ai pvs centrato essenzialmente - così si afferma - sul soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. La normativa proposta anticiperebbe praticamente i criteri a cui dovrebbe ispirarsi la nuova legge organica sulla cooperazione allo sviluppo e pertanto, se approvata, costituirebbe la prima tappa di un processo a nostro avviso involutivo della politica italiana di cooperazione.

La conferma che si tratterebbe di un programma sperimentale alternativo emerge da 4 significativi elementi:

a) Le situazioni ammesse ai benefici di legge e le finalità a cui sono indirizzati i programmi di aiuto, così come disposto nell'art. 1, sono di ampiezza tale da sovrapporsi praticamente a tutto il campo di azione della Legge 38:

- "... per la realizzazione di programmi integrati e plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità"
- "... per soddisfare ai bisogni fondamentali e comunque ogni altro intervento finalizzato ad assicurare lo sviluppo economico-sociale e la sopravvivenza del maggior numero possibile di persone".

./.

b) Correlativamente a tale"duplicazione", viene prevista la costituzione di una nuova parallela struttura politico-amministrativa preposta alla direzione ed alla gestione dei "programmi integrati e plurisettoriali" da realizzare, struttura del tutto autonoma e separata sia rispetto al Dipartimento sia (per quanto concerne il commissario straordinario) rispetto al Ministro degli Esteri.

c) Alla competenza del commissario straordinario sono trasferiti l'esecuzione ed il completamento dei programmi e progetti già deliberati od in corso di esecuzione, in base alla Legge 38, nelle aree individuate (se queste aree saranno, molto probabilmente, il Sahel e qualche altro paese africano , ciò significa in pratica trasferimento dell'azione italiana di aiuto allo sviluppo dal Dipartimento alla nuova struttura commissariale).

d) All'onere complessivo di 1.500 miliardi in tre anni si provvede non con stanziamenti aggiuntivi, ma con la riduzione unicamente dello specifico capitolo di bilancio a cui è iscritto il Fondo di cooperazione, svuotandolo di ogni contenuto.

Perde quindi ogni significato quanto affermato nella stessa relazione introduttiva: "L'esperienza maturata dal 1979 ad oggi, periodo durante il quale i mezzi finanziari messi a disposizione della cooperazione allo sviluppo sono passati da 30 miliardi a 2.500 miliardi di lire, porta a evidenziare la necessità di un adeguamento dei meccanismi della l. 38 per la cui realizzazione il Governo ha avviato un'approfondita riflessione".

Tale approfondita riflessione, già avviata, non avrebbe più senso se il Parlamento approvasse con questo disegno di legge l'implicita modifica della Legge 38, anzi lo svuotamento stesso di tale legge.

Tutto ciò fa sorgere seri dubbi che l'intenzione del ddl sia proprio quella espressa nella relazione, di dedicare cioè "un'attenzione prioritaria alle situazione di emergenza... nell'attesa che tale riflessione si concreti in opportune proposte di riforma della Legge 38".

./.

E' evidente infatti la contradditorietà tra da un lato la "volontà" di riformare la Legge 38 analizzando e valutando l'azione del Dipartimento e del Ministero degli Affari Esteri in questi cinque anni di attuazione e dall'altro lo "svuotamento" immediato di tale legge da quasi tutti gli aspetti che riguardano l'aiuto allo sviluppo.

II - PROPOSTE DI MODIFICA DEL DISEGNO DI LEGGE

Pare quindi più opportuna e senza'altro più efficace - in un campo così difficile come quello della lotta alla fame ed al sottosviluppo e così insidiato da interessi che nulla hanno a che fare con lo sviluppo - una minore improvvisazione, pur rispondendo con la stessa urgenza e la stessa intensità proposte dal ddl a quelle "situazioni di emergenza che richiedono l'adozione di provvedimenti aventi carattere di straordinarietà".

Ciò può avvenire delimitando l'operatività del ddl n. 2155 agli interventi previsti dagli articoli della Legge 38:

- art. 2 lettera d): "assistenza a popolazioni dei pvs colpite da calamità naturali o che versino in situazione di particolare emergenza"
- art. 14 lettera l): "cessione gratuita di materiali, attrezzature, derrate e - ove del caso - l'invio di missioni di soccorso per l'assistenza delle popolazioni dei pvs colpite da calamità, carestie e da altre situazioni di emergenza o di grave necessità".

In particolare le modifiche essenziali potrebbero essere:

TITOLO

Potenziamento ed attuazione degli interventi previsti dagli art. 2 lettera d) e 14 lettera l) della legge 9/2/1979 n. 38.

ARTICOLO 1

I comma: ... per l'attuazione degli interventi previsti dagli art. 2 lettera d) e 14 lettera l) della legge 9/2/1979 n.38 (al posto di "... per la realizzazione di programmi ecc.").

IV comma: soppresso

./.

ALTRI ARTICOLI

In seguito alle modifiche apportate all'art. 1, anche gli altri articoli dovranno essere modificati di conseguenza.

ARTICOLO 8

- Sopprimere il riferimento al capitolo n.4620 dello stato di previsione del Ministero Affari Esteri (Fondo di cooperazione). Questa legge potrebbe trovare copertura per il 1985 nello stanziamento aggiuntivo di 500 miliardi, per l'aiuto allo sviluppo, approvato dalla Camera il 14/11/1984.

III - REVISIONE LEGGE 38/1979

Al tempo stesso, con un esame approfondito dell'esperienza italiana di cooperazione allo sviluppo, potrà iniziare la discussione parlamentare per la revisione complessiva della Legge 38, apportando tutte le modifiche migliorative che si renderanno necessarie.

26.11.1984

(Nino Sergi, ufficio internazionale)



Avv. ANTONIO D'AMATO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
ROMA ST. VIA CALABRIA, 56-TEL. 4753313-4740217
NAPOLI AB. VIA PETRARCA, 197 - TELEF. 682981
ST. VIA BRACCO, 15/A - TEL. 321318-321908

CASTELCAPUANO

R 4844

POSTE ITALIANE 2350

Raccomandata con r.r.

A.R.

Egr. On. Prof. FRANCESCO DE MARTINO
Via Amiello Falcone n. 258

NAPOLI

AVV. ANTONIO D'AMATO
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

R O M A ST. VIA CALABRIA, 56 - TEL. 4753313 - 4740221
N A P O L I AB. VIA PETRARCA, 197 - TELEF. 682981
ST. VIA BRACCO, 15/A - TEL. 321329 - 321908

65

Napoli, 3/12/1984

Spett.le Partito Socialista Italiano
Federazione Provinciale di Napoli
Via Marchese di Campodisola n.13
N A P O L I

Egr. On. Prof. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone n.258
N A P O L I

L'amministratore del condominio di via Francesco Saverio Correra, ove si trova l'appartamento occupato dalla sezione "Bruno Buozzi" del Partito Socialista Italiano, m i ha rimesso bollette per spese di condominio ordinarie per l'ammontare di L.1.088.000.

Il Partito Socialista infatti non ha versato le quote di condominio ordinarie dal 1980, pur avendomi assicurato che tale pagamento avveniva regolarmente.

All'ingente morosità quindi già maturata per il mancato pagamento del canone locativo protratto pure per anni (ed il cui ammontare è stato già precisato nella mia precedente lettera), si aggiungono anche le L.1.088.000.

Pure per tali somme quindi, oltre alla richiesta di sfratto per morosità, farò contestuale istanza di ingiunzione.

La presente viene inviata al prof. De Martino firmatario del contratto di locazione, in quanto responsabile anche di persona, dovendosi il partito politico considerare come una società di fatto soggetta alle norme del codice in materia.

Distinti saluti

(Avv. Antonio D'Amato)

66

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

RISERVATA PERSONALE

Roma, 5 dicembre 1984

Caro Compagno,

come richiestomi da più colleghi vi comunico l'esito della travagliata trattativa in merito agli adeguamenti, che si protraeva ormai da tempo. In data odierna il Consiglio di Presidenza del Senato ed il Consiglio di Presidenza della Camera dei Deputati hanno deliberato quanto segue:

- adeguamento dell'indennità parlamentare (come da tabella allegata)
- l'indennità trasporti elevata a decorrere dal 1 luglio 1984 da lire 5.000.000 a lire 6.750.000 annue;
- il quantitativo dei francobolli viene monetizzato in lit. 135.000;
- a decorrere dal 1 gennaio 1984 il contributo di previdenza ritenuto d'ufficio sull'indennità parlamentare è elevato dal 16 al 18 per cento; la quota contributiva da destinarsi alla copertura degli oneri degli assegni vitalizi è quindi elevata dal 5,6 al 6,7%, mantenendo quindi ferma al 10,4 per cento

./..

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

la quota devoluta al fondo di solidarietà;

- a decorrere dal 1 gennaio 1985 sono attribuiti agli ex parlamentari che siano cessati dal mandato come senatori, che abbiano esercitato il mandato per almeno una legislatura completa, ancorchè sciolta anticipatamente, o comunque complessivamente per almeno cinque anni effettivi, anche se compresi in più legislature, otto viaggi aerei o di vagone-letto gratuiti all'anno disola andata, o quattro di andata e ritorno, validi su tutto il territorio nazionale.

Gli arretrati su ogni competenza decorrono dal 1/1/1984 che saranno pagati nel mese di dicembre c.a., nello stesso mese saranno resi effettivi gli adeguamenti di cui sopra.

Cordialmente

(Sen. Eugenio Bozzello)

ALL. N. 2 TABELLE

IPOTESI DI AUMENTO DELL'INDENNITA' PARLAMENTARE RAPPORTATA ALLE PERCENTUALI SOTTOINDICATE DEL TRATTAMENTO COMPLESSIVO ANNUO LORDO SPETTANTE AI SENSI DELLA LEGGE N. 425/84 AL MAGISTRATO CON FUNZIONI DIRETTIVE SUPERIORI AL 5°AUMENTO BIENNALE DOPO L'8°CLASSE STIPENDIALE, NONCHE' AUMENTO DELLA RITENUTA "PREVIDENZA DEPUTATI" AL 7,6%. RAFFRONTO DELLE MISURE AL 1.1.1984

	INDENNITA' PARL. ATTUALE	NUOVA MISURA 91,30%	DIFFERENZA
Lordo	4.678.964	6.289.788	1.610.824
Prev.sen.	262.022	478.024	216.002
F.S.	313.491	421.416	107.925
A.S.I.	173.121	232.722	59.601
Ass.ne	62.344	62.344	-
Imposta	620.004	886.255	276.251
NETTO	3.247.982	4.199.027	951.045

Nuove misure degli assegni vitalizi sulla base dell'indennità parlamentare pari al 41,30% dello stipendio annuo lordo del Magistrato di Cassazione nominato alle funzioni direttive superiori al 5° aumento biennale dopo l'8° classe stipendiale e istituzione di una ritenuta previdenziale del 4,5% a carico dei titolari degli assegni vitalizi diretti. Raffronto delle misure al 1° gennaio 1984.

Anni	%	Lordo	Ritenute Previdenziali 4,5%	Imposta	Netto	Netto corrisposto 1° genn. 1984	Differenza netta
5	25	1.572.447	70.760	322.955	1.178.732	936.411	+ 242.321
10	39	2.390.119	107.555	556.397	1.726.167	1.380.444	+ 345.723
15	53	3.333.597	150.011	886.099	2.297.477	1.854.403	+ 443.074
20	68	4.277.055	192.467	1.255.514	2.829.074	2.296.367	+ 532.707
25	75,50	4.748.789	213.695	1.440.221	3.094.873	2.503.411	+ 591.462
30	80,50	5.063.279	227.847	1.563.360	3.272.072	2.641.441	+ 630.631
35	85,50	5.377.768	241.999	1.694.644	3.441.125	2.779.470	+ 661.655

31

70

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 13. 12. 1984

Caro Collega,

il 12 dicembre alcuni parlamentari, ex parlamentari, uomini di studio e giornalisti hanno inviato ai procuratori generali presso la Corte dei conti e presso la Corte d'appello di Roma la lettera che Ti allego in copia.

Con la lettera si riapre dinanzi alla Magistratura e all'opinione pubblica il "caso Federconsorzi", acceso politicamente dall'iscrizione nel Fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso di parte corrente (Allegato B al disegno di legge finanziaria), della somma di 1.733 miliardi, per la regolazione finanziaria delle cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato.

Sul contenuto dell'Allegato B, e in particolare sull'iscrizione dei 1.733 miliardi, si discuterà nelle Commissioni e nell'Aula del Senato. Su di esso richiamiamo la Tua cortese attenzione, con la speranza, espressa anche a nome di tutti i firmatari della lettera allegata, che il voto del Senato sottolinei il carattere morale di una questione, trascinata da oltre vent'anni per responsabilità tutte da accertare, il cui costo non può essere accollato al bilancio dello Stato, con una indiscriminata sanatoria.

Cordiali saluti.

Enzo Enriques Agholetti

Luigi Anderlini

Napoleone Colajanni

Beniamino Finocchiaro

30

71

Roma, 12 dicembre 1984

Al Signor Procuratore Generale presso la
Corte dei Conti
R O M A

Al Signor Procuratore Generale presso la
Corte d'Appello
R O M A

Il 19 ottobre 1965 i sottoscritti, insieme ad altri uomini politici, sindacalisti e giornalisti che oggi mancano, inviarono alle medesime autorità alle quali la presente è diretta una lettera per presentare il libro di Ernesto Rossi "Viaggio nel feudo di Bonomi" appena edito per i tipi degli Editori Riuniti.

Nella lettera si affermava tra l'altro: "Da tali studi (di Ernesto Rossi, n.d.r.) si trae l'impressione che le leggi siano state ripetutamente o meglio costantemente violate, che si sia spesso contravvenuto all'ordine delle competenze, che ci sia stata una continua confusione tra il pubblico e il privato, che gravi danni ne siano derivati alla finanza dello Stato. Soltanto un'indagine più approfondita, compiuta dalle pubbliche autorità e con i mezzi di cui esse dispongono, può stabilire in modo sicuro la realtà dei fatti e accertare se in essi si configurano illeciti di ordine penale o amministrativo".

Tra i fatti a cui la lettera si riferiva, erano comprese le gestioni di ammasso del grano e di altri prodotti alimentari condotte dalla Federazione italiana dei Consorzi Agrari per conto dello Stato tra le annate 1945-46 e 1961-62.

Per coprire il disavanzo di tali gestioni e gli oneri finanziari connessi alle esposizioni bancarie contratte dalla Federconsorzi, è andata maturando un'esposizione complessiva che, secondo gli ultimi dati del governo, ammonta a 1.733 miliardi di lire.

./...

72

Il disegno di legge finanziaria in discussione al Senato e già approvato dalla Camera dei deputati include nel Fondo speciale di Parte Corrente (Tabella B allegata al disegno di legge Atto 2105/bis/A Camera dei deputati) la somma appunto di 1.733 miliardi destinandola al seguente impiego: "Cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato - Regolazione finanziaria (di cui miliardi 19 per interessi)".

A questa iscrizione nel citato Fondo speciale farà riferimento il disegno di legge che il governo dovrà presentare, per avviare formalmente la regolazione finanziaria delle cessate gestioni agricolo-alimentari, e darle copertura a norma della legge 5 agosto 1978, n.468.

In tale modo, se il Parlamento non modificherà il disegno di legge finanziaria, risulterà assunto a carico dello Stato l'intero scoperto delle citate gestioni, di cui sarà data piena sanatoria sulla base dei rendiconti presentati dalla Federconsorzi dopo oltre vent'anni dalla chiusura delle gestioni,e giudicati regolari dalla Corte dei Conti, senza che nessuna legge abbia disposto, come invece era necessario, le modalità di resa del conto in particolare per quanto riguarda gli oneri finanziari, le spese di gestione, i compensi corrisposti o prelevati dalla Federconsorzi e la ripartizione di questi e quelle tra la Federazione e i singoli consorzi agrari provinciali, che sono sempre stati i soli titolari delle gestioni di ammasso designati dallo Stato. E sono proprio questi aspetti delle gestioni, dall'accumulazione degli oneri finanziari alle spese di gestione, i "fatti" nei quali la citata lettera del 1965 chiedeva alle autorità cui era indirizzata di accertare se si configurassero illeciti di ordine penale o amministrativo.

Con l'iscrizione nel bilancio dello Stato della previsione di spesa di 1.733 miliardi per l'anno finanziario 1985, tale accertamento torna ad essere di attualità. Ed è in vista di questa situazione che i firmatari concludono la presente con le stesse parole con le quali conclusero la loro lettera del 1965: "Sarebbe causa di grave pregiudizio per il retto funzionamento delle nostre istituzioni e di turbamento della pubblica opinione che su fatti di tanta gravità, quali quelli esposti nel libro, non intervenisse il giudizio delle autorità competenti, per

./...

stabilire se siano stati commessi illeciti, e di quale natura; per promuovere, ove occorresse, le opportune azioni contro i responsabili; per adottare, ove se ne verificasse il caso, le misure necessarie alla restaurazione del pubblico interesse leso". Un giudizio che allora come oggi si rende necessario e che i sottoscritti nuovamente sollecitano.

Con osservanza,

Luigi ANDERLINI, senatore

Vincenzo APICELLA, giornalista

Ercole BONACINA, ex senatore

Gianni CORBI, giornalista

Lorenzo ENRIQUES AGNOLETTI, senatore

Beniamino FINOCCHIARO, senatore

Antonio GIOLITTI, ex deputato

Aldo NATOLI, ex deputato

Enrico NOBIS, giornalista

Vincenzo PIGA, giornalista

Manlio ROSSI DORIA, ex senatore

Paolo SYLOS LABINI, ordinario della Università di Roma.

32

Vinto Ter
Cronta 30 XII

74

CAMERA DEL LAVORO
TERRITORIALE DI ROMA

00185 ROMA 17.12.1984
Via Buonarroti, 12 - Tel. 770.171

Prot. N. 2544

Oggetto invio copia in-
tervento del 27.11.1984

Al Sen. FRANCESCO DE MARTINO

Carissimo Francesco,

ti invio copia del tuo intervento nelle due forme: la prima, quella registrata, la seconda con lievi modifiche "letterali".

Va bene per gli atti?

Ti ringrazio ancora per il grande contributo che hai dato con il tuo intervento ai lavori del Consiglio Generale di Roma.

Fraterni saluti.

P/ la Segreteria della
C.d.L.T. Roma
Manuela MEZZELANI

(intervento inviato)

(2) 45

On. Francesco De Martino

E' un fatto altamente positivo che ci sia un Convegno di questo genere, anche se la massa dei problemi che sono stati sfiorati o toccati è tale che impedisce di trarre una conclusione determinata su singoli punti. Però il fatto che esista e che si manifesti la volontà di una lotta che non può che essere politica, dimostra che non c'è soltanto un'Italia corrotta o acquiescente, ma anche, un'Italia onesta che è decisa a battersi, e i nomi che sono stati ricordati da Alinovi e da altri, di caduti in questa battaglia, dimostra come forze sane del Paese abbiano resistito ad attacchi di vario genere.

La mia esperienza nella Commissione Sindona mi ha insegnato come si è costruito un sistema finanziario e politico dove gli intrecci tra l'organizzazione di questo impero, poi rivelatosi effimero, sindoniano, fosse strettamente legato con il potere politico, che aveva anche un nome, ed era il nome di chi aveva governato l'Italia per lungo tempo, anche se non esclusivamente.

Come si è costruito, come questo sistema ha operato, poi, allorchè cominciarono gli elementi di crisi del sistema sindoniano. E qui devo dire al compagno Di Schiena che non spettava alla Commissione Sindona di adottare provvedimenti, a noi spettava di inviduare i fatti, e i fatti furono ben individuati. Per quanto riguarda il Banco di Roma, per quanto riguarda l'Immobiliare e tutti quanti gli enti pubblici o bancari che furono coinvolti in quella vicenda. Debbo soltanto lamentare il lungo ritardo che vi è stato, anche da parte del Parlamento, e per responsabilità generale, tra il momento in cui le relazioni furono presentate, cioè il marzo del 1982 e il dibattito che si è avuto in questi ultimi tempi e che, a mio parere, non ha esaminato il fenomeno nel suo insieme, ma ha circoscritto poi, per chiare esigenze politiche, il dibattito alle responsabilità di una sola persona, l'On. Andreotti.

Questo lo dico perchè vorrei sottolineare il fatto che si è avvertita, non una insensibilità generale rispetto a quella che si chiama comunemente la questione morale, ma un ritardo sul modo in cui questa questione doveva essere posta ed affrontata e rispetto alle misure che sarebbero state necessarie per quanto riguardava la nostra competenza; furono fatte anche proposte per adottare norme che potevano in qualche modo servire a frenare o circoscrivere i fenomeni che furono tipici del caso Sindona. Ma a mio parere, o almeno per quanto riguarda la mia esperienza personale, le vicende di Sindona avevano un'altra particolare importanza, che io credo stia al di sopra di tutte le altre; vale a dire il modo in cui il sistema finanziario e politico che per un certo periodo si presenta come legittimo, poi via via degenera, fino ad essere un sistema di organizzazione criminosa, perchè l'ultima fase dell'attività sindoniana, mette in risalto i rapporti tra Sindona e la mafia, tra Sindona e la P2, tra Sindona e un mondo ancora restato oscuro, in cui si intravede una mano di carattere internazionale. Un mondo in cui affiorano elementi della massoneria, della massoneria internazionale, con finalità non molte chiare ma che attraverso la figura di alcuni protagonisti di quella vicenda, come il famoso ex medico della polizia italiana, Crimi, rivelano un intento politico eversivo, mettendo nella prospettiva la possibilità o eventualità di una azione separatista per quanto riguarda la Sicilia.

Questo io lo dico perchè quella storia dovrebbe renderci molto avveduti ed anche preoccupati. Sconvolge il vedere come sul caso Sindona si intreccino P2, massoneria, mafia, forme varie di delinquenza. Tutto ciò significa che il sistema politico, allorchè non rende possibile l'esercizio di una vicenda democratica normale, consente una situazione esposta alle degenerazioni che giungono al crimine; naturalmente ciò non vuol dire, da parte mia, incolpare il partito democratico cristiano, che ha avuto la responsabilità preminente di gover-

no in quegli anni, sia il colpevole di questa degenerazione, ma vuol dire sottolineare l'esistenza di un sistema economico, finanziario e politico che ha in sè le radici della degenerazione che giungono alla criminalità.

Questo è il dato più serio, della nostra vicenda nazionale, e condivido il giudizio del compagno e caro amico Abdon Alinovi, quando dice che per alcuni aspetti i fenomeni attuali sono peggiori del terrorismo, lo sono sicuramente, perchè sono, lo vediamo ogni giorno, l'estenderesi di rapporti con ambienti criminali nei partiti, nelle amministrazioni pubbliche, nei gangli dello Stato. E questo è un fatto che colpisce profondamente e ci spinge a domandarci se vi è qualcosa di insano o che è divenuto insano nel sistema politico al quale apparteniamo. Non entro nelle innumerevoli questioni che sono state poste e che richiederebbero lunghi discorsi sulle leggi, su codici di comportamento, su nuovi regolamenti e così via, anche se vorrei mettere in guardia dalla illusione di credere che le leggi risolvano tutto: le leggi sono necessarie, però alla fine le leggi sono applicate dagli uomini, e gli uomini non possono non risentire del clima generale, anche se sono animati dalle migliori intenzioni. Del resto abbiamo ascoltato il procuratore generale che ha detto che egli si trovò solo nella lotta contro la mafia; per fortuna oggi i magistrati non sono più soli, ma non sono soli perchè si è sviluppato un largo movimento democratico che ha rappresentato un sostegno per coloro che intendevano difendere con le leggi la stessa possibilità di sopravvivenza della democrazia.

Sono più interessato all'aspetto politico della questione, anche se, lo ripeto, alcune leggi sono giuste, altre andrebbero riformate, altre introdotte, perchè è inutile fare sempre il solito lamento sulla carcerazione preventiva che dura troppo, o sul rischio che ponendo dei limiti alla carcerazione preventiva poi dei delinquenti incalliti o dei terroristi possono essere rimessi in libertà.

E' inutile fare questi lamenti quando non ci si decide ad affrontare le cause più profonde che determinano questa situazione, cioè la struttura del processo, l'organizzazione materiale della giustizia su cui si parla da decenni, credo, e poi però non si traggono conclusioni. Sappiamo che il nostro tipo di processo ha tempi lunghissimi, che provocano poi questa cosa scandalosa, inammissibile situazione della lunga carcerazione preventiva e quindi del rischio che innocenti siano tenuti in carcere, e nello stesso tempo il pericolo che non riuscendo a fare i processi nei tempi stabiliti, date le nostre norme, poi i delinquenti veri vengono rimessi in circolazione. Quindi le leggi e le riforme sono necessarie, ma c'è un problema politico più di fondo.

Aveva ragione il compianto compagno Berlinguer quando diceva che la questione morale, era la questione della democrazia. E la questione della democrazia vuol dire il modo di gestire il potere e l'esistenza di possibili alternative nel governo del Paese. Perchè se si ha una situazione dipendente dal modo in cui il sistema politico si è organizzato, in virtù della quale un partito o determinati partiti finiscono con identificare loro stessi, con lo Stato e le istituzioni politiche, allora i fenomeni degenerativi divengono inevitabili, perchè coloro che si trovano in questa condizione, indentificandosi con lo Stato e il potere politico, pensano di essere impunibili, e intorno a loro, si crea un ampio intreccio di lestofanti, di corruttori, di corrotti e poi, nelle forme più estreme che sono quelle del nostro tempo, della delinquenza organizzata. E quello che più spaventa me, che sono un uomo della vecchia generazione, entrato nella lotta politica per una passione, una convinzione ideale, è di vedere che nei partiti si inseriscono personaggi che poi sconfinano con la criminalità, e colpisce profondamente di sentire, quasi quotidianamente, che è nato uno scandalo nella città A o nella città B, e non solo nel Mezzogiorno,

purtroppo, compagno Alinovi, anche in città del Nord che sono state per noi sempre emblematiche di una capacità di lotta politica e ideale o di lotta rivoluzionaria, intendendo con questo termine l'ansia di trasformazioni profonde. Persino in quelle città e in modo vario, sono stati penetrati questi sistemi degenerativi, diciamo pure la verità, senza risparimiare nessuno, anche se devo riconoscere che il partito comunista è stato quello meno toccato da questi fenomeni degenerativi, ma non restato immune, sebbene anche qui debba riconoscere che ha almeno il merito di colpire quando al suo interno avvengono questi fenomeni. Il fatto che questo avvenga è comunque allarmante e serio, e io lo ricollego, sempre alla mancanza di una democrazia che funzioni. Tutto ciò non mi porta lla conclusione di dire che questi Convegni sono inutili, il sindacato non serve a niente eprchè dobbiamo aspettare il giorno in cui si potrà modificare questa situazione di cose, no, al contrario, mi porta alla conclusione che il movimento va indirizzato nel senso opposto, cioè nel senso di estrarre dalla realtà in cui viviamo quei motivi, quegli elementi, quei fatti che sono capaci di grandi mobilitazioni di popolo, per rivelgersi verso obiettivi determinati, città per città e nell'intero territorio nazionale, facendo interamente il proprio dovere.

Anche il Sindacato deve fare il suo dovere, in particolare nel campo pubblico, perchè deve essere esempio non solo di onestà nel senso comune del termine, ma di coscienza della superiorità del pubblico sul privato e se il settore pubblico funziona male questo non può essere compatibile con una lotta sindacale bene intesa nè ancor meno con una lotta che mira al socialismo; chi si affida ad una trasformazione in senso socialista quardando lo spettacolo quasi quotidiano del modo in cui funziona il campo pubblico?

80

Credo che tutte queste cose stiano insieme, compagni, perchè se non stanno insieme si ha una veduta parziale dei problemi e allora è difficile raggiungere quegli obiettivi di primissima importanza che questo Convegno ha sollevato e che io spero vorrà approfondire nel corso della sua azione.

Come ebbi occasione di dire al Senato nel corso dell'intervento sulla questione SIndona, vi è qualche ragione di fiducia quando poi si vede che cosa il Paese ha saputo compiere nello spazio di quarant'anni, quando si fa il confronto con l'Italia come la conoscemmo al tempo della libearzione e quella di oggi o quando assieme ai capi dei gruppi mafiosi, o le logge, come la P2 o di latri fenomeni di delinquenza, nomi restati troppo a lungo, non solo impuniti, ma onorati, come è avvenuto per alcuni personaggi sicialiani, mettiamo poi i nomi di tanti altri, qui è stato nominato Ambrosoli e vari nomi di giudici che sono stati assassinati dalle organizzazioni criminose e dai terroristi, potremo aggiungere nomi oscuri di agenti, di umili lavoratori che sono stati vittime di queste forze.

Tutto questo dimostra che vi sono uomini, nel nostro Paese, che come al tempo della liberazione sanno anche rischiare la vita epr difendere la Repubblica e le istituzioni e questo è il solo dato positivo e certo, importante, perchè senza di questo quello che se si chiamava il consenso popolare e che io vorrei chiamare, la disponibilità dei singoli lavoratori e cittadini a rischiare anche la loro vita per la Repubblica e per le idee in cui credono, allora senza di questo non vinciamo nessuna battaglia. E poichè queste cose sono esistite in passato e vi sono ancora oggi, allora, nonostante tutto il mio è sempre un messaggio di fiducia perchè se ci si batte si va avanti e se si va avanti la Repubblica e la democrazia saranno salve.

ASSR

33 81

SENATO DELLA REPUBBLICA

Caro compagno De Martino,
ho ricevuto l'opuscolo con il Tuo discorso sul caso Sindona e Ti ringrazio molto.
Colgo l'occasione per farti i migliori auguri di buone feste e di un proficuo anno nuovo!
Cordiali saluti.

Roma, 21/12/84

Gabriella Fiandrotti

Questo l'elenco dei primi sottoscrittori

L.	10.000.000		
L.	5.000.000	Giampaolo Sodano	L. 1.000.000
L.	5.000.000	Ottavio Spadò	L. 1.000.000
L.	5.000.000	Franco Trappoli	L. 1.000.000
L.	5.000.000	Bruno Vella	L. 1.000.000
L.	5.000.000	Paolo Vittorelli	L. 1.000.000
L.	5.000.000	Saverio Zavettieri	L. 1.000.000
L.	5.000.000		
L.	5.000.000		
L.	5.000.000		
L.	4.000.000	Redazione e Amministrazione	
L.	4.000.000	*Avanti!*	L. 40.000.000
L.	4.000.000		
L.	4.000.000		
L.	4.000.000	**Lega Cooperative**	
L.	4.000.000	Umberto Dragone	L. 500.000
L.	4.000.000	Luigi Rosafio	L. 500.000
L.	4.000.000	Ettore D'Azzara	L. 500.000
L.	4.000.000	Walter Briganti	L. 500.000
L.	4.000.000	Paolo Benetti	L. 500.000
L.	4.000.000	Bruno Busacca	L. 500.000
L.	4.000.000	Antonio Ferraro	L. 500.000
L.	4.000.000	Luciano Benadusi	L. 500.000
		Giuseppe Fabretti	L. 500.000
		Giorgio Gabrielli	L. 500.000
L.	3.000.000	Giovanni Perari	L. 500.000
L.	3.000.000	Mario Pollo	L. 500.000
L.	3.000.000	Romualdo Schiavo	L. 500.000
L.	3.000.000	Vieri Spaggiari	L. 500.000
L.	3.000.000		
L.	3.000.000		
L.	3.000.000		
L.	3.000.000	Segreteria UIL (primo versamento)	
L.	3.000.000	Giorgio Benvenuto, Walter Galbusera,	
L.	3.000.000	Bruno Bugli, Pietro Larizza, Mauro	
L.	3.000.000	Scarpellini, Silvano Veronese	L. 3.000.000
L.	3.000.000	Direzione Amici Avanti!	
L.	3.000.000	(Primo versamento)	L. 3.000.000
L.	3.000.000	FGSI (primo versamento)	L. 2.000.000
L.	3.000.000	Commissione nazionale	
L.	3.000.000	garanzia	L. 2.000.000
L.	3.000.000	Funzionari della Comunità europea	
L.	3.000.000	(Socialisti e simpatizzanti)	L. 30.000.000
L.	3.000.000	Sandro Merlo	L. 10.000.000
L.	3.000.000	Fiorin	L. 3.000.000
L.	3.000.000		
L.	3.000.000		
L.	3.000.000	Anonimo	L. 5.000.000
		Marcello Inghilesi	L. 5.000.000
		Nerio Nesi	L. 5.000.000
		Giovanni Pieraccini	L. 5.000.000
L.	2.000.000	Franco Reviglio	L. 5.000.000
L.	2.000.000	Gianfranco Troielli	L. 5.000.000
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000	Anonimo Roma	L. 4.000.000
L.	2.000.000	Pasquale Iemma	L. 4.000.000
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000	Cassetta Antonio	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Valerio Bitetto	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Claudio Cavazza	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Angelo Costa	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Rodolfo Delle Donne	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Emilio Lopane	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Attilio Oliva	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Paolo Portoghesi	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Cesare Previti	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Mario Schiavone	L. 3.000.000
L.	2.000.000	Pierluigi Severi	L. 3.000.000
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000	Gabriele Cagliari	L. 2.500.000
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000		
L.	2.000.000	Anonimo Milano	L. 2.000.000
L.	2.000.000	Bellanca Ugo	L. 2.000.000
L.	2.000.000	Mario Bessone	L. 2.000.000
L.	2.000.000	Paolo Bottai	L. 2.000.000
		Gianfranco Cremaschi	L. 2.000.000
		Franco De Lucia	L. 2.000.000
		Francesco Guizzi	L. 2.000.000
L.	1.500.000	Saverio Rana	L. 2.000.000
L.	1.500.000	Elvio Salvatore	L. 2.000.000
L.	1.500.000	Adelina Tattilo	L. 2.000.000
L.	1.500.000	Raffaello Teti	L. 2.000.000
L.	1.500.000		
L.	1.500.000		
L.	1.500.000		
L.	1.500.000	Gianni Brera	L. 1.000.000
L.	1.500.000	Helietta Caracciolo	L. 1.000.000
		Covina Aldo	L. 1.000.000
		Mario Cisbani	L. 1.000.000
		Nicola Cona	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Giuseppe Dimitry	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Vincenzo D'Urso	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Ettore Ferma	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Antonino Freni	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Antonio Ghirelli	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Michele Giannotta	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Valeriano Giorgi	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Baldani Guerra	L. 1.000.000
L.	1.000.000	M. Inceili	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Alberto Lattuada	L. 1.000.000
L.	1.000.000	A. Malizia	L. 1.000.000
L.	1.000.000	Egidio Marinaro	L. 1.000.000
		Anonimo	L. 800.000
		Piero Boni	L. 800.000
		A. Franceschini	L. 600.000
		Luigi Angelini	L. 500.000
		Lilio Bolognesi	L. 500.000
		Mariangela Busca	L. 500.000
		Alcide Calderoni	L. 500.000
		Andrea Cascella	L. 500.000
		Francesco Clarizia	L. 500.000
		Ettore Di Domenico	L. 500.000
		Luigi Di Donato	L. 500.000
		Fausta Dragoni	L. 500.000
		Emilio Ferrante	L. 500.000
		Doni Ferrari	L. 500.000
		Gino Genise	L. 500.000
		Ivan Grotto	L. 500.000
		Enzo Leone	L. 500.000
		Roberto Lovari	L. 500.000
		Emidio Marini	L. 500.000
		Emilio Matta	L. 500.000
		Carlo Massobrio	L. 500.000
		Sebastiano Montali	L. 500.000
		Gaudenzio Musano	L. 500.000
		Mario Paolasini	L. 500.000
		Roberto Portolan	L. 500.000
		Michele Protano	L. 500.000
		Salvatore Scancarello	L. 500.000
		Sergio Valente	L. 500.000
		Francesco Vasino	L. 500.000
		Marietta Vassallo	L. 500.000
		Lina Wertmuller	L. 500.000
		Michele Zoppo	L. 500.000
		Leonardi Aldo	L. 350.000
		Angelo Bernardi	L. 300.000
		Paolo Dell'Anno	L. 300.000
		Ottaviano Del Turco	L. 300.000
		Maurizio Di Corato	L. 300.000
		Carla Di Palma	L. 300.000
		Fanella Luciano	L. 300.000
		Maurizio Noci	L. 300.000
		Giampaolo Mercanzin	L. 250.000
		Arturo Zennaro	L. 250.000
		Anonimo	L. 200.000
		Sauro Baruzzo	L. 200.000
		Gino Boccia	L. 200.000
		Donato Bortone	L. 200.000
		Giorgio Cabibbe	L. 200.000
		Achille Chiappetti	L. 200.000
		Eraldo Crespi	L. 200.000
		Silvio Cumpeta	L. 200.000
		Francesco D'Agostino	L. 200.000
		Walter De Nonno	L. 200.000
		Giorgio Lenzi	L. 200.000
		Renzo Liberati	L. 200.000
		Giuseppe Maffezzoni	L. 200.000
		Alessandro Menchinelli	L. 200.000
		Annibale Pagnanelli	L. 200.000
		Arnaldo Riviera	L. 200.000
		Gianluca Spadoni	L. 200.000
		Emilio Vizzini	L. 200.000
		Giorgio Lauzi	L. 150.000
		Franco Acciai	L. 100.000
		Francesco Alberoni	L. 100.000
		Carlo Barbera	L. 100.000
		Emilio Bellomo	L. 100.000
		Luigi Cazzola	L. 100.000
		Aldo Cosentino	L. 100.000
		Pietro Garofalo	L. 100.000
		Leopoldo Minniti	L. 100.000
		Franca Musso	L. 100.000
		Errico Ortese	L. 100.000
		Luigi Panico	L. 100.000
		Renato Santi	L. 100.000
		Giorgio Saviane	L. 100.000
		Mara Alessandrini	L. 50.000

I versamenti per la sottoscrizione dei 20 miliardi vanno effettuati presso tutti gli uffici postali sul

Il ruolo degli Amici dell'Avanti!

L'84 è stato un anno di forte impegno Nell'85 faremo di più e meglio

Ruolo dell'«Associazione Amici dell'Avanti!», impegno di tutto il Partito per il sostegno del giornale dei socialisti: sono stati questi i problemi affrontati a Bologna in un utile e produttivo incontro tra l'esecutivo della Federazione Provinciale e il direttivo dell'Associazione Amici dell'Avanti!

Problemi che sono all'ordine del giorno nel Partito a tutti i livelli, a cominciare da quello nazionale: la considerazione semplice che non esiste linea politica per quanto nuova e non esistono contenuti programmatici per quanto innovativi, capaci di portare consenso al Partito se il Partito non è organizzato, ha favorito una rivalutazione degli strumenti di cui già oggi il Partito dispone.

L'Associazione Amici dell'Avanti!, è questa la prima considerazione emersa dal dibattito a Bologna, non è solo uno strumento di promozione del giornale del Partito, ma svolge anche un importante ruolo di servizio per il Partito in quanto tale: per questo deve divenire sempre più parte integrante delle strutture politiche e organizzative della Federazione. Questa integrazione, che si dovrà sempre più favorire per il futuro, da un lato può infatti consentire di superare quella condizione di «isolamento» nella quale l'Associazione vede spesso la sua opera (i problemi dell'*Avanti!* sono infatti problemi di tutto il Partito non della sola Associazione), dall'altro lato può mettere a disposizione di tutto il partito la militanza attiva che così positivamente caratterizza i compagni che operano con contributo di idee e di lavoro nell'Associazione.

L'iniziativa intrapresa a livello nazionale di rilancio delle tradizionali forme di autofinanziamento del Partito e del suo giornale (Feste Avanti!, Feste del Garofano Rosso, sottoscrizioni straordinarie, incentivo per la diffusione degli abbonamenti al giornale del Partito) e di ristrutturazione e di rilancio dell'*Avanti!*, indispensabile strumento di informazione e di formazione dei socialisti, rappresenta il terreno concreto sul quale a Bologna si intende operare in rapporto di stretta e solidale collaborazione tra Associazione e Federazione.

Un primo obiettivo concreto sul quale sperimentare il nuovo rapporto tra Federazione Provinciale e Associazione Amici dell'Avanti! è stato individuato nel lavoro di coordinamento e promozione dei Festival dell'Avanti!: nel 1984 sono stati realizzati nella realtà provinciale 37 Festival per un complesso di 214 giornate, contro i 31 Festival, per un complesso di 179 giornate, del 1983.

Un buon segnale, sul quale una commissione appositamente costituita dalla Federazione si è messa al lavoro al fine di creare i presupposti perchè nel 1985 si migliori ancora, in quantità e in qualità.

Un buon segnale; sul quale la commissione della Federazione e l'Associazione Amici dell'Avanti! possono verificare tutte le condizioni di ripresa del Festival Provinciale, come fatto politico, organizzativo ed economico di rilevante portata.

Un secondo obiettivo concreto è rappresentato dall'impegno del Partito per la diffusione degli abbonamenti all'*Avanti!*: non vale dire che oggi l'*Avanti!* non rappresenta uno strumento di informazione e di formazione completo; il circolo vizioso dell'immiserimento del giornale e della sua scarsissima diffusione tra i socialisti, si spezza solo ristrutturando e rilanciando l'*Avanti!* dal livello nazionale e contestualmente garantendo nei livelli periferici la sua diffusione: in sostanza ognuno di noi deve fare la sua parte; tutto il gruppo dirigente deve farsi carico del problema e il fatto che oggi ci troviamo vicini ad una scadenza elettorale amministrativa può rappresentare un incentivo affinchè ciascuno faccia il proprio dovere. E può rappresentare un incentivo quanto più nel Partito, i giudizi sui dirigenti; socialisti sono più strettamente legati all'assolvimento di questi doveri.

Iniziativa quindi del Partito e dell'Associazione nei confronti di tutto il gruppo dirigente per il rilancio dell'*Avanti!* come iniziativa che può contribuire sempre più a qualificare il giornale e a qualificare il gruppo dirigente; contestuale impegno delle sezioni e delle unioni comunali per la diffusione del giornale.

Sono queste le principali decisioni adottate nel corso dell'incontro tra esecutivo della Federazione di Bologna e l'Associazione Amici dell'Avanti!: poche cose qualificanti, per un contributo concreto alla ripresa organizzativa del Partito... con l'impegno di rivederci più spesso per verificare che ciò che si è deciso si faccia davvero e per verificare anche se e dove si può migliorare.

Lamberto Cotti
Segretario Fed. PSI
Alberto Gazzerla
Resp. Prov. Assoc. Amici Avanti! Bologna

La libanese arrestata sospettata di contatti con le BR

Ecco i legami del terrorismo internazionale

dalla prima

...talia, ma anche negli ...Uniti) le prese di posi... che invitano appunto a ...bbassare la guardia nei ...ei dal terrorismo ed in ...olare nei confronti dei ...collegamenti internazio...

...a analisi approfondita ...io sulle «connessioni in...ionali del terrorismo» è ...uta in un documento ...o marzo '83) del CE... allegato agli atti della ...missione Moro. Per la ...icazione di questo do...oto su «Il nemico» nel ...o del 1983, perde tut...a carico del giornalista ...co Donato un proce...so giudiziario (con ...ma da aver pubblicato ...ie riservate); e proprio ...esti giorni la magistra...ha sostanzialmente pri... il giornalista del passa... ...i cui validità è stata ...a soli 20 giorni.

...i collegamenti interna...li del terrorismo – si ...fra l'altro nel rapporto ... – «Particolare atten... merita il pericolo di ...ernalizzazione del ter...o da parte di servizi ...eri o addirittura l'azio... retta di questi che so... una forma efficace di ...ra surrogata". Un me... di lotta, cioè, condotta ...fuori delle regole con...onali dei conflitti».

...documento analizza per ...rsi collegamenti del ter...no internazionale in 7 ...oli: 1) Terrorismo pale...se; 2) Terrorismo libico; ...errorismo Armeno; 4) I ...tti con i Palestinesi; 5) ...luenze dell'Est; 6) I ri...gi francesi; 7) Ever...e terrorismo di estrema ...a.

...errorismo ...le«tinese

...ruppi palestinesi che o... ...in Europa sono quelli ...giati da Wadi Addad e ...bu Nhidal. Il primo si ...ie nel 1978 a seguito ...rte del suo capo ma ...qualche anno i superstiti ...accolgono in due forma... che assumono rispetti... ...te la denominazione ...XVI Maggio» e «Figli ...erre occupate».

...Italia appare soltanto il ...o rivendicando nel 1981 ...dei quattro attentati, di ...grave entità, contro o... ...vi israeliani. Il gruppo ...u Nhidal si presenta in... vece nel 1976 con l'occupazione dell'ambasciata siriana a Roma, e da allora, ha sempre costituito una sensibile minaccia per gli obiettivi israeliani in Italia, come sembrerebbe anche per l'attacco alla sinagoga di Roma nel settembre 1982.

I palestinesi e forse non solo le frange oltranziste, hanno avuto numerosi contatti con i terroristi italiani.

2) Terrorismo libico

Si è manifestato soprattutto con attentati approvati e organizzati dal governo di quel Paese, verso i dissidenti rifugiatisi all'estero.

Alla fine del 1979, Gheddafi, a mezzo dei «Comitati Popolari» da poco costituiti, dà il via ad una campagna di terrore contro gli oppositori concretizzatasi anche in Italia con omicidi o tentati omicidi.

Negli anni 1980-1981 vengono compiuti in Italia 9 attentati.

Nel 1982, tuttavia, si è verificato un solo attentato nel nostro Paese, senza vittime.

Tale nuova situazione favorisce una prudente affidabilità pur non potendo disconoscere il persistere della potenziale minaccia.

3) Terrorismo Armeno

Opera con le stesse modalità del terrorismo palestinese attraverso le sue propaggini dell'Asala (Armata Segreta per la Liberazione dell'Armenia), dell'I.C.A.G.I. (Commandos di giustizieri del genocidio armeno) e della N.R.A. (Nuova Resistenza Armena).

Riapparso nel 1975 indirizzato contro esponenti turchi, nell'autunno 1979 ha cominciato a colpire anche altri obiettivi per sollecitare una condanna della Turchia e il riconoscimento del diritto ad una patria per il popolo armeno.

L'inserimento dell'Italia tra i Paesi fatti oggetti di attentati è dovuto oltre che ai buoni rapporti esistenti con la Turchia, anche alla presenza in Roma di un centro di assistenza per gli emigrati in transito da Paesi dell'Est verso USA, Canada e Australia.

4) I contatti con i palestinesi

Lo scopo era quello di ottenere forniture di armi, esplosivi, assistenza ai latitanti all'estero e possibilità di accesso ai campi di addestramento in Libano. L'organizzazione palestinese, dal canto suo, si sarebbe proposta di commissionare alle Br attentati contro obiettivi israeliani ed ebraici in Italia, a sostegno della sua causa. Le BR avrebbero dovuto inoltre custodire armi in Italia per conto dei palestinesi.

In questo senso, secondo le affermazioni di Savasta ci furono incontri tra Moretti ed emissari palestinesi. Dopo tali incontri afferma ancora Savasta, ci fu una prima consegna di armi attraverso un valico alpino della Liguria verso la fine del 1978.

Come affermano numerosi pentiti (Pasini-Gatti, Viscardi, M. Donat Cattin, A. Maria Granata, Alfredo Azzarita, Pietro Mutti), una figura di spicco fra i mediatori dei contatti tra palestinesi e estremisti italiani è stato Maurizio Folini («Corto Maltese»). Un ex autonomo che nel 1977 offrì ai comitati comunisti rivoluzionari ed ai leaders autonomi Scalzone e Del Giudice, armi ed esplosivi a «prezzo politico».

Nel luglio-agosto 1978, «Corto Maltese», con la propria barca a vela effettuò un trasporto di armi dal Libano in Italia.

La fornitura doveva pervenire dall'FPLP ma a causa di un mancato contatto a Damasco tra Folini e gli emissari di Habbash la stessa venne eseguita dai palestinesi utilizzando «con l'assenso dei russi» un carico proveniente dall'Est europeo. Nell'estate del 1979 i palestinesi fornirono alle BR un altro carico di armi di produzione occidentale per motivi «cautelari», che sarebbero state consegnate a Cipro.

5) L'influenza dell'Est

I brigatisti partecipanti alle riunioni con rappresentanti palestinesi, come affermano Savasta – che lo ha appreso da Moretti – ed altri, organizzate per il tramite di un italiano («Louis») facente capo all'Hyperion, ritenevano che il KGB era a conoscenza delle questioni discusse anche perchè la rete francese poteva essere considerata la «longa manus» del servizio sovietico al quale faceva riferimento diretto anche la Rote Armee Fraktion Tedesca.

Come riferito da più fonti, infatti, i servizi segreti dell'Est europeo, (KGB e Bulgari), con la mediazione palestinese, avrebbero contattato nel 1981 le BR, ma già da prima, dicono numerosi pentiti, le organizzazioni straniere, avevano una fitta rete di rapporti, basati soprattutto sulla fornitura di armi, con le formazioni minori del terrorismo italiano.

Sia Savasta che Loris Scricciolo affermano che il sindacalista della UIL combinò un incontro, in un cinema di Roma, tra Novelli ed un agente bulgaro. Malgrado l'interesse mostrato dai bulgari che avevano promesso armi e danaro in cambio di notizie sulla NATO che potevano essere estorte al gen. Dozier, l'incontro non avvenne.

Un documento trovato su Senzani al momento dell'arresto sembra rilevare che l'autore (lo stesso Senzani) ritenga il KGB in grado di pilotare l'attività delle maggiori organizzazioni terroristiche europee e palestinesi, in funzione antioccidentale. Si manifesta anche l'opinione che il KGB possa manipolare contemporaneamente gruppi di estrema destra e estrema sinistra e che abbia infiltrato propri agenti nell'ala «militarista» delle B.R.

6) I «riferimenti» Francesi

Per tutto il 1982 le più importanti iniziative a livello internazionale sono state quelle del «Centro Internazionale di cultura popolare» di Rue De Nanteuil 14 a Parigi, che sotto l'apparente scopo della difesa della cultura popolare di tutti i Paesi forniva un punto di riunione – (e di probabile coordinamento europeo e mediorientale). Come confermato dal parallelo servizio francese, di elementi appartenenti a gruppi terroristici europei e palestinesi e militanti italiani delle BR, di Prima Linea, delle unità comuniste combattenti e di autonomia operaia.

Soprattutto francesi anche le numerose «strutture» di collegamento internazionale attivate e frequentate da Toni Negri. Tra esse è venuta assumendo particolare rilievo il Cisnel (Già comitato di intellettuali per i nuovi spazi di libertà ora centro internazionale per i nuovi spazi di libertà) che risulta a sua volta collegato con il consiglio mondiale della pace e l'associazione Henri Curiel di Parigi, organizzazioni notoriamente controllate dall'Unione Sovietica.

Altre «strutture» e/o gruppi eversivi con i quali Negri ha avuto rapporto in Francia sono: Il già citato Hyperion; Materiaux pour l'intervention, ora «COordination Autonome» cui sono collegati anche gli attuali organismi estremisti che coagulano immigrati e studenti; Napa (Nouveaux Armes pour l'autonomie populaire) fino al suo scioglimento del 1979; Crise (Centre de recherques et d'investigations socio-economiques) dal 1978 denominato T.R.I. (Società di traduzione, redazione stampa)

7) Eversione e terrorismo di estrema destra

Nel corso del 1982 il fenomeno dei collegamenti internazionali tra estremisti neofascisti italiani e gruppi o individui stranieri aventi la stessa matrice ideologica, è stato caratterizzato essenzialmente da rapporti di mutua collaborazione logistica, volta cioè, quasi esclusivamente, a garantire le fore «vie di fuga» dalla giustizia italiana.

In Europa, dopo le mutate condizioni politiche in Spagna e Portogallo, un tempo mete privilegiate dei terroristi «neri» italiani, il ruolo di «paese rifugio» sembra essere stato assunto, senza che le locali autorità ne siano a conoscenza, dalla Gran Bretagna data la presenza di gruppi clandestini di «camicie brune» e di nuclei di guerriglieri dell'Ira.

Resta, tuttora, una delle principali mete dei latitanti di estrema destra italiani, il Sud America, ove è presente una attiva e vasta organizzazione coinvolta nei traffici internazionali di cocaina diretta da ex nazisti, i quali spesso godono di protezioni a livello governativo. Colà si erano rifugiati Delle Chiaie e Pagliai. Quest'ultimo arrestato (10-10-1982) dopo l'avvento in Bolivia dell'attuale governo democratico.

L'organizzazione che faceva capo ad Henri Curiel

Un'«azienda» che offriva servizi ai terroristi

La storia e i rapporti di un personaggio di spicco dell'eversione internazionale

Nel documento del CESIS sulle connessioni internazionali del terrorismo si fa esplicito riferimento all'associazione di Henri Curiel, un'associazione – si legge – notoriamente «controllata dall'Unione Sovietica», e che avrebbe avuto rapporti col gruppo di Toni Negri.

Di Curiel si sa poco, come poco si sa della organizzazione messa in piedi da lui in Francia dove visse e dove fu ucciso il 4 maggio 1978 era schedato dal DST (il servizio di sicurezza francese) come l'agente straniero S531916. Ufficialmente dirigeva un'organizzazione vagamente benefica creata per offrire sostegno a chi «lottava contro i regimi antidemocratici del Terzo Mondo».

«L'esperienza prova che le operazioni clandestine di una certa importanza non possono essere svolte seriamente se non da una organizzazione segreta», si legge nello statuto dell'associazione. Nei fatti Curiel aveva messo in piedi una struttura che offriva servizi molto particolari. Dal rudimentale addestramento alla guerriglia, fino alla fornitura di corrieri internazionali, nascondigli, denaro, documenti falsi, lavori temporanei, espatri clandestini. Sembra, ma conferme – oltre a quelle del rapporto CESIS – non ce ne sono, che anche terroristi italiani avessero a loro disposizione due appartamenti riservati espressamente a loro. Le sue «forniture» andavano a clienti di ogni genere e nazionalità: dall'ETA ai guerriglieri della Grapo, ai Tupamaros, all'IRA, alla RAF all'imprendibile Carlos.

Malgrado ciò Curiel morì da uomo libero perchè la documentazione raccolta su di lui non fu mai sufficiente per trascinarlo davanti a un tribunale. Come ciò sia potuto accadere non è possibile dire: l'unico provvedimento adottato contro di lui fu l'invio al confino per un breve periodo. Un provvedimento del quale non fu mai resa nota la motivazione. Per certo si sa che malgrado fosse tenuto sotto controllo dal DST fin dal 1953 continuò ad operare pressochè indisturbato senza che le autorità francesi lasciassero trapelare nulla fino al 1976. Una delle ipotesi più accreditate che fu fatta è che questo trattamento fu conseguenza dei servizi resi da Curiel ai capi della resistenza francese. Ai quali, ad esempio, potrebbe aver fornito utili informazioni.

...on
...volle
...edere
...er
...egiudizio

dalla prima

...70, la rivoluzione fa... parte, a chiacchiere, ...r sticherie largamen... condivise e quando ...uno, in fabbrica, in ...io e in salotto, soste... che "lo Stato borghe... abbatte, non si cam...", oppure che "il potere ...e dalla canna del fuci... molti annuivano, qual... era perplesso, ma ...uno protestava. Per di ...buona parte delle for... politiche e quasi tutti ...intellettuali [illegible] ...bertà».

Questa analisi di Zincone sembra assolutamente giusta, onesta, e incontestabile. Con un'unica precisazione. Le forze politiche e gli intellettuali che si sono fermamente opposti alla cultura del rivoluzionarismo e del terrorismo non erano una esigua minoranza. Semplicemente, la rissosa invadenza di molti opinion makers li ha spesso isolati dai massmedia. Semplicemente, alcuni salotti che oggi continuano a essere di moda, hanno allora escluso che i socialisti democratici, e i democratici in genere, in quanto tali, potessero essere definiti «intellettuali». Semplicemente, l'opportunismo e lo strisciante clima da regime, negli anni del compromesso storico, non soltanto hanno impedito la pubblicizzazione dei

l'analisi, cosicchè la sconfitta politica e culturale del brigatismo, l'unica decisiva, è avvenuta con grande ritardo.

Come oggi, sin dai primissimi fenomeni «rivoluzionari» ed eversivi, c'è stato chi ha visto con chiarezza il pericolo e lo ha contrastato fermamente. Craxi, a Milano, mentre era ancora consigliere comunale, chiese nel '69 che fosse impedita l'aggregazione, nell'ex albergo Commercio «occupato», di una «comune» di «comunisti rivoluzionari». E la «x» del suo nome si vide su tutti i muri della città deformata in una svastica.

I socialisti riformisti e l'Avanti! contrastarono il clima di intimidazione e violenza culminato, all'università statale, nell'infame pestaggio di un giovane sindacalista della

contrisi portavano la cultura e l'università italiana a confuse e anacronistiche ideologie ottocenteiche bloccando lo sviluppo del paese, mentre nel mondo le altre università preparavano la civiltà tecnologica del Duemila.

Oggi, finalmente, vediamo riconoscere i collegamenti internazionali del terrorismo così come le sue radici polico-culturali.

Sia consentito osservare che, se gli intellettuali o i salotti sedicenti tali non lo riconobbero a suo tempo, ciò è spiegabile: infatti il fondatore del terrorismo europeo, Giangiacomo Feltrinelli, che era al tempo stesso strettamente legato ai servizi dell'Est, costituiva un punto di riferimento per un certo tipo di intelligenza italiana, attraverso l'autorità della sua casa

Sia consentito ricordare quanto, cinque anni fa, l'Avanti! scriveva in una posizione, purtroppo, di assoluto isolamento. «Già all'inizio degli anni 70, i primi embrioni del terrorismo rosso mostravano con assoluta chiarezza tutti i "tratti genetici" della mostruosa e ramificata creatura che è andata sviluppandosi. All'Ansaldo di Genova, all'Alfa e alla Finsider di Milano, alla Fiat, già allora era evidente la presenza di nuclei operai nell'eversione, e dovevano poi insegnare qualcosa le prime azioni dimostrative che proprio in questi ambienti hanno avuto origine: dall'incendio nella pista di prova dell'Alfa, al sequestro del dirigente Siemens Macchiarini, con il famoso slogan "mordi e fuggi", ai sequestri Amerio e Labate alla Fiat. A Geno-

Feltrinelli, a metà strada tra i salotti e la rivoluzione, organizzatore, oltre che dei GAP, di un gruppo di elaborazioni intellettuali i cui esponenti per motivi anagrafici passavano, a cavallo tra gli anni 60 e 70, dalla condizione di studenti a quella di professori. I rapporti con la malavita comune erano presenti nella banda 22 ottobre, che compì a Genova la prima rapina a scopo di esproprio. Quanto ai collegamenti internazionali, dall'inizio a oggi, le linee sono costanti. Feltrinelli manovrava più all'estero, dall'Est europeo al Sudamerica, alla Palestina, che in Italia, e teorizzava una "internazionale rivoluzionaria". I suoi collaboratori Viel e Pelli, come altri brigatisti della prima ora, avevano a lungo soggiornato

martire. Quando il giudice Sossi veniva rapito, si elucubrava sulle possibili manovre delle destra nell'imminenza del referendum sul divorzio. Ad ogni attentato terroristico, anzichè riflettere sulle analisi, pubbliche e chiarissime, dei teorici della rivoluzione, si fantasticava (sulla base dell'interrogativo "a chi giova?") circa i possibili complotti fascisti. Come sempre la realtà è meno machiavellica, e più sinistre di quanto i "dietrologi" possano immaginare».

Ugo Intini

Studio Immobiliare
Dott. E. Felicetti

FRANCESCO GRECO
SENATORE DELLA REPUBBLICA

84

On. Bettino Craxi
Segretario nazionale del PSI
Via del Corso 476
Roma
On. Natalino Amodeo
Segretario regionale del PSI
Via Pignatelli Aragona
Palermo
Prof. Michele Miceli
Segretario provinciale del PSI
Via Tagliamento 7
Siracusa

Siete tutti a conoscenza del profondo disagio che da tempo vado manifestando e che ho avuto anche modo di esternare nelle lettere del l'11/7/84 e del 5/9/84, e che ora allego in copia. La sordità del grup po dirigente alle mie ripetute richieste di intervento mi ha convinto che la situazione che io andavo denunciando non è affatto considerata anomala e da correggere. D'altra parte, le notizie di dominio pubblico che riguardano la frequente compromissione di esponenti del Partito in fatti di evidente immoralità e di rilevanza penale mi hanno convinto della inutilità dei miei sforzi per restituire il Partito alle sue tra dizioni morali. Esse, purtroppo, sono state sovvertite da un nuovo ceto politico che vede l'amministrazione della cosa pubblica come strumento di soddisfazione dei propri appetiti personali, di gruppo o di cliente la. E' avvenuto così che il PSI, anzichè competere con la DC combatten done la concezione del potere, ne ha mutuato i metodi, deludendo le at tese di chi nella presenza socialista al Governo vedeva l'occasione di un profondo rinnovamento politico e morale. Risulta così legittimo il giudizio del compagno Riccardo Lombardi che parlava di una avvenuta

FRANCESCO GRECO
SENATORE DELLA REPUBBLICA

mutazione genetica del Partito.

L'esperienza da me vissuta a Siracusa è, sotto questo profilo, esemplare. Il Partito è gestito da un gruppo maggioritario che riconosce come suo leader il deputato regionale Raffaele Gentile, e che è ben noto per essere coinvolto in una serie di torbidi affari già da me portati a vostra conoscenza. Mi sono reso conto che per combattere e rovesciare l'attuale gruppo dirigente dovrei adottare gli stessi metodi. Ma io non sono uomo disposto a tramutare la milizia politica che ho sempre considerato scelta ideale, in una guerra tra bande contrapposte. Non mi sono mai occupato di appalti; non ho rapporti con società per azioni interessate ad appalti e subappalti di lavori concessi da aziende pubbliche come ha Gentile (vedi SOLESI, SA.CE, IREM); non dispongo, nè intendo procurarmeli, dei capitali necessari per acquisire pacchetti azionari di società che gestiscono emittenti private e testate giornalistiche; non intendo spartire incarichi professionali agli amici. Neppure intendo essere alleato fedele e subalterno della DC siracusana, subendo intese che non hanno niente di politico con il gruppo andreottiano degli on. Foti e Nicita che, come ben sapete, a loro volta trovano il loro punto di riferimento "europeo" nell'on. Lima.

E' in considerazione di tutte queste ragioni che sono giunto alla determinazione, peraltro lungamente meditata e sofferta, di dimettermi dal PSI nel quale ho militato per ben 24 anni.

Voglio tuttavia esprimere l'augurio, in questo momento per me non lieto, che la riscoperta dei valori politici, sociali e morali che costituivano la tradizione più antica e gloriosa del Partito Socialista possa costituire, in un prossimo futuro, la premessa per realizzare una politica di larga unità della sinistra italiana e di un effettivo rinnovamento del Paese.

cordialmente

Siracusa 3/1/85

2 86

Peter Vogel

Hondsdraf 7
1689 NL Zwaag
Holland

Zwaag, 15-4-1985

Dear Sir,

My favourite hobby is collecting autographs, letters and documents in all fields.

In my opinion it is important to conserve these papers and autographs for the future and it is just a fine hobby.

So I will request you, will you send me a part of a handwritten paper or letter (maybe from a speech) as a contribution to my album of autographs.

With many thanks for your kindness.

Yours faithfully,

Peter Vogel

ASSR

87

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore ai Trasporti - Aeroporti
ed Opere Marittime e Portuali

Napoli, 18/1/1985

Al Segretario Regionale
Arch.Giovanni Sullutrone

e,p.c. Ai Parlamentari Nazionali

On.Craxi Bettino
On.Carpino Antonio
On.Conte Carmelo
On.Curcio Francesco
On.Demitry Giuseppe
On.Di Donato Giulio
On.Scaglione Nicola
On.Tempestini Francesco
Sen.De Martino Francesco
Sen.Iannelli Francesco
Sen.Trotta Nicola
Sen.Sellitti Michele

Ai Parlamentari Regionali

On.Acocella Giovanni
On.Mallardo Esterino
On.Pavia Silvia
On.Porcelli Francesco
On.Nigro Carlo
On.Iodice Carmine
On.Taurisano Vincenzo

L O R O S E D I

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore ai Trasporti - Aeroporti ed Opere Marittime e Portuali

Caro Segretario,

le cose nella Giunta Fantini non vanno affatto bene.

Da qualche tempo si avverte un vuoto di democrazia e di partecipazione con una pericolosa tendenza accentratrice nelle mani del Presidente.

In particolare, si manovra per svilire la funzione degli Assessori e dei Partiti da loro rappresentati in un ruolo di pura rappresentanza formale (Naturalmente, il gioco non riesce ma, si possono disperdere tutte le nostre energie in un continuo e defatigante lavoro di tamponamento?).

L'approssimarsi della campagna elettorale, lungi dal venire inquadrato in un'ottica di maggiore e più qualificata cooperazione tra le forze di maggioranza e tra queste e l'opposizione, al fine di fornire risposte esaurienti alle molteplici domande delle popolazioni, viene colto quale occasione per un'arrogante dimostrazione di autoritarismo fuori dai tempi e dalle regole.

Su molte vicende credo sia necessario aprire un franco e severo dibattito: soprattutto all'interno del nostro Partito.

Per fare cosa?

Anche per continuare, se alle forze di coalizione (sottolineo tutte le forze di coalizione) verrà restituito un ruolo.

Altrimenti, per imboccare la strada più dignitosa del disimpegno da metodi e comportamenti gestionali con i qua

./.

Giunta Regionale della Campania

L'Assessore ai Trasporti - Aeroporti
ed Opere Marittime e Portuali

li non può andare d'accordo non solo l'Assessore ed il militante socialista che scrive ma, credo, tutto il Partito.

Pertanto, anche in attesa delle determinazioni che il Comitato Regionale vorrà assumere, ti rassegno il mandato assessoriale.

Cordiali saluti.

(Gaetano Fasolino)

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
ARCHIVIO DEL SOCIALISMO ITALIANO

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 218042

4 90

Firenze, li 25 febbraio 1985

Ai Soci dell'Istituto
Loro indirizzi

Caro socio

desidero informarti che, nell'anniversario della sua scomparsa, Franco Gaeta, membro del Direttivo del nostro Istituto, verrà ricordato in due incontri di studio, che si terranno nei giorni 14 e 15 marzo p.v. rispettivamente a L'Aquila (ore 15.00; Università degli Studi, Aula Magna) e a Roma (ore 10.00; Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia).

Interverranno nella prima giornata i proff. Pasquale Villani (Gaeta: e la didattica della storia), Eligio Vitale (Lo storico dell'età contemporanea), Alessandro Clementi (Testimonianza di un amico, allievo); nella seconda i proff. Marino Berengo (La formazione di Franco Gaeta e i suoi studi di storia veneta), Girolamo Arnaldi (Lo storico del Medioevo e del Rinascimento), Giorgio Spini (Lo studioso di storia del socialismo), Alberto Merola (Lo studioso, il professore a Roma).

Con i miei saluti più cordiali

IL SEGRETARIO

(Maurizio Degl'Innocenti)

Maurizio Degl'Innocenti

00100 ROMA - VIALE TIZIANO 70 - TEL. 36858345-36858354-394871/2

91

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

Prot.n.1804/85 - B/15

Roma, 22 marzo 1985

ad

SEZIONE PROVINCIALE FEDERCACCIA
Via Ponte di Tappia, 62
80133 NAPOLI

ESPRESSO

Oggetto: porto e trasporto armi da caccia

Facendo seguito alla nostra lettera Prot.n.1335/85 - B/15 datata 12 c.m., relativa all'oggetto, si comunica che la Federazione, nel contempo, ha anche richiesto un parere ad uno studio legale che, pur non essendo vincolante, offre delle indicazioni interpretative che potrebbero rivelarsi molto utili in sede locale, in attesa delle chiarificazioni del Ministero.

Appena possibile, la Federazione fornirà altre notizie in merito.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Polo Leporatti)

All.: parere dell'Avv. Clarizia
Circolare del Ministero dell'Interno n.10.15874/10100.A.1. del 22/11/1984

Ind Telegraf FEDERCACCIA TIZIANO 70 - ROMA - Telex 660456 CACCIA C.O.N.I. - F.S.N. - C.F. 97015310580

Mod. 539 92

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE AFFARI GENERALI
Servizio Polizia Amm/va e Sociale
Div. Armi ed Espl. vi - Sez. 1^

****

N. 10. 15874/10100. A. 1

Roma, 22 novembre 1984

OGGETTO:- Autorizzazioni da parte del Questore al porto d'armi lunghe da fuoco ex art. 42 - 3° comma del T.U.L.P.S. - Locuzione "anche per uso caccia" figurante sui modd. 88 e 89 -

Al QUESTORI DELLA REPUBBLICA — LORO SEDI

e, per conoscenza:

Al PREFETTI DELLA REPUBBLICA — LORO SEDI
Al COMMISSARI DEL GOVERNO NELLE PROVINCE di — TRENTO, BOLZANO

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI — ROMA
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA — ROMA

*****

E' stato chiesto di conoscere l'avviso di questo Ministero sull'effettiva portata da annettere alla locuzione "anche per uso di caccia", figurante sui modd. 88 e 89, e se effettivamente, rientri nelle previsioni normative che il cacciatore a cui è stata rilasciata la licenza per il porto di fucile possa portare indiscriminatamente l'arma oltre che per l'attività venatoria, anche per usi diversi.

La tesi estensiva viene desunta, da parte di taluni, dall'asserita natura regolamentare dei moduli 88 e 89, i cui fac-simile sono - com'é noto - allegati al Regolamento per l'esecuzione del T.U.L.P.S..

Al riguardo si fa presente che questo Ministero non codivide tale impostazione perché la fonte secondaria non può contenere delle previsioni che vanno oltre quelle insite nella legge primaria e perché l'Autorità che rilascia la licenza deve attenersi ai motivi indicati nell'istanza e non può provvedere ultra petitum.

./.

Ministero dell'Interno

Rimanendo alle previsioni insite nelle leggi primarie, si dirà che l'unica ipotesi di estensione automatica dell'autorizzazione di cui trattasi si rinviene nella legge 18. 6. 1969 n. 323 la quale consente l'esercizio dello sport del tiro a volo a coloro che siano titolari di licenza del Questore di porto d'arma lunga da fuoco concessa ad altro titolo.

Non riesce possibile viceversa ammettere l'estensione automatica del porto del fucile per uso caccia anche per scopi di difesa personale perché vi ostano i principi generali sopra richiamati, cui si aggiunge peraltro il disposto della lett. f) dell'art. 20 della L. 27. 12. 1977 n. 968, che vieta di portare o trasportare armi da caccia cariche nei periodi e nei giorni non consentiti per l'esercizio venatorio. Ciò però non significa che il porto dell'arma di cui trattasi non possa in ipotesi essere autorizzato per difesa personale, stante la genericità dell'art. 42 del T.U.L.P.S. che, non opponendo limiti alla causa giuridica del titolo autorizzatorio, lascia aperta anche tale eventualità.

Le licenze di porto di fucile "anche", o "solo", per difesa personale, potranno essere rilasciate solo su esplicita richiesta dell'interessato, nei casi eccezionali in cui si prospetta effettivamente la necessità di fare uso per tale ragione di arma a lunga gittata, In questi casi sarà bene comunque inserire nella licenza opportune prescrizioni limitative, specialmente in funzione antibracconaggio, come, ad esempio, quella di caricare l'arma con munizione a palla - e non già con munizione spezzata - di vietarne il porto nelle zone di caccia, etc..

Si ritiene pertanto opportuno raccomandare che tali istanze siano valutate con la massima prudenza, allo scopo di sceverare eventuali finalità surretizie in contrasto con la legge, e sempre tenendo fermo il principio che le armi corte sono in genere più adatte delle lunghe alle esigenze della difesa personale.

* * o * *

Tutto ciò premesso, considerato che la facoltà di porto del fucile per lo esercizio del tiro a volo è legittimato non già dall'"anche" figurante sui modelli in questione, bensì dall'anzidetta, esplicita disposizione della legge n. 323/1969, e che le altre potenziali facoltà di porto per fini diversi devono, come sopra chiarito, essere espressamente prima richieste ed eventual

./.

MOD 8 U.C.O. ex Mod 8

Ministero dell'Interno

mente autorizzato dal Questore, si stabilisce - onde non ingenerare falsi convincimenti nei titolari della licenza circa un uso non consentito dell'arma in questione - che, ove non risulti autorizzato un uso diverso e aggiuntivo della caccia, l'"anche" in questione sia sistematicamente depennato dai moduli 88 e 89.

Nel raccomandare che sulla delicata, subietta questione sia richiamata la particolare attenzione degli organi dipendenti, si pregano le SS. LL. di voler fornire, in merito alle succitate istruzioni un cortese cenno di ricevuta e di assicurazione. -

PEL MINISTRO

ma/m

PROF. AVV. RENATO CLARIZIA
VIA D'ARA COELI, 8 • TEL. 6787487 • 6782880
00186 ROMA

95

Roma, 18 marzo 1985

Spett.le Federazione
Italiana della Caccia
Viale Tiziano 70
00196 ROMA

OGGETTO: Circolare Ministero dell'Interno. Dipartimento P.S. n. 10.15874/10100.A.1. del 22/XI/1984.

Rispondo al quesito postomi dalla Vs. Federazione in merito all'interpretazione da dare alla circolare del Ministero dell'Interno di cui all'oggetto, ed in particolare, se ho ben compreso, se essa possa ritenersi quale divieto per chi abbia la licenza di caccia ad esercitare lo sport del tiro a volo, non potendo di fatto trasportare le armi sui campi di tiro.

A me sembra, dopo attenta lettura della circolare, che il Ministero distingua tra il porto del fucile per uso di caccia e di tiro a volo da quello per difesa personale e che specifichi le modalità di tale porto.

A prescindere da valutazioni di ordine "politico-amministrativo" e di legittimità della circolare stessa, quest'ultima è esplicita nel dichiarare che il cacciatore a cui è stata rilasciata la licenza per il porto di fucile possa portare l'arma oltre che per l'attività venatoria anche per esercitare il tiro a volo "perchè l'unica ipotesi di estensione automatica dell'autorizzazione di cui trattasi si rinviene nella legge 18.6.1969 n.323 la quale consente l'esercizio dello sport del tiro a volo a coloro che siano titolari di licenza del Questore di porto d'arma lunga da fuoco concessa ad altro titolo".

Ovviamente le suddette armi dovranno essere trasportate scariche (art.20, lett. f, legge n. 968/1977) ed, infatti, lo stesso Ministero nel rilevare tale particolarità, ribadisce che quando sia necessario che tali armi siano portate cariche (come appunto nel caso della difesa personale) sarà necessaria apposita autorizzazione.

Poichè - come sembra ovvio data la natura degli interessi protetti dalla Vs. Federazione - il problema dell'utilizzazione legittima delle armi da parte del cacciatore anche a scopo di difesa personale esula dal presente quesito, a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento mi è gradito progere i più distinti saluti.

Renato Clarizia

A/1 1720

96

FABBRICA D'ARMI

PIETRO BERETTA S.P.A.

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI FONDATA NEL 1526

CAPITALE SOCIALE L. 7.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO
SEDE SOCIALE BRESCIA - STABILIMENTO IN GARDONE V. T.
CODICE FISCALE 00272820176 - P. IVA 00272820176

25063 GARDONE V.T.

N. DRM.&PR./dr.CP./rs
DA CITARE NELLA RISPOSTA

18 aprile 1985

Spett.le Ditta
PARASCANDOLO G.
Parco Comola Ricci, 40
80122 - NAPOLI

Oggetto: -CIRCOLARE MINISTERO DELL'INTERNO N° 559/C.5309.12982 (21)8 DEL 20/3/1985
-DIVIETO DI RILASCIO DI LICENZA DI PUBBLICA SICUREZZA PER MANIFESTAZIONI DI TIRO A VOLO SU ANIMALI VIVI.

Il Ministero dell'Interno ha emanato la Circolare in oggetto nella quale é detto testualmente:
"Per la tutela dell'esigenze di Pubblica Sicurezza, cui é finalizzata la disposizione dell'Art. 70 del TULPS, é fatto divieto ai Sindaci di rilasciare licenza di P.S. per effettuazione di gare e manifestazioni sportive di tiro a volo contro animali vivi".

Giuristi da noi interessati sullo specifico problema ci confermano che la disposizione é ingiustificata e come tale può essere impugnata.

Richiamiamo pertanto la Vostra attenzione sul provvedimento anche perché tratta genericamente di manifestazioni di tiro a volo su animali vivi, con evidente pregiudizio, oltre che per il tiro al piccione, per tutta una serie di attività connesse alla caccia e Vi invitiamo a segnalare con urgenza direttamente a noi ed alle Associazioni Venatorie le iniziative limitative o di revoca delle licenze in forza della Circolare in questione.

Si potranno così coordinare tempestivamente gli interventi legali di difesa, per i quali siamo in grado di proporre giuristi qualificati.

A Vostra disposizione, Vi porgiamo i nostri migliori saluti.

p.p. FABB. D'ARMI P. BERETTA - S.p.A.

ASSR

25063 GARDONE V.T. 83 72 81/82/83/84/85 BERETTAMIG GARDONE VALTROMPIA - TELEX N. 301523 C.C. POSTALE N. 26220 C.C.I.A.A. BRESCIA N. 79852 REG. IMPR. TRIB. BRESCIA N. 3720

560050

FABBRICA D'ARMI

PIETRO BERETTA S.P.A.

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI FONDATA NEL 1526

CAPITALE SOCIALE L. 7.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO
SEDE SOCIALE BRESCIA - STABILIMENTO IN GARDONE V. T.
CODICE FISCALE 00272820178 - P. IVA 00272820178

25063 GARDONE V.T.

DRM.&PR./dr.CP/rs

N.

DA CITARE NELLA RISPOSTA

18 aprile 1985

Spett.le Ditta
G. PARASCANDOLO
Parco Comola Ricci, 40
80122 - N A P O L I

Oggetto : CIRCOLARI MINISTERO DELL'INTERNO :
- n°10.15874/10100.A.I. del 26/11/1984
- n° 559/C.5803/10100.A. (1) del 26/3/1985
- LIMITI DEL PORTO DI FUCILE PER USO CACCIA
- ELIMINAZIONE DELLA LOCUZIONE "ANCHE"

In data 26 marzo il Ministero dell'Interno ha emanato la Circolare n° 559/C.5803/10100.A.(1) con alcune integrazioni che dovrebbero chiarire i limiti del porto di fucile rilasciato per uso di caccia.

Mentre al punto 2) si può rilevare che é consentito al titolare della licenza di trasportare l'arma per il tiro, per l'addestramento cinofilo, per riparazioni o controlli di vario tipo, giuristi da noi interessati confermano comunque che le Circolari in questione sono atti arbitrari e, come tali, possono essere impugnati.

A questo fine, Vi invitiamo a segnalarci con urgenza gli interventi o gli atti applicativi delle Circolari in sede locale (annullamento dell'"ANCHE" o altre limitazioni della licenza, ecc.) per tempestivi interventi legali nei casi esemplari, per i quali potremo proporre un gruppo di giuristi specializzati.

Restiamo pertanto a disposizione e, con l'occasione, porgiamo i nostri migliori saluti.

p.p. FABB. D'ARMI P. BERETTA S.p.A.

ASSR

98

N.559/C.5803/10100.A (1) Roma, 26 marzo 1985

OGGETTO: Limiti del porto di fucile per uso di caccia. - Istruzioni integrative e delucidative della precedente circolare n.10.15874/10100.A.1 del 22 novembre 1984 relativa alla locuzione "anche per uso caccia" figurante sui modd.88 e 89.

AI QUESTORI DELLA REPUBBLICA — LORO SEDI

e, per conoscenza:

AI PREFETTI DELLA REPUBBLICA — LORO SEDI
AI COMMISSARI DEL GOVERNO NELLE PROVINCE DI — TRENTO
— BOLZANO
AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI — ROMA
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIEA DI FINANZA — ROMA

****

I rappresentanti della categoria dei cacciatori hanno manifestato a questo Ministero vive preoccupazioni per eventuali interpretazioni eccessivamente restrittive che potrebbero essere date dai dipendenti Uffici periferici alle istruzioni contenute nella circolare in oggetto, nella parte in cui si delineano i limiti del porto del fucile rilasciato solo per uso di caccia.

Al riguardo, si conferma, in limine, che è in facoltà di questo Ministero modificare i modelli contenuti nell'allegato E al regolamento di esecuzione del T.U.L.P.S. (v.art. 366 Regolamento di esecuzione del T.U.L.P.S.) e si ribadisce, altresì, che, con le suindicate istruzioni, si è inteso soltanto disciplinare meglio la procedura di rilascio della licenza di porto di fucile, per evitare promiscuità di uso pregiudizievoli per la pubblica sicurezza e consentire all'Autorità di P. S. di valutare discrezionalmente le ragioni ben determinate e specifiche che devono essere ad-

./.

dette dall'interessato a sostegno della domanda di autorizzazione al porto dell'arma.

Ciò premesso, si ritiene opportuno di dover chiarire i seguenti punti:

1 - le guardie volontarie venatorie che attestino la loro qualifica mediante esibizione dell'apposito decreto prefettizio, se munite solo di licenza per porto di fucile da caccia, possono portare seco l'arma in ogni periodo dell'anno per le finalità e con i limiti previsti dalla normativa sulla caccia. Si richiama in proposito la circolare n.10.6466/10173 (2) in data 13 ottobre 1979;

2 - nel periodo di caccia "chiusa" e comunque nei giorni in cui é vietato l'esercizio venatorio, è sempre consentito al titolare della licenza di porto di fucile di trasportare l'arma - scarica - per giustificati motivi, come, ad esempio, in viaggio nell'imminenza della caccia, per recarsi nei campi di tiro e pér addestramento cinofilo, o per consegnare l'arma ad una officina autorizzata per riparazioni o controlli di vario tipo;

3 - nei periodi di caccia "aperta", agli interessati è sempre consentito, per gli scopi cui è finalizzata la licenza e per le altre attività connesse di cui al precedente punto 2, di portare il fucile anche all'interno dei centri abitati o a bordo di veicoli di qualunque genere, purché scarico (art. 20, lett.f) della legge 27.12.1977 n.968).

4 - resta per fermo infine che, in casi di effettivo, dimostrato bisogno ed a richiesta esplicita dell'interessato, potrà essere rilasciata licenza che abiliti al porto di fucile, al tempo stesso, sia per caccia che per difesa personale.-

7 100

Bologna, 23 maggio 1985

- SENATORE
FRANCESCO DE MARTINO
FEDERAZIONE NAZ.LE P.S.I.
Via del Corso 476

ROMA

Caro Senatore De Martino,

Il Comitato Direttivo Licenziati Difesa di Bologna, ha ritenuto opportuno inviarti per conoscenza la relazione svolta alla assemblea generale presso la Camera del Lavoro di Bologna, avendo portato completamente a termine per esuarimento del problema dopo 34 anni di attività continuativa, dovendo assistere anche tutti i ricorsi inoltrati alla Corte dei Corti e risolti in positivo per il 60%.

Il Comitato esprime tutta la dovuta riconoscenza per il contributo che hai dato alla nostra causa, attribuendoti tutto il merito per la felice soluzione applicativa della Legge 214/71 per il diritto di pensione a titolo di riparazione, con relativa reversibilità agli aventi diritto all'atto del decesso del titolare.

Ringrazia sentitamente e cordialità.

Comitato Provinciale licenziati e discriminati
STABILIMENTI MINISTERO DIFESA
FEDERAZIONE STATALI
Via Marconi n. 67/2 - BOLOGNA
Telef. n. 289070

Bardini Franco

BARDINI FRANCO
VIA GORIZIA 9
40131 BOLOGNA

COMITATO PROV.LE LICENZIATI DIFESA
CAMERA DEL LAVORO - BOLOGNA
VIA MARCONI 67/2 - TEL. 239070

ASSEMBLEA GENERALE DI CHIUSURA

DEI LICENZIATI

DIFESA

RELAZIONE INTRODUTTIVA DI BARDINI FRANCO

CAMERA DEL LAVORO

BOLOGNA, MAGGIO 1985

ASSR

Compagne e Compagni,

nell'aprire questa assemblea che in forma diretta ci vide tutti protagonisti e batterci per difendere in campo aperto un nemico ben trincerato nel tentativo di frenare sempre più, un dialogo civile e democratico nel metodo e nella forma, ci troviamo oggi qui a formalizzare il punto della nostra situazione, di quanto fu lunga e drammatica la nostra lotta e, riportandoci indietro con la memoria nel passato, ricorderemo con quale spirito battagliero si portò avanti una difficile impresa che iniziò 34 anni orsono.

Dicevo come venne affrontata una lotta che per molti sembrava una avventura senza via di uscita, più che una realtà da combattere, ma questi profeti si sbagliarono di grosso, diremo che le prospettive non erano delle più facili: il Paese stava attraverso malessere e tensioni gravi, di difficile assestamento, visto dal lato politico ed economico, noi questi momenti li abbiamo vissuti in prima persona e, possiamo spendere qualche parola in proposito, sappiamo anche quanto fu caparbia e tenace la nostra volontà di frenare la prepotenza messa in atto dagli uomini dei Governi e dei partiti satelliti, che li affiancavano, certo che ci resero la vita più dura, per riconquistare con forza la nostra dignità, e risultò evidente che gli uomini da combattere erano di vecchio stampo che ancora soffrivano del male nostalgico del fascismo.

La nostra generazione ha vissuto oltre 20 anni di dittatura fascista, una guerra mondiale piena di lutti di devastazioni gravissime, poi toccò al popolo Italiano dare un largo contributo di sangue per liberare il Paese dallo straniero e riportare la democrazia.

Dopo tale evento di portata storica tutti ci attendevamo anni migliori, come lo era nella logica delle cose, ma non fu così in quanto nel Paese si instaurò un regime di parte, provocando gravi lotte politico-sindacali, che vide ancora una volta i lavora-

./..

tori impegnati in duri scontri di piazza, sfidare i duri caroselli di marca scelbiana per difendere il proprio posto di lavoro.

Ma la memoria corre istantanea al 1952 anno che rimarrà nella storia e nella nostra memoria in quanto ebbero inizio brutali e massicci licenziamenti messi in atto negli stabilimenti del Ministero della Difesa, e per quel che riguarda oltre 3 mila lavoratori colpiti con oltre 30 anni di servizio, con meriti speciali di alte capacità di lavoro con note caratteristiche ottime avendo sempre dato prova di attaccamento al lavoro contribuendo al risorgere delle officine rase al suolo dagli eventi bellici, e guarda caso colpirono ancora uomini e donne che si distinsero nella guerra partigiana, dirigenti di commissioni interne, sindaci e assessori in carica come il sindaco compagno Vezzali in aperta violazione alle leggi vigenti che sancisce il diritto di avere conservato il posto di lavoro, ma la faziosità e il cinismo imperava vedi il caso i come venne trattato il Compagno Orlandi Diego partigiano ufficiale della 7^ G.A.P. venne decorato di medaglia d'argento al valor militare, con solenne cerimonia nella ricorrenza del 2 giugno, la detta decorazione le fu appuntata dal Generale Comandante del 6^ Corpo Territoriale e Direttore dello Stabilimento O.A.R.E. che si dichiarò molto onorato avere fra i suoi dipendenti uomini di quel valore, ma alla distanza di 20 giorni non esitò a firmare il suo licenziamento dimostrando così come si applicava la democrazia nel nostro Paese da questi signori, che si presentano sempre con false manovre per ingannare i più sprovveduti.

Noi diciamo pertanto, che fu una scelta politica e ben precisa, una discriminazione meditata che parla da sola, di certo per tutti noi iniziarono anni difficili, le prospettive per impegnarsi in altre occupazioni erano gravi, i disagi investivano le nostre famiglie con figli ancora in tenera età, inoltre ci accompagnava un marchio infamante ed era il buon servito rilasciato dalle nostre Amministrazioni che dovevano perseguitarci per sempre ad ogni ricerca di lavoro, perchè grave era la accusa che pesava su di noi come disfattisti, fummo accusati in pieno Parlamento dal

./..

104

Ministro Pacciardi come spie al servizio di un paese straniero e dei rivoluzionari di bassa lega con l'obiettivo di sovvertire le istituzioni democratiche, mentre al contrario di quanto affermato proprio noi fummo gli artefici di queste istituzioni, e anche gelosi a difendere il suo mantenimento.

Preciso subito che nessuno si scoraggiò, dovevamo affrontare la realtà che da quel momento si presentava e si costituì un comitato rappresentativo dei licenziati in difesa dei nostri diritti così vergognosamente colpestati con grave sorpruso, e riscattare la grave ingiustizia inferta con quella discriminazione politica, che ci indusse a prendere impegni a tutti i livelli, nell'ambito di un ruolo competente con un piano di lotta da seguire, fu una scelta di una convinzione politica, di circostanza, in tal senso il comitato nella sua espressione condusse nel quadro di una lotta democratica funzioni inerente alla norma di un contesto lungo e laborioso nel tentativo di recuperare il nostro posto di lavoro che col cinico pretesto del non rinnovo del contratto di lavoro che fu motivato per riduzione di personale, fummo licenziati ed esortati a non rientrare nel posto di lavoro dal ricevimento della comunicazione nella data indicata e chi ebbe necessità di andare a ritirare indumenti personali furono messi alle costole carabinieri armati di mitra come fossimo colpevoli di gravi mancanze nella società, ma in tempi brevi si smentirono perchè a distanza di pochi mesi furono assunti e senza concorso altri lavoratori in numero superiore ai licenziati e fu un cambio di calcolo per i nuovi assunti fu ben vagliata la loro posizione politica e certi di più sicura garanzia e di più cieca obbedienza per raggiungere un disegno tendente a riportare indietro le conquiste del lavoro.

Da quel momento per noi l'alternativa rimaneva lottare per ottenere un riconoscimento di giustizia che riparasse almeno in parte le necessità di vita a salvaguardia della propria famiglia.

Il Comitato consapevole del momento grave e se vogliamo anche tragico, si ritenne mobilitato in permanenza, le riunioni

./..

105

si susseguivano con una serie di attivisti che ci affiancavano portando un largo contributo ad impostare piani di come affrontare i primi incontri con gli interlocutori, era anche nostro costume tenere informata la base con assemblea generale e debbo darne atto sempre con larga partecipazione di compagni nonostante i sacrifici continui per le richieste necessarie di contributi sotto forma di sottoscrizioni per affrontare le spese da sostenere con la nostra presenza a Roma a trattare il problema, anche la base fu mobilitata a formare delegazioni e ad ogni fine settimana al rientro dei Parlamentari da Roma, puntualmente delegazioni si recavano al loro domicilio affinchè impegnassero i loro rispettivi gruppi parlamentari di partito ad essere più sensibili a comprendere i motivi delle nostre richieste, e riparare gli errori commessi nei nostri riguardi, anche questa forma diede buoni risultati ma tutto rimaneva sempre drrammatico, la speranza che ci sosteneva per andare avanti richiedeva molto controllo, e non scoraggiarsi di fronte ai molteplici ostacoli che si incontravano altrimenti tutto poteva essere compromesso, ma prima di imboccare la dirittura di arrivo in vista del traguardo passarono ben 19 anni affinchè fossero prese seriamente in considerazione le nostre richieste, e perchè venissero ripagate in parte con una legge riparatrice le discriminazioni subite, tutte queste attività si svolgevano anche in altre Province con buon profitto sempre nella misura, delle loro forze da mettere in campo, e in base alle loro possibilità di manovra, anche al centro l'attività nel nostro sindacato di categoria era di grande portata specie al dialogo con gli interlocutori ad alto livello determinando così più vicina alla realtà che portò un cambiamento di lotta, significando così più garanzia alla soluzione del problema.

Ma lunga e problematica fu la fase che portò alla stesura di una bozza di un disegno di legge da presentare alla Commissione Difesa per sancire dei diritti che riparassero il danno causato, la trattativa fu lunga convulsa ed emotiva, passando dalla speranza alla delusione, era una altalena che si giocava il tutto per tutto,

./..

106

finalmente la controparte presentò la sua bozza, ma era vuota nel contenuto in tutti i suoi aspetti che non potevamo accettare, in alternativa ci fu offerta anche una tantum in base agli anni di servizio, che noi respingemmo, ovviamente le modifiche a quella bozza, fu lunga e laboriosa, ma al fine si arrivò a cambiare o aggiungere altre proposte che in linea di massima non potevamo più forzare la mano, la cosa più importante e penso la migliore fu la reversibilità alle vedove, non previsto nel loro disegno di legge, e che oggi molte di queste vedove vivono di sola quella pensione, così pure si riuscì ad includere la ricongiunzione di contributi maturati dal presente lavoro con un apposito articolo a coloro che si riuscì a trovarle impiego negli Enti Locali, così dicasi per la ricostruzione economica agli impiegati non di ruolo e tutto questo significò un grande passo avanti per la loro sistemazione, dovremmo anche tenere presente che mai una vertenza di lavoro si possa chiudere al 100% o pretendere di fare accettare tutte le richieste pur sapendo di essere nel giusto del nostro diritto finalmente il 31.3.1971 venne varata la legge 214.

A questo punto non dimentichiamo quanto aiuto ci venne anche dal vostro contributo se pur indiretto il vostro incoraggiamento significava molta sensibilità nel seguire con attenzione con quale impegno si svolgeva il nostro lavoro perchè in ogni momento si presentava di difficile soluzione, passi falsi o impostazione sbagliata significava un fallimento o tantomeno compromettere la prosecuzione di un lavoro appena imbastito, guai se fosse venuta meno la forza per sviluppare il lavoro sempre maggiore che richiedevano le domande inoltrate per l'accoglimento di ogni singolo al diritto di pensione, bisognava sempre tenere viva la forza della base per non dare spazio all'avversario di classe e tenere chiusi i ranghi.

Il merito di aver raggiunto un bilancio così altamente positivo dobbiamo riconoscere il peso della struttura sindacale, come pure i Partiti che di rincalzo spianavano la strada sempre

./..

107

piena di insidie a combattere le manovre di certi funzionari dello Stato ancora fermi alla mentalità del ventennio fascista.

Ma purtroppo la parte della classe dominante impose la sua prepotenza spostandosi verso l'industria privata, altri licenziamenti vennero effettuati in quel settore, e altre famiglie si trovarono nella tragedia che già lo fu per noi, l'esempio di rottura che iniziò nello Stato, portò coraggio ai padroni di sempre a forzare il fronte del lavoro, fortunatamente per questi nostri colleghi di lavoro, la lotta fu di più breve durata anche in virtù della nostra esperienza nella riuscita così vennero da noi ad attingere le fasi da condurre la loro battaglia, ottenendo anch'essi una legge di diverso tipo, ma pur sempre un trattamento non disprezzabile e significativo, ricordo che l'Onorevole Aldrovandi che seguiva quel movimento a Bologna parlando con me e Righi affermò in proposito che per quelle categorie di licenziati la cosa fu più breve e più facile e che quella legge riparò almeno in parte le gravi ingiustizie di questa società.

Penso che immaginerete quanto fu lunga e snervante seguire le pratiche che si smarrivano negli uffici competenti del Ministero, per una serie di ordine burocratico, le lunghe ore di tensione per le ingiustificate anticamere, dopo notti insonni del viaggio che furono anche battezzati i viaggi della speranza, ma oggi tutto questo già si trova alle nostre spalle, ma si profilò la necessità di continuare per altri anni a seguire compagni meno fortunati che videro respinte le loro domande in prima istanza, potevamo in coscienza abbandonare a se stessi questi nostri colleghi?

In sostanza dovevamo riprendere una altra serie di iniziative atte a portare avanti in forma diversa delle pratiche che richiedevano più tempo e più attenzione per seguirle trattandosi di trovare gli estremi giusti per ricorrere alla Corte dei Conti ed essendo già state respinte dalla commissione di vaglio formata dal Ministero, lo scontro con le rappresanze sindacali era sempre abbastanza contrastato sotto ogni forma di pressioni fino alla sentenza di merito, molte volte si notava giri viziosi atti solo

./..

a ritardare il loro naturale cammino, e con quale faziosità o cinismo, di ritardi ingiustamente voluti mettendo a dura prova la nostra volontà quando tutto sembrava a portata di mano, ma sempre si trovano inceppi, ma non potevamo desistere, e tenendo conto di tutto questo possiamo affermare che la nostra lotta fu la più lunga da ricordare come una esperienza sindacale che nel corso di tanti anni, oserei definirla la più sofferta, perchè nel conto non dimentichiamo che molte famiglie perdettero la pace, in quella circostanza, e altri trovarono tragica soluzione toglien dosi la vita, come è accaduto a due compagni che sensibilmente non sopportarono tale ingiustizia.

Perciò tenuto conto che mentre lentamente passavano gli anni i sacrifici non vedevano mai la fine, perciò nessuna meraviglia se alcuni compagni fossero delusi o sfiduciati, nulla ci dava tregua e l'alternativa sempre si rincorreva fra speranza e delusione.

Tenendo conto delle considerazioni e della fiducia dimostra ta dalle altre Province, per Bologna era d'obbligo essere consapevoli andare avanti anche dopo l'approvazione della legge, e questo proseguimento ci portò ad altri risultati e ci vennero estesi altri benefici che virtualmente ci sarebbero aspettati se avessimo avuto ancora il nostro posto di lavoro, mentre altre Province raggiunta la pensione ritennero vinta l'intera l'intera battaglia smobilitando i comitati mettendosi a giusto riposo, ma l'aggravio finchè nella grande maggioranza quei lavoratori non ebbero quello che noi in seguito si ottenne.

Giunti a questo punto solo ora mi permetto di farvi partecipi di un fatto che poteva dare una sicura svolta al nostro movimento, il nostro sindacato al centro dava qualche segno di stanchezza o sintomi di sfiducia? Vuoi per il molto lavoro che tutte le Provincie convogliavano a Roma appesantendo così la loro struttura ad altro, decisero di inviare a Bologna un loro rappresentante nella persona del Compagno Sanguinetti col preciso compito di sciogliere tutti i comitati provinciali, e perchè proprio a Bolo-

./..

gna era scelta per questa operazione?

Viene legittimo pensare che aprire il varco nella nostra città ritenuta sempre alla avanguardia di riflesso avrebbe portato la fine del movimento e chiudere la vertenza con la controparte, ne seguì una riunione che impegnò gran parte della notte, ma ognuno rimase nelle proprie posizioni non trovando alcun punto di convergenza, per noi fu motivo di amarezza la proposta ci sembrò assurda e mortificante, e dal giorno seguente proseguimmo la discussione fra noi e fu presa in esame la possibilità di formare un comitato nazionale rappresentato da tutte le Province interessate, e venne scelto Presidente Cavazza Marcello, ed in seguito il risultato dimostrò quanto giusta fu la scelta, e più vigoroso il lavoro nel proseguimento per ottenere gli obiettivi che ci eravamo prefissi.

Dopo aver messo in luce quanto fu ottenuto, non si può nascondere ciò che non è stato possibile ottenere, ad esempio la nostra tenacia portò verso gli enti da noi amministrati e fu così possibile dare un posto di lavoro a 31 compagni negli Enti Locali e 5 andarono a fare parte degli autoferrotranvieri i loro versamenti contributivi da sempre regolati da uno statuto interno e amministrati dalla cassa fondi speciali, pertanto non fu possibile le ricongiunzioni, regole che valgono per tutti e nonostante l'interessamento da parte sindacale Patronato Nazionale verso l'INPS come alla CPDL di Roma non fu possibile trovare un accordo accettabile - un altro punto non risolto fu per gli impiegati del ruolo transitorio, anche per questi lo stesso discorso di tutto l'impegno della sezione legale della CGIL Nazionale e della INCA che misero a disposizione avvocati molto validi conosciuti nel Foro Romano, ma nulla valse la loro competenza in materia di legge, scontrandosi con le vecchie norme che regolano tutt'ora il personale del pubblico impiego in stile fascista - eppure anche essi subirono umiliazioni trasferimenti lontano dalle loro famiglie col significato di chiedere il licenziamento perchè non reggeva neanche il magro stipendio al disagio che avrebbero dovuto

./..

110

sopportare, e allora mi domando: non era forse una discriminazione politica anche questa da riparare? Ma ciò non fu possibile, fra i tanti fu colpito anche un nostro caro amico, il collega Brighenti Alberto, purtroppo scomparso da due anni, lasciando il ricordo della sua costante e onesta attività che per lunghi anni ha svolto nel nostro movimento, e di recente la Corte dei Conti informava la famiglia con notifica del 17 settembre 1984 del suo mancato accoglimento, chiudendo così anche ogni possibilità di appello.

Per quel che riguarda la categoria operai l'unico caso ancora irrisolto è quello di Astri Duilio, e per la precisione la cosa è ancora tutta aperta e la sua storia tutta da chiarire, la prima domanda di pensione gli fu respinta dalla Commissione di Vaglio, inoltrato ricorso nei termini stabiliti fu respinto ancora con la motivazione della espulsione, e non per mancato rinnovo del contratto di lavoro, pertanto corre alla memoria che a questo compagno sia stato riservato un trattamento irreparabile, una lezione gravissima inflitta per essere stato sempre in prima persona nella difesa dei compagni di lavoro e del suo passato nella difesa della libertà - nella prima sentenza del 21.11.1982 la Corte lo ha inviato a nuovo ruolo per un supplemento di istruttoria affidata al Dott. Di Vetro e a questo punto speriamo si risolva in tempi brevi augurandogli il riconoscimento del suo diritto.

Egli è assistito dall'Avv.Martuscelli a cui va il merito di aver ottenuto una nuova istruttoria in attesa di sentenza; pertanto in queste poche pagine si racchiude la storia di oltre 34 anni di lavoro svolto con puntigliosa volontà conseguendo un risultato positivo, che, tutto sommato, ci rende orgogliosi tutti nella stessa misura possibile, senza distinzione di chi ha dato di più o di meno. Con questi risultati a noi rimane un solo vanto: di aver tenuto alto il prestigio della nostra organizzazione sindacale e il merito di aver tenuto legati i nostri compagni con la tessera della avanguardia di un sindacato che veramente lotta per la classe lavoratrice.

./..

Ora, entrando nel merito di come si è proceduto al momento in cui arrivarono le prime liquidazioni, fu un sogno da non dimenticare, tanto che sembrava impossibile, e si decise di versare, in segno di solidarietà per formare un fondo cassa, la nostra prima mensilità, appena entrati in possesso, e tutti aderirono al 100%; si stabilì di aprire un conto in banca con un libretto nominale con tre firme congiunte e responsabili al nome di Bardini Franco, Bertini Nino e Matteuzzi Romeo, che nessun altro può riscuotere anche in caso di smarrimento.

Alla distanza intercalata nei tempi altri compagni entravano in possesso di somme molto elevate per effetto di ricorsi vinto, o per la riapertura dei termini della legge, in quel momento si tenne conto della sopravvenuta svalutazione per l'effetto inflattivo i versamenti venivano regolati in proporzione alle somme riscosse, il movimento amministrativo si muoveva nell'ordine di milioni, così fu affidata la tenuta della contabilità prima alla compagna Niccoli in seguito alla Marani Laura, da qui si diede inizio ai versamenti di solidarietà, destinando le somme da assegnare alle varie organizzazioni e Partiti che ci affiancarono con tutto il loro peso a realizzare il nostro problema, è superfluo aggiungere che senza il loro valido appoggio non avremmo realizzato o centrato le condizioni per far recedere l'arroganza della classe dirigente, satelliti compresi, che dominavano il Paese, che si uccideva o nella migliore delle ipotesi si aprivano le porte della galera per reclamare lavoro e libertà.

Penso, prima di passare alla parte amministrativa, che sia opportuno informarvi che questa assemblea è stata preceduta da una riunione di attivisti che preso in esame nei suoi vari aspetti più importanti e necessari per la buona riuscita di questo nostro incontro, ha disposto di sottoporre al vostro giudizio per approvare o meno di elargire come atto concreto di solidarietà la somma di £. 500.000 a favore del Comitato della Pace, organo massimo che svolge larga attività e profusione di mezzi propagandistici, atti a sostenere costantemente la salvaguardia della pace nel mondo a garanzia di un bene prezioso per tutta l'umanità che corre pericolosamente sull'orlo

./..

del precipizio.

Chiusa questa parentesi, ora entro nel merito di come sono stati distribuiti i denari raccolti da tutti voi compagni.

1) Un piccolo Comitato fu creato per affiancare e studiare assieme come disporre e come destinare le somme in base ad un criterio di procedura imparziale tenuto conto Partiti, Sindacato, Organismi di Patronato, ecc.
   Al Partito Comunista Italiano e al Partito Socialista Italiano furono destinati, a pari merito ad ognuno, la somma di £.4.500.000.

2) Al nostro Sindacato Nazionale di Categoria una somma proporzionata agli incassi nella misura del 30% per una somma complessiva di £.6.350.000.

3) Alla Federazione Statali di Bologna di cui si usufruiva del loro ufficio e dell'impiegata per svolgere la nostra attività fu disposta la somma di £.1.500.000.

4) Alla CGIL di Roma una offerta di	£.	750.000
INCA Provinciale una offerta di	"	1.200.000
per solidarietà Vietnam e Cile	"	1.100.000
tutto compreso nell'arco di 33 anni - TOTALE	"	19.900.000

Ad ogni movimento veniva sempre rilasciata regolare ricevuta, ad ogni fine esercizio venivano incaricati compagni a rotazione per la verifica della riscontrata regolarità.

Riepilogo del Movimento Amministrativo dell'anno 1983

1) Rapporto attivo a chiusura anno 1983 da riportare al 1° gennaio 1984	£.	4.280.425
Entrate a tutt'oggi	"	7.376.565
Uscite a tut'oggi	"	2.900.605
2) Rimanenza attiva del fondo cassa attuale	"	4.475.953

Dopo questa esposizione amministrativa corre l'idea legittima di pensare ad una chiusura totale della nostra attività, ma debbo

./..

113

subito precisare che il Comitato resterà ugualmente, se pur in forma diversa perchè verrà a mancare l'attività e presenza fisica nell'ufficio che per tanti anni era anche un punto di incontro per qualsiasi vostra necessità ma manterremo ugualmente contatti con voi e Roma perchè non si può escludere a priori casi impensati da dover riprendere posizione di ulteriori impegni da dover respingere qualche improvvisa avventura. Sia chiaro a tutti un'altra cosa importante noi abbiamo stabilito che il libretto di banca in nostro possesso non verrà estinto e la somma rimarrà almeno per il momento a disposizione per gli imprevisti sopra accennati, ma in seguito sarà l'assemblea decidere per l'estinzione e a chi sarà destinata la somma da elargire.

Inoltre debbo ricordare a coloro che tuttora riscuotono la scala mobile sulle 2 pensioni che il termine dell'estinzione, o il recupero della somma corrisposta dall'INPS si prolunga per altri 5 anni, e mi permetto consigliarvi nell'ipotesi che in questo lasso di tempo foste invitati a presentarvi ai loro uffici per la restituzione della somma incamerata, di non rendervi responsabili ad accettare la loro forma di pagamento a capestro bensì rivolgetevi ad un Patronato per concordare un pagamento rateale e a dilazioni più vantaggiose.

Arrivati a questo punto è nostro dovere ricordare i compagni deceduti nell'arco di questi anni che purtroppo raggiungono il numero di 70 anch'essi diedero il loro contributo alla causa, e da non dimenticare le figure di Baldi Ezio e di Pizzichini Giulio che diedero il tutto del loro meglio, senza timore di esagerare furono fra i primi a gettare le basi nella parte più drammatica e consolidare la certezza della riuscita - ma non escludiamo nessuno, ognuno fece la sua parte in base alle loro forze o possibilità, ma molti di questi non sono riusciti a vedere come si è giunti alla fine che tutto sommato il risultato è stato positivo e pagante.

Volgendo alla fine, tutti dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza ai Sindacati del Centro e della periferia per le esperienze suggerite, sempre presenti ad affiancare la nostra lotta, così pure

./..

114

dicasi dei Partiti che fiduciosi siamo ricorsi al loro appoggio, aiutandoci col suo peso politico a portare avanti una dura battaglia per sconfiggere le arroganze della classe dominante facendo recedere e ricredersi a chi pensò di emarginarsi con semplice facilità, che con tanta baldanza ci colpirono e nel loro intento non risorgere più.

Per chiudere a nome del Comitato debbo ringraziare tutti gli invitati presenti e per ragioni di impegno di lavoro chi non è presente si sarà reso conto di quanto fosse più politica che sindacale la nostra battaglia e che tutta la documentazione nelle varie fasi di questi lunghi anni si trova negli archivi sia a Roma che a Bologna a testimoniare alle giovani leve operaie che le lotte se pur lunghe e sofferte portano sempre ad un risultato, è doveroso ringraziare tutti i presenti del nostro movimento, che ancora una volta come sempre nel passato avete se pur anche indirettamente dato la fiducia perchè si andasse avanti, e così formulando i migliori auguri per tutti voi e per le vostre famiglie, ringrazio per avermi ascoltato.

BARDINI FRANCO

Comitato Provinciale licenziati e discriminati
STABILIMENTI MINISTERO DIFESA
FEDERAZIONE STATALI
Via Marconi n. 67/2 - BOLOGNA
Telef. n. 239070

Camera del Lavoro di Bologna, 3 maggio 1985

8.
115

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 12 giugno 1985

Caro De Martino,

memore e grato per lo scambio di vedute che insieme avemmo prima della mia partecipazione alla riunione degli ex presidenti dell'Assemblea dell'ONU, ti mando fotocopie di alcuni comunicati relativi a miei interventi nelle cinque sedute che nei giorni 6 e 7 giugno si svolsero al Palazzo di Vetro. Aggiugno anche il testo inglese di alcune mie proposte specifiche che in diversi interventi feci nelle suddette riunioni e che consegnai alla Presidenza del convegno, prima di rientrare l'8 a Roma per le votazioni sul referendum.

Un saluto cordiale.

Amintore Fanfani

On. Sen. Prof.
Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
SEDE

UNITAR

116

United Nations Institute for Training and Research

MEETING OF PRESIDENTS OF THE GENERAL ASSEMBLY
On the occasion of the fortieth anniversary
of the United Nations
New York, 6 - 10 June 1985

PROPOSALS BY SEN. FANFANI

TO THE MEETING OF FORMER PRESIDENTS

OF THE GENERAL ASSEMBLY

In the course of the meetings of the former Presidents, Fanfani reaffirmed the validity of the U.N. Charter, emphasizing its beneficial work in promoting peace and human understanding. In particular, Fanfani stated: "the as yet not very promising reopening of the Geneva Arms Talks suggests the disquieting possibility that the two

superpowers will talk among themselves, while the other U.N. members shy away in a corner, as if the survival of all peoples, not to mention the prevention of cataclysmic events for the two superpowers, did not depend upon a positive solution to this grave problem."

Senator Fanfani offered several specific proposals on how to expand the U.N.'s capacity to function. One proposal deals with the constructiveness of General Assembly debates. In it he stated: "Among the many possible remedies, the one put forth most often is that of resorting to various types of deliberations on the vote, but that would not be approved by an Assembly which is governed by the one-country-one-vote principle that a great many nations will not give up. Instead of encouraging the abandonment of the current system, this would require the introduction of the art of consensus-building before the final vote, so that a debate would be settled with the widest possible margin of support. Any doubts remaining over the outcome by final vote would be overcome by granting the President the power to conclude debate by taking stock of a sufficiently broad consensus on well defined issues."

In order to prevent the introduction of new initiatives which would result in higher expenditures and greater bureaucracy, Senator Fanfani suggested that each initiative should include earmarking the necessary funds.

In his analysis of the work of the Security Council, Fanfani stated: "Our forty-year experience teacnes us that its mission would be facilitated if it were possible to take advantage of advance warnings about possible political tensions. By bringing to the fore developments that are likely to result in political disturbances, the U.N. would create a permanent observatory of potential political earthquakes to help in the prevention of dangerous situations."

In general, Fanfani made the observation that "before embarking upon the task of reforming this or that provision of the U.N. Charter, one must bear in mind the weight that such provisions might have had up to now in the formation of consensus and the gathering of support for the U.N.. Those who demand improvements in the system

should take care that their proposals do not result in insurmountable differences of opinion which could complicate rather that strengthen the U.N.'s capacity to function. This capacity needs increasing assistance by governments and individuals. In order to accelerate this process, all member countries should see to it that the principles and history of the U.N. are taught in all schools. Thus young people on every continent might be prepared to become steadfast supporters of the institution created forty years ago, after World War II, with the very purpose of preventing a third world war and the destruction of humanity.

R POL SBA R23 R24 QBXB
FANFANI RIENTRATO DA NEW YORK

(ANSA) - ROMA, 9 GIU - IL SEN. AMINTORE FANFANI CHE A NEW YORK HA PRESO PARTE ALLA RIUNIONE DEGLI EX PRESIDENTI DELL' ASSEMBLEA GENERALE DELL' ONU, E' RIENTRATO QUESTA MATTINA A ROMA, CON UN GIORNO DI ANTICIPO SULLA CONCLUSIONE DEI LAVORI PER ESPRIMERE IL SUO VOTO SUL REFERENDUM. ALL' ARRIVO ALL' AEROPORTO DI FIUMICINO HA MANIFESTATO PREOCCUPAZIONE PER IL SEQUESTRO DEI 23 SOLDATI FINLANDESI DELL' ONU IN LIBANO: ''LA NOTIZIA DI QUANTO STAVA ACCADENDO IN LIBANO - HA DETTO FANFANI - E' ARRIVATA ALLA FINE DELLA QUARTA SEDUTA E QUINDI CI HA COLTO UN POCO DI SORPRESA. E' UN EPISODIO CHE HA CREATO MOLTO ALLARME ED HA CONFERMATO PROPRIO UNO DEI PUNTI CHE IO STESSO AVEVO CONTRIBUITO A CHIARIRE, CIOE' QUELLO DELLA PIENA EFFICIENZA DELL' ONU. IO SOSTENNI - HA CONTINUATO - CHE SPECIALMENTE IN QUEL SETTORE OCCORRE METTERE MAGGIORE ATTENZIONE E NON DIVIDERSI A SECONDA DEI METODI; BISOGNA SCEGLIERE SENZA PREGIUDIZI SECONDO LE CIRCOSTANZE, MA SI DEVE PROCEDERE CON MAGGIOR SPEDITEZZA ED AVVEDUTEZZA. ECCO LA RAGIONE DELLA RIUNIONE DEGLI EX PRESIDENTI DELL' ASSEMBLEA GENERALE. L' ONU IN QUESTI 40 ANNI HA FATTO MOLTO - HA PROSEGUITO IL SEN. FANFANI - BASTI PENSARE CHE LA SOCIETA' DELLE NAZIONI, SORTA AL TERMINE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE FALLI' DOPO VENTI ANNI E CI FU IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE. QUESTA VOLTA ALMENO PER 40 ANNI LA TERZA GUERRA MONDIALE E' STATA SCONGIURATA, QUESTO SIGNIFICA CHE L' AZIONE DELL' ONU HA AVUTO QUALCHE EFFICACIA''. (SEGUE).

R POL SBA QBXB
FANFANI RIENTRATO DA NEW YORK (2)

(ANSA) - ROMA, 9 GIU - ''IL PROBLEMA E' COME ACCRESCERE QUEST' EFFICACIA - HA CONTINATO IL SEN. FANFANI - E COME ACCRESCERE LA PARTECIPAZIONE DEI POPOLI A SOSTENERE L' ONU. ECCO PERCHE' HO CONCLUSO I MIEI INTERVENTI CON LA PROPOSTA CHE I PAESI DELL' ONU DEVONO ISTITUIRE IN TUTTE LE SCUOLE CORSI PER RICORDARE PERCHE' SORSE L' ONU, CON QUALI PRINCIPI, CON QUALI METODI; AFFINCHE' I GIOVANI, CHE DICONO GIUSTAMENTE DI VOLERE LA PACE, NE DIVENTINO I PRIMI ALFIERI SOSTENENDO L' ONU''.
RICORDANDO INFINE L' INTERVENTO ALLE NAZIONI UNITE DI PAOLO SESTO DURANTE IL SUO PERIODO DI PRESIDENZA DELL' ASSEMBLEA, VENTI ANNI FA, IL SEN. FANFANI HA RILEVATO CHE QUELLA VISITA RAPPRESENTO' L' INIZIO DELLA RIPRESA DELLE NAZIONI UNITE DOPO UNA GRAVE CRISI. ''HO RICORDATO - HA DETTO ANCORA - LO SLOGAN CHE PIU' VOLTE RIPETE' IL PAPA IN QUELL' OCCASIONE: 'MAI PIU' LA GUERRA, MAI PIU' LA GUERRA'. SONO PASSATI ALTRI VENTI ANNI E PER LA VERITA' LA GUERRA MONDIALE NON E' TORNATA. QUELL' INVITO E' ANCORA ATTUALE ED ECCO PERCHE' GIUSTAMENTE L' ONU PROCLAMERA' IL 1986 L' ANNO DELLA PACE''. (SEGUE).

KBXP
ZCZC0014/BA
0403
R POL SBA QBXB
FANFANI RIENTRATO DA NEW YORK (3)

(ANSA) - ROMA, 9 GIU - ''IN QUESTO ANNO DELLA PACE - HA CONCLUSO IL SEN. FANFANI - OCCORRE METTERE A PUNTO GLI STRUMENTI DELL' ONU: ASSEMBLEA, GRANDI DIBATTITI, MA SOPRATTUTTO INTERVENTI BEN PREPARATI DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA. HO PROPOSTO CHE SI FACCIA UNA SPECIE DI OSSERVATORIO. COME C' E' L' OSSERVATORIO PER PREVEDERE I TERREMOTI, SI DEVE FARE UN OSSERVATORIO PER PREVEDERE I SISMI POLITICI NEI PAESI E COSI' PREVENIRLI''.
RED/SM
9-GIU-85 11:06 NNNN

KBXT
ZCZC029/0A
0795
U EST S0A S04 R23 R24 R29 R40 QBXB
ONU: FANFANI A RIUNIONE EX PRESIDENTI ASSEMBLEA GENERALE (3)

(ANSA) - NEW YORK, 8 GIU - ''E SE PERMANESSERO PREOCCUPANTI INCERTEZZE SUL VOTO FINALE - HA PROSEGUITO FANFANI - ESSE POTREBBERO ESSERE SUPERATE RICONOSCENDO AL PRESIDENTE LA POSSIBILITA' DI CONCLUDERE IL DIBATTITO CON LA CONSTATAZIONE FATTA DELL' AMPIO CONVERGERE DI CONSENSI SU BEN DEFINITE VALUTAZIONI''.

CIRCA L' OPERATO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA - UNO DEI PUNTI CHE PIU' PRESTANO IL FIANCO ALLE CRITICHE DI CUI RECENTEMENTE SONO OGGETTO LE NAZIONI UNITE - FANFANI HA DETTO CHE ''L' ESPERIENZA QUARANTENNALE INSEGNA CHE ESSO POTREBBE RISULTARE PIU' AGEVOLE SE POTESSE AVVANTAGGIARSI DI ANTICIPATI ACCERTAMENTI DELLE POSSIBILI TENSIONI'' E HA AUSPICATO CHE IL CONSIGLIO POSSA DIVENIRE UNA SORTA DI ''OSSERVATORIO PERMANENTE DI POSSIBILI CIRCOSCRITTI SISMI POLITICI'', COSA CHE ''AIUTEREBBE L' ONU A PREVENIRE GRAVI PERICOLI'', EVITANDO IL RISCHIO DI TROVARSI DI FRONTE A CONFLITTI ARMATI GIA' AVVIATI.

OLTRE LA CRISI CHE OBIETTIVAMENTE L' ONU STA ATTRAVERSANDO, HA DETTO ANCHE L' EX PRESIDENTE DELL' ASSEMBLEA GENERALE, NON BISOGNA PERO' DIMENTIARE I SUCCESSI FONDAMENTALI REGISTRATI DALLE NAZIONI UNITE E DALLE AGENZIE LORO COLLEGATE NEL GARANTIRE I DIRITTI UMANI, LA PACE E IL PROGRESSO DELL' UMANITA'. (SEGUE)

GIC/MM
8-GIU-85 09:32 NNNN

ZCZC031/0A
0833
U EST S0A S04 R23 R24 R29 R40 QBXB
ONU: FANFANI A RIUNIONE EX PRESIDENTI ASSEMBLEA GENERALE (4)

(ANSA) - NEW YORK, 8 GIU - ''PRIMA DI ACCEDERE ALL' IDEA DI RIFORMARE QUESTA O QUELLA DISPOSIZIONE DELLA CARTA - HA AFFERMATO INOLTRE FANFANI - NON VA DIMENTICATO IL PESO CHE TALI DISPOSIZIONI POSSONO AVER AVUTO PER LA RACCOLTA DI CONSENSI E ADESIONI ALL' ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE. I RICERCATORI DI PERFEZIONAMENTI DEBBONO EVITARE CHE DALLE LORO PROPOSTE NASCANO DIVERGENZE INSUPERABILI CAPACI DI COMPLICARE ANZICHE' IRROBUSTIRE LA FUNZIONALITA' DELL' ONU, CHE HA BISOGNO DI CRESCENTI APPOGGI E CONSENSI DA PARTE DEI GOVERNI E DEI POPOLI''.

''PROPRIO PER ACCRESCERE QUESTI CONSENSI - HA SOGGIUNTO IL SENATORE ITALIANO - TUTTI I PAESI MEMBRI DOVREBBERO DISPORRE CHE SI INSEGNASSERO IN TUTTE LE SCUOLE I PRINCIPII E LA STORIA DELLE NAZIONI UNITE''.

''IN TAL MODO I GIOVANI - HA CONCLUSO FANFANI - VERREBBERO PREPARATI AD ESSERE VALIDI SOSTENITORI IN OGNI CONTINENTE DELLA ISTITUZIONE COSTITUITA 40 ANNI FA, ALLA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, PROPRIO PER PREVENIRNE UNA TERZA, DISTRUGGITRICE DELL' UMANITA' ''.

GIC/MM
8-GIU-85 09:36 NNNN

KBXT
ZCZC024/0A
0754

U EST S0A S04 R23 R24 R29 R40 0BXB
ONU: FANFANI A RIUNIONE EX PRESIDENTI ASSEMBLEA GENERALE

(ANSA) - NEW YORK, 8 GIU - LA VALIDITA' DELLA COSTITUZIONE DELLE NAZIONI UNITE E GLI EFFETTI POSITIVI PER LA PACE E LA CONVIVENZA FRA I POPOLI E I PAESI - NONSTANTE CERTE CARENZE DI CUI PERALTRO L' ORGANIZZAZIONE E' BEN CONSALEVOLE - SONO STATI SOTTOLINEATI A NEW YORK DAL SENATORE A VITA AMINTORE FANFANI, CHE IN QUESTI GIORNI HA PARTECIPATO SU INVITO DEL SEGRETARIO GENERALE JAVIER PEREZ DE CUELLAR AD UNA SERIE DI RIUNIONI DI EX PRESIDENTI DELL' ASSEMBLEA GENERALE, NEL QUADRO DI UN PROGRAMMA DI REVISIONE E VERIFICA DELL' ATTIVITA' DELL' ONU. FANFANI PRESIEDETTE NEL 1965 LA 20/MA ASSEMBLEA, QUELLA ALLA QUALE PER LA PRIMA VOLTA UN PAPA, PAOLO SESTO, FECE UNO STORICO INTERVENTO AMMONENDO I POPOLI A NON RICORRERE PIU' ALLA GUERRA.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA, SVOLTASI IERI SERA NELLA SEDE DELLA RAPPRESENTANZA ITALIANA ALLE NAZIONI UNITE, PRESENTE FRA GLI ALTRI L' AMBASCIATORE MAURIZIO BUCCI, FANFANI HA RIPERCORSO ANCHE LE TAPPE STORICHE CHE, ATTRAVERSO LA TRAGEDIA DI DUE GUERRE MONDIALI, DAL FORMARSI DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI PORTARONO ALLA COSTITUZIONE DELLE NAZIONI UNITE.
(SEGUE)

GIC/MM
8-GIU-85 09:03 NNNN

KBXT
ZCZC087/0A
1762

U EST S0A S04 R23 R24 R29 R40 0BXB
ONU: FANFANI A RIUNIONE EX PRESIDENTI ASSEMBLEA GENERALE (2)
(N.B. RIPETIAMO, CORRETTA, L' ANSA 028/0A DELLE 09.31 PROVENIENTE DA NEW YORK)

(ANSA) - NEW YORK 8 GIU - ''LA NON ANCORA PROMETTENTE RIPRESA DEL DIALOGO DI GINEVRA FRA USA E URSS SUGLI ARMAMENTI NUCLEARI - HA AFFERMATO IL SEN. FANFANI - SUGGERRISCE INQUIETANTI DOMANDE SULL' APPARTARSI, IN ANGOLI PIU' O MENO BEN DEFILATI, DI ALTRI MEMBRI DELL' ONU, COME SE DALLA CONCLUSIONE POSITIVA DI UN TANTO GRAVE PROBLEMA NON DIPENDENSSE, OLTRE CHE LA PREVENZIONE DI EVENTI DEVASTANTI PER LE DUE SUPERPOTENZE ANCHE LA SOPRAVVIVENZA DI TUTTI I POPOLI. PUR NON VENENDO MENO LE RAGIONI DI FIDUCIA NEL SENSO DI RESPONSABILITA' DELLE DUE SUPERPOTENZE CHE HANNO COSI' GRAVI COMPITI IN QUESTA ECCEZIONALE CONTINGENZA, IL RICORDO DELL' ATTENZIONE DEDICATA DALL' ONU AI PROBLEMI DEL DISARMO E DELLA UTILIZZAZIONE DEGLI SPAZI PLANETARI INVITA A NON DIMENTICARE CON QUALE ATTENZIONE L' OPINIONE PUBBLICA SEGUE UN PASSAGGIO CHE DA TANTE PARTI, CON REALISTICHE O CON MISTICHE INVOCAZIONI, VIENE INDICATO COME RISOLUTIVO PER LA PACE, MA ANCHE PER LA VITA DELL' INTERA UMANITA''', IL SENATORE NON HA MANCATO DI AVANZARE PROPOSTE CONCRETE PER ACCRESCERE LA FUNZIONALITA' DELL' ONU, PER ESEMPIO NEI DIBATTITI ALL' ASSEMBLEA. IN TAL SENSO FANFANI HA ESCLUSO IL RICORSO ALLA PONDERAZIONE DEL VOTO, CHE DIFFERENZI CIOE' FRA UNA NAZIONE E L' ALTRA IN BASE ALLA IMPORTANZA E AL PESO INTERNAZIONALE CHE QUELLA NAZIONE HA. CIO', HA DETTO, ''SAREBBE IN VIOLAZIONE ALLO SPIRITO DI UGUAGLIANZA E DI DEMOCRAZIA'' SU CUI SI FONDA L' ONU. PIUTTOSTO, HA AGGIUNTO, ANDREBBERO PERFEZIONATE ''PARTICOLARI FORME DI ACQUISIZIONE DI CONSENSI, PRIMA DEL VOTO FINALE, AFFINCHE' IL DIBATTITO SI CONCLUDA CON IL PIU' AMPIO SOSTENO''. (SEGUE).

GIC/GM
8-GIU-85 12:24 NNNN

DE MARTINO 123

SENATO DELLA REPUBBLICA

R-6 ore 18,25

L'onorevole Senatore DE MARTINO

è pregato di telefonare al signor ON. FERRARA

TUTTO FATTO, E' STATO GIA' PROCLAMATO DEP.
IN AULA.

IL COMMESSO DI SERVIZIO

VII-1984 (25000)

DE MARTINO

124

SENATO DELLA REPUBBLICA

12/6/85 ore 18,00

L'onorevole Senatore DE MARTINO

è pregato di telefonare al ..... *signor* DELL'ANDRO

CAMERA INT. N. 202 - 201

IL COMMESSO DI SERVIZIO

VII-1984 (25000)

ASSR

De Martino

125

SENATO DELLA REPUBBLICA

12-6-85 ore 21,30

L'onorevole Senatore De Martino

è pregato di telefonare al ..... *signor* On. Ferrara

Confermato subito N. .....

IL COMMESSO DI SERVIZIO

Adduci

VII-1984 (25000)

Caro Amico

Un intenso desiderio di cultura percorre, pur tra le sue mille contraddizioni, la città di Napoli. Ne è prova il successo delle molte manifestazioni che a tutti i livelli sono promosse dalle istituzioni pubbliche come da associazioni private.

Su un piano in parte coincidente, in parte diverso, ci sembra che sia necessario rispondere anche al Vomero a questo bisogno, a questa richiesta di cultura, sopratutto da parte dei giovani, al Vomero non considerato scisso da Napoli ma moderna acropoli, per continuità storica e impegno degli abitanti, di una città che deve rinnovarsi, se vuol sopravvivere. E' persino superfluo soffermarsi sulle tradizioni artistiche e culturali di questo quartiere dove hanno abitato alcuni tra i figli migliori della Città (artisti,poeti, uomini di scienza, di diritto....) e dove è ancora viva una cultura laica che ebbe momenti particolarmente significativi come quelli espressi dalla associazione Cultura Nuova, e dai circoli Omodeo e De Sanctis.

Non si tratta di rinnovarli meccanicamente, ma di creare un luogo di incontro dove vomeresi e non possano dar luogo ad un esame criticodella tradizione, aprendosi contemporeanamente alle "culture" del Novecento e del Duemila. Usiamo volutamente il termine "culture": se c'è un fatto che distingue il nostro tempo dai secoli passati è proprio questa pluralità di indirizzi, di culture, di ricerche che non è guerra sterile di avanguardie, ma espressione della complessità dei "saperi" che distingue la civiltà contemporanea nella conquista di nuovi alfabeti.

Nessun campo può essere estraneo: da quello della scienza che si affaccia nel cosmo e si piega verso l'infinitamente piccolo a quello dell'arte come tradizione e come ricerca, a quello delle scienze umane nella sua molteplicità, in particolare di quelle che tendono al miglioramento della vita dell'uomo, alla urbanistica come progetto di condizioni più umane, alla pedagogia elaboratrice di un progetto uomo, alle tecnologie più moderne, alla musica, alla pittura, alla scultura come espressione di una nuova creatività, alla economia come condizione e alla politica come sintesi, in un rinnovato senso della polis, dell'attività umana volta non alla guerra ed alla sopraffazione, ma alla fraternità ed alla pace. Siamo convinti che al Vomero ci sono i luoghi, i mezzi, le volontà per un programma del genere che potrebbe agevolmente essere trasferito anche in altre zone della città.

Il gruppo promotore fiducioso di una larga partecipazione La invita all'assemblea che che si terrà il giorno venerdì 28 giugno alle ore 18 presso Villa Patrizi, 41 - NAPOLI - . VIA MANZONI 41.

Armando De Martino
Ettore Gentile
Federico D'Ippolito
Raffaele Rizzo
Gaspare Papa
Salvatore Di Fede
Aedo Violante
Tullio Grimaldi

Napoli, 17/06/85

LEGA INTERNAZIONALE PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

Organizzazione non governativa per i diritti umani riconosciuta dall'Onu
Roma
Via Dogana Vecchia, 5

11
127

ricevuta 15.7

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

Via Bagutta, 12
20121 Milano
Tel. 02-780811

Milano, 27 giugno 1985

Cari amici,

anche quest'anno rivolgiamo ai parlamentari sensibili al nostro impegno la consueta richiesta di un biglietto di viaggio quale contributo prezioso per la nostra attività.

Nell'ultimo anno la Lega é stata attivamente impegnata nella realizzazione di importanti iniziative nazionali quali il convegno sulla cooperazione allo sviluppo, a Roma, il seminario sui trasferimenti di tecnologia, a Genova, il convegno sull'immigrazione dal Terzo mondo verso l'Italia e l'Europa, a Milano, la prima conferenza organizzativa, a Napoli, in preparazione del 5° congresso che si terrà a Roma, nel prossimo autunno. Inoltre a queste iniziative si é affiancata un'intensa attività locale di informazione e solidarietà, attraverso dibattiti e manifestazioni.

Confidiamo che anche questa volta la nostra richiesta incontri una risposta positiva e, ringraziandovi, inviamo i nostri migliori saluti.

Il presidente
(Piero Basso)

Piero Basso



Onorevole Compagno Presidente
Francesco Demartino
Prof. Dott. e Pres. del P.S.I.
Via Aniello Falcone
80100 Napoli

178

Rivoli Bse 29-6-1985

Onorevole Compagno, 129

siamo un gruppo consistente di ex Combattenti per la Libertà ex internati dei lager nazisti ed un Prete, scoraggiati amareggiati e demoralizzati dall'inesorabile, velocissimo deterioramento della qualità della politica italiana che traditori, vari, riformisti da strapazzo, democristiani, reazionari di proposito, osano ancora chiamare democrazia e Paese più libero del mondo, mentre tutti sappiamo e lo vediamo anche dai mass-media tutto altro ciò, che non è altro che fascismo strisciante più pericoloso del primo perché mascherato. Un regime di corruttori e corrotti ci governa da quarant'anni privilegiando lo Stato poliziesco e repressivo mafioso dei peggiori stati totalitari scrivi legge uccidendo e torturando il rosso; contro i meno abbienti, i disoccupati i lavoratori unica classe ancora sana in Italia, in ciò con la complicità dei sindacati dalla Regnini e Lettieri che puntano la politica nazista

Perciò la invitiamo fermamente a voler

ancora cervori alta la Sua autorevole voce a difesa e a cambiamento radicale di questo pericoloso stato di cose, al contrario di quanto pubblicato da la "Stampa" nella intervista pubblicata giornifa. 135

Siamo in tanti, più di dieci milioni di Italiani che protestano e rimuginano al voto, siamo tutti con Lei, con Giacomo Marcini con Armando Cossutta, con Mario Capanna, Carlo Cassola e moltissimi intellettuali che la pensano come noi. Un nuovo Partito Popolare Sociale Comunista che raccogliesse i voti di questa Gente che soffre, cambierebbe le cose radicalmente col un Sindacato che facesse gl'interessi dei Lavoratori e non quello dei Padroni e dei Capitalisti cosa ci cambierebbe di colore e decreterebbe senz altro la morte di questa orrenda triplice alleanza santa. Ci seguirebbero inoltre molti Sindacalisti onesti che non aspettano altro anche fra i cattolici piagati dall'anticristo ora al potere Vaticano. Ci resta il silenzio, degrado, fascismo e morte. Ci resta una speranza. Lunga vita a Lei ed alla sua forza ed onestà - Angelo Borgomo

Milano, 29 luglio 1985

Caro De Martino,

un grazie vivissimo, a nome mio e della Lega, per il bi-
glietto di viaggio, utilissimo contributo alla realizzazione delle numerose
iniziative in programma, e ulteriore gradita testimonianza di partecipa-
zione e di sostegno.

Con i più cordiali saluti e auguri di buone ferie

Piero Basso

Via Bagutta 12
20121 Milano
Tel. 02 - 780811

132

PAOLO BUFALINI
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Roma, 16 nov. 1985

Caro Francesco,

rientrato a Roma dal lungo viaggio fatto in Canadà per la sessione della Conferenza dell'Interparlamentare, ho trovato la tua affettuosa e cara lettera di auguri per i miei settant'anni. "Ehm, fugaces labuntur anni ...!", ma che si può fare? Tu sei molto generoso e buono nel darmi riconoscimenti. Non credo di meritarli, se non in qualche parte. Mi è comunque

di contrito la consapevolezza di aver scelto, cinquanta e più anni fa, la via della lotta per la libertà, la democrazia e gli ideali del socialismo, e di averla percorsa sempre e di volere continuare a percorrerla.

I tuoi auguri, le tue parole mi sono giunte tanto gradite. Grazie. Ti ricambio, con la stima, la commossa di lotta, e l'affetto antichi,

un abbraccio

tuo

Paolo Rugafiori

15 134

Senato della Repubblica

Il Presidente

Roma, 17 settembre 1985

Caro De Martino,

sono stato molto lieto che nel-
l'ultimo confronto collegiale organizzato a Ferrara in occasione della Festa Nazionale dell'Unità, io abbia avuto il modo di ricordare insieme alla Presidente Iotti e a te le origini della nostra democrazia.

Ti rinnovo vivi cordialissimi saluti.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

On. Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
= SEDE =

135

Roma, 20 Settembre 1985
00196 - Via Cardinale De Luca 22

Illustre Professore,

sebbene sia più anziano di Lei soltanto di un anno, e sia figliolo d'un longevo redattore del "Giornale d'Italia", che acquistò fama di scrittore e di critico teatrale, apprezzato nella Sua Napoli da colleghi come Matilde Serao, lo Scarfoglio, da Salvatore Di Giacomo e dall'illustre Roberto Bracco, sono altresì un pensionato statale d'annata che impiega i suoi otia riandando agli argomenti culturali che gli furono e sono cari, uno dei principali il Diritto Romano.

Sebbene la mia famiglia paterna sia prettamente toscana, nacqui a Roma da madre romana e perciò non potevo non interessarmi a quel che costituisce la gloria più indistruttibile di Roma.

Sebbene non abbia il piacere di conoscerLa personalmente, se non in televisione, quantunque le Sue apparizioni siano divenute infrequenti, nè sono da Lei conosciuto, mi permetto di sottoporLe alcuni quesiti, suggeritimi da reminiscenze di letture fatte ai tempi della beata gioventù.

I quesiti sono inerenti alla legislazione romana dell'epoca imperiale e riguardano un duplice aspetto delle credenze pagane, e cioè la libertà d'associazione delle confraternite sacre, la loro eventuale capacità di possedere beni immobili, nonchè l'inviolabilità e la inalienabilità dei sepolcri e terreni circostanti. Ignoro se i templi delle diverse divinità pagane dettero origine ad una legislazione templare propria, qualora le loro proprietà rientrassero nel Diritto privato o fossero della mano pubblica e quindi proprietà dello Stato. Mi sembra anzi di aver letto in qualche autore che edifici destinati al culto della nuova religione cristiana e i cimiteri catacombali fossero soggetti ad analoga legislazione, sia prima che dopo Costantino.

Ho sotto mano la "Storia del Diritto Romano" del Bonfante, il "Disegno del Diritto Pubblico Romano" del Mommsen (Milano, ISPI,1943, di questi la storia di Roma e dell'Impero (edizione popolare AEQUA,1936), e così pure le "Fontes Iuris Romani Antiqui", 6°edizione curata da Mommsen e Gradenwitz (Friburgo-Lipsia,1893), ma vi ho trovato ben poco o nulla di quanto mi interessa, salvo nel secondo volume delle "Fontes" disposizioni testamentarie di privati cittadini relative ai propri sepolcri.

Ricordo peraltro vagamente di aver letto la supposizione che la proprietà territoriale dei cimiteri cristiani della Tuscia fu all'origine della formazione dello Stato della Chiesa, più e meglio della falsa Donazione di Costantino.

Sento che i miei quesiti sono piuttosto ingarbugliati, me ne scuso: soltanto un Maestro come Lei può chiarirli.

Purtroppo non posseggo nessun Suo scritto, libri o articoli, neppure in estratto, dove certamente avrei trovato la risposta, e perciò sono davvero dolente di procurarLe questo disturbo.

Spero vivamente nella Sua cortesia mentre La prego di gradire l'espressione della mia considerazione per la Sua lunga e meritoria attività culturale, tanto utile agli studi severi di Diritto.

(Leopoldo Eug.Checchi)

Leopoldo E. Checchi

18 136

FRANCESCO DE MARTINO
SENATORE DELLA REPUBBLICA

Napoli, 8 ottobre 1985

Caro Sig. Cecchi, le invio altre notizie sullo stato della letteratura intorno alla questione della proprietà ecclesiastica nell'età precostantiniana.
Mommsen (1843) sostenne che fra gli scopi dei collegia funeraticia si potevano anche annoverare le piae causae. G.B. De Rossi formulò l'ipotesi che le comunità delle chiese assumessero le forme delle associazioni funeraticiae e sotto tale forma svolgessero le loro attività religiose, mentre sulla base di tale organizzazione acquistassero la capacità di acquistare beni. Questa teoria incontrò grande favore e l'adesione di molti storici autorevoli, a cominciare dal Mommsen, fino al punto che il von Harnack la definì nel 1924 illuminante. Vi furono anche dissensi di vari studiosi, i quali ammettevano che esistesse di fatto la proprietà della Chiesa, ma non di diritto. Pochi altri, fra i quali in Italia il Roberti furono invece dell'opinione che la Chiesa possedesse beni per mezzo di persone interposte, una sorta di negozio fiduciario. Infine in un libro apparso nel 1935 Gerda Krüger criticò tutte le precedenti teorie e sostenne che in ogni caso che occorreva una cooperazione dello Stato come presupposto della capacità di possedere beni e queto potè avvenire nella forma di un atto costitutivo di poteri di amministrazione. Conseguentemente la Krüger ritiene che già prima di Costantino la Chiesa cristiana era giuridicamente capace e che l'editto di Galerio e poi quello di Milano di Costantino ebbero solo lo scopo di revocare le misure coercitive precedenti e non crearono perciò nuovo diritto.

Spero di averle fornito in rapidissima sintesi le notizie sullo stato del problema.

Cordiali saluti

137

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 23-9-85

Caro De Martino,

ti invio, con piacere, una copia della biografia di Ruggero Grieco da poco edita dagli Editori Riuniti. Sono lieto di farti cosa gradita, per il interesse che tu porti all'opera e alla personalità di Grieco.

Il 23 o il 25 novembre (ma anche per un'altra data a tua scelta) il libro sarà presentato a Torino a cura della Amministrazione Comunale e degli Editori

Rimini. Abbiamo pensato a te, che fin fosti relatore al convegno di Foggia, come ad uno degli organizzatori (l'altro sarebbe l'on. prof. Giuseppe Vacca, direi al secondo di Foggia).

Ci saremmo anche un tuo parere e un eventuale tua proposta per un piano di via alla preparazione dell'importante iniziativa.

Puoi scrivermi al seguente indirizzo: Michele Pistillo, Via Umbria 36a, 33/D, 00144 Roma
o telefonarmi al n. 5002307 a Roma.

Spero di vederti al Senato, in questi giorni.

Ciao e arrivederci a presto.

tuo Michele Pistillo.

19 139

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
E DEI SERVIZI ANTINCENDI
ISPETTORATO REGIONALE PER LA CAMPANIA
NAPOLI

L'Ispettore Regionale

Napoli, lì 16.10.1985

Illustre e caro Signor Senatore,

la Sua lettera circa l'operato dei Vigili del Fuoco del Comando di Napoli è giunta particolarmente gradita a chi da anni si è dedicato a questa professione, spesso confonden do la Caserma con la casa.

Nel mentre Le assicuro di aver portato il Suo alto riconoscimento all'attenzione del personale intervenuto, La ringrazio a nome di tutti per le cortesi espressioni e Le rinnovo sentimenti di ammirazione per la Sua opera, così sem pre improntata a grande umanità.

Con molti devoti ossequi,

Suo

(ing. Alberto d'Errico)





On.le Senatore
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258

- NAPOLI

037

141

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
E DEI SERVIZI ANTINCENDI
ISPETTORATO REGIONALE PER LA CAMPANIA
NAPOLI

ASSR

2c 142

PALAZZO DEL QUIRINALE

4. VIII. 55

Caro De Martino,

Ti sono grato per le parole cor-
diali che mi scrivi. Le dolorose esperienze che
tanto significativamente colpiscono la Tua famiglia è
ovvio che tocchino anche me, anzi forse – me lo augu-
ro – me più: e Gaetano Negri è la
scomparsa misteriosa della mamma avventura
alle soglie della Tua, Ora, di Tua moglie, alle Tue

moglie. Nella mia vita, come nella mia
vita politica, ho avuto la fortuna di con-
tare numerosi: di intellettuale, di amico,
di capo, semplice umanità, di moralità vera: e Tu
eri uno di questi. A Te la mia affettuosa amicizia
segnerà la mia fiducia amicizia, la mia
riconoscenza profonda per la fratellanza che sempre
hai avuto in me. Obbedisci alla Legge.

Credimi il Tuo affmo e devmo amico

Francesco Lussu

«L'AZIONISMO NELLA STORIA D'ITALIA. 1946 - 1953»
Convegno di studi Porto San Giorgio 1986

Roma 6 Novembre 1985

Caro De Martino,

vorrei pregarti di darci risposta, in un senso o nell'altro, alla lettera relativa alla tua partecipazione al Convegno di Studio "L'Azionismo nella storia d'Italia" che terremo a Porto San Giorgio nel prossimo marzo. Tale lettera l'abbiamo indirizzata al Senato in data 14 ottobre scorso.

Vivissimi ringraziamenti anche a nome della Società Operaria di Porto San Giorgio e molti cordiali saluti,

Il tuo
Lamberto Mercuri

(Lamberto Mercuri)

On. Sen. Professore
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 218

80127 N A P O L I

Giudico il voto come la manifestazione di un serio malessere nella maggioranza. Posso comprendere infatti il voto dei radicali e di democrazia proletaria, coerente con le posizioni sostenute nella Commissione Sindona, come anche in una certa misura quello dei comunisti ed indipendenti di sinistra. Non trovo giustificazione, se non in cause di ordine politico, per i deputati della maggioranza che hanno votato contro A. Si può supporre che non siano pochi ad essere in disaccordo sulla politica estera da lui seguita. Due gruppi della maggioranza chiedono oggi un dibattito su di essa. Se è questo, non ritengo encomiabile mirare ad un fine politico mediante un voto su di una questione morale.

Sono inoltre colpito dal fatto che un dibattito sul caso Sindona si sia aperto soltanto ora, cioè dopo due anni e mezzo da quando la Commissione da me presieduta presentò alle Camere la sua relazione, il che avvenne precisamente il 24 marzo 1982, dico 1982 !

Prima di tutto vorrei dire che la vicenda sinodinana non si può ridurre al rapporto Sindona Andreotti; essa è ben più ampia, investe buona parte del sistema politico-finanziario di quel tempo, partiti ed enti, in ispecie la DC. Essa degenera poi nei rapporti con la mafia, lascia intravedere trame internazionali e si inteccia con la P2, che forse ebbe in quell'intreccio di rapporti la sua origine. Un capitolo di storia del paese per molti aspetti sconvolgente.

Per quanto riguarda A., prima del 1974, epoca del crollo dell'impero finanziario di S. i rapporti furono quelli che potevano essrvi tra un leader democristiano ed un finanziere che aveva grande successo ed ed era in qualche modo legato alla finanza vaticana, rapporti cioè di stima e di considerazione. Dopo quel tempo furono di natura diversa, come dirò nelle risposte successive.

Ritengo che i due momenti essenziali dei rapporti di Andreotti con Sindona riguardano i progetti per il salvataggio delle banche, mediante l'intervento di altri istituti finanziari ed in particolare delle banche di interesse nazionale, nonché le procedure per l'estradizione. Vi è infine il tempo e la frequenza dei contatti con legali di Sindona e suoi emissari.
Sul primo punto ritengo accertato che Andreotti, allora presidente del Consiglio, ricevette progetti di sistemazione, fece interpellare la Banca d'Italia su di essi, desistette da ulteriori interventi dopo che si ebbero pareri negativi. In tal senso per me fu decisiva la testimonianza del dr. Sarcinelli. Vi furono numerosi dettagli, sui quali non vi era un giudizio concorde dei commissari, ma sulla sostanza della questione non vi sono dubbi.

Per quanto riguarda l'estradizione sono provati gli appelli reiterati di Sindona e suoi rappresentanti ad Andreotti per interventi a favore del bancarottiere, non sono risultati atti compiuti in questo sen-

so,se mai promesse.

Infine sul punto della frequenza e della durata dei rapporti con i legali di S. vi furono discordanze tra i commissari,derivanti da versioni diverse dei testimoni,ma non vi è dubbio che essi durarono fino al 1979 .Si trattava di insistenti richieste, ~~ma~~ non di atti compiuti da A. Sarebbe stato preferibile che A., presidente del Consiglio,interrompesse tale rapporto,essendo divenuta chiara la posizione di S.,imputato di gravi delitti e fuggito negli USA,sottraendosi alla giustizia italiana.

Il profilo di minacce da parte di Sindona,

Non vi sono sospetti,vi sono valutazioni politiche sull'organizzazione del potere politico e finanziario in Italia durante un'epoca, nella qualz vi fu un'egemonia assoluta o quasi della DC.

Dai lavori della Commissione non è mai risultato che A.avesse chiesto danaro o ne avesse comunque ricevuto,né alcuno,per la verità, pur tra severe critiche e censure,ha formulato un'accusa del genere. Non so in che senso A.abbia detto che S.non ha mai chiesto nulla, dato che è indubbio una pressante sollecitazione di interventi per sistemare il disastro finziario,per aiuti negli Stati Uniti e così via da parte di S. e suoi amici.

L'impegno dei commissari fu molto serio e si andò alla ricerca della verità. Ma le commissioni parlamentari d'inchiesta sono organi politici e la natura stessa di esse influisce sui giudizi.Non mi sento di dire che si fece dello scandalismo da parte delle minoranze, si accentuarono se mai i toni e la durezza della critica.

? in commissione

Il mio caso è diverso.La speculazione giornalistica è consistita nella diffusione di notizie non vero su coloro che avevano pagato il riscatto ,sebbene avessi più volte precisato che il danaro era venuto dal PSI e poi restituito mediante le somme recuperate dai banditi ed una sottoscrizione fra numerosi compagni ed amici. Allorchè si disse che Calvi avrebbe pagato la somma,ho scritto alla Commissione P2,fornendo tutti i particolari e chiedendo accertamenti,che la Commissione non pensò nemmeno di dover disporre.
In questa vicenda ho constatato,non senza qualche amara riflessione sullo stato della democrazia e sul costume di certi ambienti,che interessava più colpire la mia persona,anziché ~~ricercare~~ cause e mandanti politici del rapimento,che sono rimasti ignoti,sebbene la loro esistenza sia stata riconosciuta nelle sentenze di condanna degli esecutori materiali.

Sono stato quasi sempre deciso avversario politico di Giulio Andreotti,salvo che nel periodo in cui egli fu a capo di un governo con una maggioranza di unità nazionale.
Dal lato umano gli sono riconoscente,come ad altri esponenti dc, tra cui Moro e Cossiga.per l'interesse e la partecipazione alle

La sua formazione e la sua lunga esperienza ne fanno nel bene e nel male uno degli uomini più rappresentativi della DC. Scarsamente ideologo, è un realista ed un empirico. Nonostante le sue passate posizioni, egli è stato il solo a presiedere un governo di unità nazionale, con una maggioranza della quale facevano parte i comunisti.
Come ministro degli esteri nel governo attuale ha posto in atto indirizzi di politica estera, che mi sono apparsi interessanti e più autonomi rispetto al passato, sia nelle questioni mediorientali, sia nei rapporti Est-Ovest.
A noi spetta di rilevare onestamente i fatti. I suoi biografi e gli storici potranno indagare sulle ragioni che lo hanno spinto negli ultimi anni a queste novità, che non mi sembra gli abbiano recato un vantaggio personale.

Gli sviluppi ulteriori ci diranno se è fondata la mia opinione che questi orientamenti abbiano influito sul voto della scorsa settimana.

Paese Sera
12.1.86

35

148

cronaca

PAESE SERA
Domenica 12 gennaio 1986

Redazione - Piazzetta Matilde Serao, 19 - tel. 412211
I cronisti ricevono dalle 15 alle 19
Segreteria dalle 10,30 alle 21

STUDIO LANDI
CONSULENZA FISCALE E TRIBUTARIA
CONTABILITA' ORDINARIA E SEMPLIFICATA
CONSULENZA DEL LAVORO E SINDACALE
CENTRO ELABORAZIONE DATI
VIA TUFARELLI, 29
80046 S. GIORGIO A CREMANO (NA)
TEL. 7711197 - 7718596

Il leader Psi d'accordo con D'Amato

De Martino: «Sì al Pci in Giunta»

Bisognava farlo subito dopo le elezioni» - I comunisti invitano gli altri partiti a pronunziarsi subito sulla proposta

ACCIA oggi quel che sa- stato necessario fare su- dopo i risultati delle ele- : così Francesco De Mar- senatore eletto unitaria- e da Pci e Psi, conclude dichiarazione con la quale de apertamente in campo ore della proposta del sin- D'Amato. Non dimenti- o, come si vede, di tirare le chie a quanti — D'Amato reso — all'indomani del- ezioni — vollero ad ogni tenere il partito di mag- nza relativa fuori del go- della città.

n proposta di costituire iunta con la partecipazio- tutti i partiti democratici, Dc al Pci dovrebbe essere mente presa in considera- da tutti», scrive France- De Martino. «La situazio- emergenza in cui versa la di Napoli, con prospettive gravamento se non si pon- in atto soluzioni che assi- o un minimo di stabilità ica e di durata, esige da di tutti un grande impe- di mobilitazione colletti- on solo i rapporti di forza, escludono le forme di al- a perseguite in passato — stessa entità e gravità dei emi richiedono un'intesa ominciare ad arrestare il dimento progressivo del- tituzioni e della società ». De Martino così pro- : «Di fronte al rischio del- isgregazione bisognerebbe



convincersi che è in giuoco la sopravvivenza di Napoli, dove peraltro esistono in tutti i campi forze che non si rassegnano ad un simile destino. L'appello venuto in questi giorni dal mondo del lavoro, nel congresso della Cgil, per un patto di solidarietà, non può essere lasciato cadere». E conclude: Mi auguro che questa esigenza prevalga sullo spirito di parte e che si possa dar vita all'unione di tutti per la salvezza della città, facendo oggi quel che sarebbe stato necessario fare subito dopo i risultati delle ultime elezioni comunali».

Dal canto suo il Pci, in un lungo documento approvato dal Direttivo della Federazione e dal Gruppo consiliare, ribadisce la necessità di «una svolta, nell'eccezionale situazione della città», ricorda che da sempre i comunisti sono «pronti a fare fino in fondo la loro parte». Accusano il pentapartito di aver fatto fallire ogni tentativo, per miopia politica: segue la documentata accusa di «inconcludenza amministrativa», con l'esempio delle ultime sedute consiliari, quando «su nessuna delle questioni affrontate il pentapartito è stato in grado di reggere al confronto dell'opposizione, costruttiva e propositiva, dei comunisti». Il documento così prosegue: **«La proposta del sindaco D'Amato, di precedere ad una soluzione di governo diversa da quella di pentapartito, che veda la presenza diretta dei comunisti in giunta sulla base di un programma concordato, è da noi positivamente valutata. Essa corrisponde agli interessi della città».** Si pronuncino adesso ufficialmente i partiti (a cominciare dal Psi...vengano meno le inaccettabili pregiudiziali anticomuniste che già nel luglio '84 furono poste dalla Dc...». Il Pci infine ribadisce anche che sono pronti «...in condizioni di pari dignità...azzerando l'attuale quadro amministrativo» ad un confronto rapido per una soluzione che sia davvero l'avvio di un svolta.

E.P.

23 24-9-87 149

Caro On.
Francesco De Martino

Eccomi qua! puntuale ogni anno ormai da dieci anni con il mio quaderno di epigrammi, spero ancora gradito, anche se vedo dai miei appunti che a quello dell'anno scorso non mi ha risposto. Non me ne voglia, ma le chiedo di considerare che questi miei quaderni sono pezzi d'artigianato letterario per cui costano un po' di più di un libro... altrimenti, povero poeta!

Vivissimi saluti.
Boschivo

ENRICO BOSCHIVO
V. Garibaldi 8 - 00066 Manziana
T. 9026150

Anche Francesco De Martino d'accordo con il sindaco

Il Pci dice sì a D'Amato «La giunta a 6 ci sta bene»

Il Pci è pronto ad accogliere l'invito del sindaco Carlo D'Amato per entrare a far parte di una nuova amministrazione comunale a sei, insieme con Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. La proposta di allargare la maggioranza di pentapartito (si arriverebbe così al primo esapartito della storia delle giunte locali) è stata valutata positivamente dal comitato direttivo della federazione comunista, il quale ha ribadito che essa «*corrisponde agli interessi della città*».

Il Pci chiede adesso che si «*pronuncino ufficialmente gli altri partiti (a cominciare dal Psi), per verificare la volontà politica di tutti di muoversi in questa direzione. E che vengano meno le inaccettabili pregiudiziali anticomuniste che già nel luglio del 1984 furono poste dalla Dc alla realizzazione di una soluzione unitaria*».

In attesa che dalle file socialiste esca una valutazione definitiva e ufficiale al progetto di Carlo D'Amato, il dibattito sul futuro assetto dell'amministrazione comunale registra ieri un'importante presa di posizione da parte del senatore Francesco De Martino, ex leader nazionale del partito (è stato anche vice presidente del Consiglio), «grande vecchio» del Psi partenopeo. De Martino, rompendo un silenzio e un riserbo di anni sulle vicende della politica napoletana, si è schierato senza mezzi termini con l'attuale sindaco. Ha detto: «*La proposta di D'Amato dovrebbe essere presa seriamente in considerazione da tutti. La situazione di emergenza in cui versa la città esige un grande impegno di mobilitazione collettiva. Non solo i rapporti di forza, che escludono le forme di alleanza perseguite in passato (giunte di sinistra e di pentapartito), ma la stessa entità e gravità dei problemi richiedono un'intesa per cominciare ad arrestare il decadimento progressivo delle istituzioni*».



Francesco De Martino

Secondo De Martino, inoltre, in gioco è «*la sopravvivenza di Napoli, dove peraltro esistono in tutti i campi forze che non si rassegnano a un simile destino*». L'anziano leader del Psi ribadisce che «*l'appello venuto in questi giorni dal mondo del lavoro (congresso Cgil) per un patto di solidarietà non può essere lasciato cadere*».

«*Mi auguro*» — conclude l'esponente socialista — *che questa esigenza prevalga sullo spirito di parte, e che si possa dar vita all'unione di tutti per la salvezza della città*».

La risposta comunista e la presa di posizione di Francesco De Martino peseranno in maniera determinante sul vertice convocato per domani fra tutti i partiti dell'attuale maggioranza.

Un maligno errore tipografico ha modificato il senso di una frase del mio articolo «Responsabilità per infortuni durante i lavori in appalto», pubblicato sabato 11 gennaio. In effetti, dove si leggeva «È ben chiaro» doveva leggersi: «È ben raro, ad esempio, che un'impresa nell'appaltare ad altri vari tipi di lavoro nello stesso spazio fisico attribuisca ad un suo dipendente potere di controllo...».

(Ugo Santomauro)

Torna in funzione la funicolare di Mergellina

I collaudi sono stati effettuati nei giorni scorsi ed hanno dato esito positivo. La prima fase dei lavori di ammodernamento si è così completata. Mercoledì, alle ore 15, ritornerà in funzione, dopo sei mesi e mezzo di sosta forzata, la funicolare che collega Mergellina con Posillipo alto.

L'impianto fu chiuso il 1° luglio dello scorso anno e i lavori si sono protratti per cinque mesi. Sono stati sospesi infatti nel mese di agosto e durante le vacanze natalizie. In questo periodo sono stati sostituiti l'argano, i motori, i macchinari per le manovre, i sistemi di telefonia e sicurezza e l'impianto elettrico. Costo complessivo, un miliardo e mezzo.

I vecchi motori a corrente alternata sono stati rimpiazzati da altri due a corrente continua, ognuno dei quali è in grado di azionare da solo la funicolare. In caso di assenza di energia elettrica entrerà poi in funzione un generatore azionato da un motore diesel.

Le verifiche e le prove delle parti nuove sono state eseguite dal Ministero dei Trasporti in collaborazione con il Servizio Regionale Trasporti.

«*Si può affermare* — ha dichiarato Francesco Muti, commissario straordinario regionale — *che, nei settori ammodernati, questa funicolare si pone oggi fra gli impianti più avanzati del settore, non solo in Campania, ma in Italia*».

La funicolare Mergellina-Posillipo alto, dal luglio 1982, è gestita dalla Regione, che la prese in consegna in seguito alla rinuncia della Speme.

Prima che raggiungesse l'età del pensionamento (fu inaugurata nel 1931 ed entro il 1991, per legge, dovranno essere completamente sostituite tutte le strutture) fu deciso di effettuare i lavori di ammodernamento e di suddividerli in due fasi per non interrompere troppo a lungo il servizio.

Quando l'impianto fu rilevato era in uno stato fatiscente e avrebbe richiesto continue interruzioni per lavori di straordinaria manutenzione, come si è poi verificato più di una volta.

Completata la prima fase, durata comunque un mese e mezzo in più del previsto, è ora in programma la seconda, nel corso della quale saranno sostituite le vetture, le rotaie, i rulli e le vie di corsa (le strutture di base su cui poggia la funicolare).

Non è stato ancora deciso quando saranno effettuati questi ulteriori lavori. È in atto la fase progettuale, subordinata alla disponibilità finanziaria della Regione, che deve ancora stanziare i fondi necessari (la spesa prevista è di cinque miliardi).

«*Con il completamento della prima fase* — ha proseguito Muti — *è stato raggiunto uno degli obiettivi che si era prefissa la Giunta regionale con la gestione commissariale, rendere cioè l'impianto moderno ed efficace, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello funzionale*».

Ottavio Lucarelli